TORINO
Anno 73 Num. 142
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-969

LA STAMPA

VENERDI'
16 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-969) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1363

I piloti legionari in trionfo a Genova

La superba sfilata dinanzi al Re

Il Conte Galeazzo Ciano e il Segretario del Partito presenti alla grande manifestazione - I gloriosi aviatori nell'ardente atmosfera delle acclamazioni popolari

Il generale Kindelan al nostro inviato:

« Ai primi giorni della guerra la nostra situazione era seria e sull'aviazione di Mussolini si fondò la prima speranza di vittoria »

Genova, 15 giugno.

Non c'erano più apparecchi, capannoni, ordini di partenza, cariche di bombe, cliche di notari raffinati, questa mattina; il mare col i moli di Genova protesi, le folle sugli scali, gli scafi della R.U.N.A. in aria, tutt'una gala di rosso e oro, di tricolore per le colline della Dominante, qua al largo di Savona l'incrociatore Diaz, i caccia Tarigo e Maiocello avevano dato il primo saluto, pigliando in mezzo il Duilio.

Le famiglie in attesa

Impazienti, sulle banchine, le famiglie aspettavano il momento dell'attracco per mettere piede sulla nave, dove udendo il brulichio dei ritornanti era fitto come quello di un alveare. Gioia, gioia schietta e serena in quegli abbracci lunghi, stretti, delle madri con i figli, delle fidanzate (quante fidanzate hanno gli aviatori...) con i fidanzati, delle mogli giovani con i mariti giovani, delle sorelle con i fratelli. Sono stato io prima a salire a bordo, quando quasi le ancore non erano ancora ferme, queste scorsi e forti donne degli aviatori, che hanno trepidato e taciuto tante volte durante tanti mesi.

I ponti e i saloni del Duilio, così festosi e pieni di luce, si sono mutati in una sola grande casa, con una famiglia innumerevole ai sparpaglia qua e là; in gruppi commossi, ridenti, felici. Si scambiavano cortesie e presentazioni; qualche ufficiale presentava al papà e alla mamma una bella amorosa, la moglie o la fidanzata trovata nella serra calda della guerra. Prime parole in italiano da una parte, in castigliano dall'altra. Sorpresa d'intendersi, sorpresa di trovare che certe volte — chissà perchè — una lingua si può apprendere in pochissimi mesi. Incontri con le madrine di guerra (non l'avrei mai creduto così carina...); progetti, progetti, date di nozze, villeggiature prossime, un po' di riposo ci vuole.

Un vasto, amabile biabigliare dappertutto e qua e là dei momenti di tristezza all'incontro di un famigliare vestito di nero, che non attendeva più nessuno, ma era venuto lo stesso all'arrivo del Duilio per accogliere l'amico del caduto, il compagno di apparecchio o di squadriglia che ha « visto » ed è ritornato sul campo di battaglia per cercarlo ancora, sfidando le granate e le mitragliatrici...

Così è trascorso tutto il mattino sul Duilio, ove si è recato il comandante della prima squadra aerea, generale Porro, a portare il saluto del Sottosegretario Valle al generale Kindelan, capo dell'aeronautica spagnola durante la guerra. Poco più tardi, alla spicciolata, sono saliti a bordo gli aviatori rimpatriati prima della fine della guerra, per invecchiamento, e venuti a partecipare al giusto trionfo dinanzi alla Maestà del Re Imperatore. Naturalmente si trattengano a bordo anch'essi, fin dopo colazione. E' tanto piacevole circolare per questa nave, dove il più acceso spirito evoca si addolcisce in un fraternità sancita dinanzi alla morte. I vecchi ed i nuovi comandanti delle squadriglie si raccontano le novità e ciò che hanno potuto osservare nei periodi successivi della guerra. Esperienze vissute e segnate da tanti apparecchi vittoriosi, da tanti avversari abbattuti; emulazioni e dissensioni di piloti; rievocazione di nomi, di date in un continuo passaggiare, sostare, in attesa che venga l'ora della sfilata. Incontri, richiami. Correre i nomi delle squadriglie: — Ehi, « Cucaracha »! Di « Asso di Bastoni ». Quello là, « Gamba di Ferro » come li chiamiF, e via di seguito.

A colloquio con Kindelan

Sul ponte delle barche appoggiato ad un bastingaggio, il generale Kindelan guarda Genova con aria tranquilla. Veste la sua vecchia divisa di guerra, quella divisa azzurra, un poco sbiadita, che portava su per gli osservatori durante le battaglie, la stessa fascia rossa ai fianchi, distintivo del suo grado di comandante supremo dell'aviazione. Ed anch'essa è un poco consunta. Così come lo vedo all'improvviso sul Duilio, appare perfettamente eguale al tempo recente e remoto: alto, grigio, calmo; naso in aria ad osservare, con gesto professionale, l'evoluzione degli aeroplani civili che giravano sulla nave.

Mi avvicino, mi riconosce, gli dico su può, in questa giornata di trionfo, parlarmi degli aviatori legionari, del passato, del presente, dell'avvenire. « Encantado » mi risponde, e comincia colla sua voce benevola e pacata, in quel castigliano rapido e sulle che si parla in Aragona:

« La prima cosa che debbo dirvi è che la Spagna deve tutto alla rapidità e alla comprensione del Duce. Ai primi giorni della guerra la nostra situazione era seria e sull'aviazione di Mussolini si fondò la prima speranza di vittoria. In quei giorni iniziali non esisteva praticamente un'aviazione nazionale; ma non era ancor morto per la causa di Franco un solo pilota spagnolo, che già molti dei vostri erano caduti. Si può dire che il sacrificio degli italiani ha preceduto gli stessi nostri soldati, le stesse nostre bandiere.

« Non ritengo di commettere una ingiustizia per gli altri caduti legionari, se ricordo qui il nome del capitano Bonomi, sepolto nel Mediterraneo il 9 di agosto, meno di una settimana dopo l'inizio del « Movimento salvador », quando la guerra quasi non era incominciata. Quel primo intervento dell'aviazione legionaria doveva segnare una nuova tappa della lotta delle Nazioni per il dominio del mare. Dodici aeroplani si misero contro una squadra rossa di più di trenta navi da guerra, che incrociava di basi da considerarsi amiche più che neutrali, e dominava le acque. La piccola squadriglia italiana ci permise lo sbarco che dalle rive del Mediterraneo portò poi le truppe della colonna Castejon fino alle porte di Madrid. Contemporaneamente avveniva l'epopea delle Baleari. Una sola squadriglia sulla fine di agosto sventò l'avventura del capitano Bayo su Palma di Maiorca. Alle due arrivarono gli aerei sull'isola. Alle sei del pomeriggio il primo apparecchio atterrava all'aerodromo, alle undici del domani aveva già fatto piazza pulita del nemico.

« I nostri morti sono vostri »

« Questo per i primordi della grande storia di eroismo e di valore dell'aviazione legionaria. Il coordinamento delle forze e dell'azione aerea, subito seguito, ci obbligava ad assumere due tattiche: per le Baleari azione autonoma, mentre l'aviazione nazionale, caccia e bombardamento, andava creandosi accanto a quella legionaria; e voglio citare un dettaglio per dimostrare quale perfetta compenetrazione si raggiunse nella fatica comune. Il modo, lo stile e la sincronizzazione perfetta tra piloti spagnoli e legionari era arrivata al punto che il caccia nazionale proteggeva automaticamente i bombardieri legionari e viceversa. Insomma, la nazionalità dei combattenti dell'aria si era completamente unificata ed identificata nella causa.

« Capite quale importanza assume sul piano tecnico questa unione di sentimenti e di stili: essi si verificò la più piccola discrepanza di criterio, mai la minima divergenza, non solo dei comandi, ma delle attuazioni. Ciò venne dimostrato nelle giornate di Brunete, che io ritengo le più dure di tutta la guerra. Un gruppo legionario, La Cucaracha, precedette tutti e dovette affrontare i tre terribili giorni della battaglia di arresto, battendosi contro un'aviazione enormemente numericamente otto volte, dico otto volte, superiore. Si arrivò ad una media di cinque combattimenti quotidiani, oltre le crociere di protezione dei bombardieri, che arrestarono per sempre la spinta rossa.

« Subito dopo debbo ricordare la seconda battaglia dell'Ebro sui ponti dinanzi a Gandesa. La « caccia » nemica, quattro volte più numerosa, non potette attraversare le linee; le costava troppo in uomini e macchine. L'impeto dei cacciatori legionari quei giorni fu così violento e micidiale, che alla fine il dominio del cielo diventò totale. Ogni pomeriggio andava sul nemico un nostro apparecchio di ricognizione, lento, indifeso e, ciò che più conta, solo. Rimaneva sulle linee un'ora o due. La « caccia » rossa non osava levarsi per abbattere quel moscerino insignificante. Il contributo dell'aviazione legionaria appartiene alla storia della nostra guerra gloriosa.

« Occorre pensare adesso che la unione delle due forze aeree nel Mediterraneo farebbe di questo un lago intrannaibile al nemico. Ieri mattina ho tenuto un discorso ai piloti e ricordavo la frase di un Re di Aragona che diceva: " Nemmeno i pesci dovranno nuotare nel Mediterraneo se non portano le armi aragonesi ". Io aggiungevo che, se si arriva in un avvenire che non posso precisare, alla unione delle due aviazioni, nè i pesci potrebbero navigare e nemmeno i gabbiani potrebbero volare senza il nostro permesso. La unione spirituale è fatta, non so che cosa ci riserverà il domani; comunque, nessuna delle armi spagnole, o l'aviazione in prima linea, potrà rimanere impassibile se le armi italiane fossero impegnate.

« I nostri morti sono i vostri. Voi avete lasciato in Spagna non solo gli apparecchi, ma qualche cosa che dura di più: lo spirito degli italiani nuovi, lo slancio ed il disinteresse eroico, e gli esempi che tutta la Spagna seguirà. Per conto mio, sono lieto e commosso di avere potuto accompagnare i legionari dell'arma azzurra fino in Patria. Ogni combattente è lieto di ritornare alla sua terra dopo la vittoria, ma una gioia più alta e profonda deve essere nei cuori degli italiani, perchè la loro Patria è rappresentata dal vostro Impero e dal vostro Duce ».

Queste sono, quasi testualmente, le parole che il generale Kindelan mi ha detto.

Era già l'ora della sbarco. Sui ponti è squillata l'attenti, le mitragliatrici di ufficiali che gremivano i saloni, i barcarizzi e il molo del Duilio è attraccato, s'irrigidiscono. Il generale Kindelan passa tra un uragano di applausi, grida di « evviva » al Duce e a Franco, di cui adesso un gruppo di giovani piloti inalberà un gigantesco ritratto. Si leva il canto pieno e potente di « Cara al Sol ». Si formano i plotoni, si ordina il gruppo delle fiamme legionarie, si sbarca.

Stemmi di nobiltà guerriera

Sulla piazza della Vittoria, enorme, solenne, dominata dall'arco monumentale di struttura romana, splendido di sole, si prepara l'apoteosi dell'aviazione italiana in Spagna. Lungo il monumentale viale, si sono allineati i 1500 legionari ed i 250 ufficiali arrivati col Duilio, ai quali occorre aggiungere i 1200 uomini tra ufficiali, sottufficiali ed avieri rientrati prima. Vediamo adesso per la prima volta riunita la legione nata sparsa sulla Spagna durante la guerra, i suoi valorosi reparti che terminarti quest'ultimi sul suolo della Patria, nel trionfo.

Sono il gruppo delle fiamme: nuovo sedici, preceduto dal gagliardetto rosso-oro, su di una faccia lo scudo di Castiglia Aragona e Leon, col motto « Una grande y libre », le armi di Ferdinando e Isabella fiorite dell'insegna della nuova Spagna; dall'altra il campo azzurro di Savoia con l'aquila imperiale.

Le sedici fiamme triangolari portano, diventate insegna di nobiltà, gli emblemi ed i motti avanzati, inventati sui campi di aviazione fra un bombardamento e l'altro, tra una crociera e l'altra. I volatori notturni delle Baleari hanno il pipistrello; il famosissimo gruppo da caccia battezzato dai mori sul fronte di Madrid, con il ritornello della vecchia canzone di Pancho Villa, « La Cucaracha », un umoristico scarafaggio che suona il saxofono; gli scudi delle « Frecce » e degli « Sparvieri » sono descritti dal nome: la meravigliosa squadriglia della medaglia d'oro Botto, che vuole intitolarsi alla gamba perduta da combattimento dell'eroe, ha inquartato in uno scudo « una gamba di ferro » di vecchia armatura medioevale; il gruppo dell'« Asso di bastoni » mostra un bellissimo manganello forito di buona memoria; e le instancabili « Cicogne » da bombardamento, che ogni sera a buio rientravano ai loro campi, le cicogne faticose, così chiamate per i loro carrelli retrattili, gambe snodate durante il volo, hanno ritrovato la famigliare immagine dell'uccello nordico; i negri falchi delle Baleari, un rapace grifagno in campo d'oro. Grossa difficoltà è stata il rendere araldicamente il motto della squadriglia « Mi fai un baffo », sconosciutissimo motto, non c'è che dire, da far inarridire il più paziente cultore di scudi e stemmi; gli aviatori se la sono cavata con un grifone in campo rosso. Più facile è stato per le « linci », che una volta si chiamavano « pappagalli » per via della loro lentezza; erano quelli della ricognizione, quelli che dovevano vedere, scrutare e pigliarsi fior di cannonate senza muoversi dal loro posto di vedetta.

Stanno adesso tutti, coi comandanti, i piloti, i sottufficiali, i gregari, schierati in attesa del Re Imperatore. Accanto, compagno di trionfo, vi è una rappresentanza di aviatori spagnoli al comando del l'eroico colonnello Aurioga. Anche essi hanno i loro motti, scudi e insegne beffarde. La ricognizione, per esempio, ha adottato tre elefanti con una lanterna alle proboscidi, il motto « No hay prenda como la vista », traduzione: « non c'è nulla che afferri come il vedere »; l'insegna della squadriglia da caccia del grande asso Garcia Morato, morto dopo due anni di guerra e 38 apparecchi abbattuti, l'unica croce inastata dell'aviazione spagnola, è perentoria e rapida: « Visto, suerte y al toro » (Occhio, fortuna e via!; quella delle famose « cadenas », immortale carosello per il mitragliamento al suolo: «Cchale gumidas», che vuol dire, press'a poco: « Degli spago... », e via dicendo.

La sfilata sotto i fiori

Il Re Imperatore, preceduto di poco dal Segretario del Partito S. E. Starace, che ha ispezionato lo schieramento e si è soffermato con gli aviatori spagnoli e gli assi legionari decorati, arriva sulla piazza in auto. Siede accanto a lui S. E. Galeazzo Ciano, giunto a Genova nella mattinata. Il lunghissimo rettilineo di uomini e di bandiere scatta; le fanfare intonano l'inno reale. Accompagnato dal generale comandante la legione aviatori, seguito dal Ministro degli Esteri, da S. E. Starace, dai Sottosegretari alle Forze Armate, dalle autorità locali, il Sovrano percorre lentamente la riga di volti bruniti e fissi, su cui splendono di fiera lietezza gli sguardi.

Il popolo è ammassato di là, sul viale della Vittoria (questa prima parte della riviera è ancora sul corso Duca d'Aosta, ora pochi anni fa correva il Rimembri! se ne ode la voce, potente. L'immensa piazza è gremita, vi è tutta Genova, dalle tribune alle stesse case: lavoratori del porto, operai delle fabbriche, donne dei sestieri, le masse fasciste, gruppi in costume regionale, la colonia tedesca in uniforme nazista colla bandiera, la colonia spagnola, un gruppo di fiammanti « boina » rosse sulla camicia azzurra della Falange, gli ufficiali del presidio, la Milizia; altre masse sono incolonnate lungo i portici di via XX Settembre, fino a piazza De Ferrari. Ogni donna ha un fascio di fiori: è un rivolo immenso di garofani e rose della riviera.

Il Re Imperatore è adesso sulla tribuna, il conte Ciano accanto a lui col generale Kindelan, il ministro Starace, i ministri militari, l'Ambasciatore di Francia a Roma, Carvia Conde, Avanzano sul rettilineo le truppe del presidio, poi reparti di Camicie nere legionarie, poi la banda ed i reparti dell'Aeronautica; ed ecco gli aviatori. E' un grido di gioia e di orgoglio, una pioggia senza tregua di fiori. Passa il gagliardetto della legione poi i generali Monti e Velardi, che, con i generali Bernasconi e Bonomi, diressero l'aviazione legionaria durante la campagna; poi i manipoli dei comandanti di stormo e di gruppo (vediamo Muti, l'instancabile bombardiere, Botto « gamba di ferro », Cassinelli, tutti medaglie d'oro e poi: Casero, Rampelli, Corrado, Drago, Zotti); i condottieri delle battaglie più famose della campagna, quelli delle gesta di Belchite, di Fuentes de Ebro, di Teruel, di Brunete, di Madrid.

Passano i gruppi di piloti da caccia — ogni uomo un eroe —, da bombardamento — i tenacissimi che si trovarono spesso a dover usare i pesanti trimotori contro i micidiali ad agili Rata da caccia e ne uscirono vittoriosi —; vediamo Ezio Biondi, l'ardo giovinetto che, perduto un piede in volo, per scoppio di granata nell'interno della carlinga, rimasto ucciso l'ufficiale in capo al equipaggio, feriti i due altri compagni, rientra al campo disanguinato e, accortosi della imperfetta uscita di un semicarrello di atterraggio, ripiglia il volo con supremo sforzo di volontà, perchè la minuscola sia completa: medaglia d'oro anch'egli.

Sfilano, e sono legione questi uomini, la folla grida di orgoglio e di tenerezza. Piovono i fiori sui loro passi, sui loro « gorros », sui loro petti luminosi. La Maestà del Sovrano saluta gruppo per gruppo, plotone per plotone. I fiori vanno sul Suo palco a salutarLo, insieme al conte Ciano, che, fedele interprete della volontà di Mussolini, tante delle sue cure dedicò alla vittoriosa impresa di Spagna, quanto al generale Kindelan. Gli aviatori spagnoli sfilano tra una formazione e l'altra di legionari, ed il loro passo viene ritmato dal canto della folla e dalle grida di « Arriba España ».

Si chiude questa grande giornata genovese. Gli aviatori passano per la via XX Settembre, poi rompono le file e l'impeto di tenerezza e commossa simpatia di cui sono fatti stringe e fa abbracciare più da vicino, per le strade gremite di donne, di garofani.

Giovanni Artieri

IL MESSAGGIO DI FRANCO AL DUCE

"Il Vostro sentito, efficace e intelligente aiuto ha creato fra i nostri Popoli vincoli indistruttibili„

Roma, 15 giugno.

Ecco il testo del messaggio del Caudillo, che S. E. Serrano Suñer ha rimesso al Duce in occasione della sua venuta in Italia:

« Caro Duce,

« Mentre i Vostri valorosi Legionari lasciano la terra di Spagna, terminata la nostra gloriosa crociata, desidero ancora una volta testimoniarVi quanto grande sia la gratitudine della Spagna e la mia personale per il Vostro sentito, efficace e intelligente aiuto, che ha creato fra i nostri Popoli vincoli indistruttibili. Il mio Ministro dell'Interno Vi reca, col mio saluto, il sentimento della nuova Spagna, in attesa di poter stabilire quei contatti personali che tanto desidero. Accogliete i miei sentimenti di amicizia e di profondo affetto.

« F. FRANCO.

« Burgos, 30 maggio 1939, A. della Vittoria ».

Al momento di lasciare l'Italia, il Ministro spagnolo dell'Interno, S. E. Serrano Suñer, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Stando in Spagna dopo giornate indimenticabili, con l'anima piena di ammirazione per tutto quello che ho visto, rivolgo all'Eccellenza Vostra il mio pensiero riconoscente e devoto, mentre saluto cordialmente nel Duce del Fascismo il Fondatore del nuovo Impero di Roma. — Firmato: Ramon Serrano Suñer ».

Al Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, S. E. Serrano Suñer ha così telegrafato:

« Nel lasciare l'Italia desidero esprimerVi la mia più viva riconoscenza per la splendida ospitalità e rinnovare a V. E. le espressioni della mia cordiale e affettuosa amicizia. — Ramon Serrano Suñer ».

La risposta del Sovrano a un telegramma di Suñer

Roma, 15 giugno.

Nel lasciare l'Italia S. E. Serrano Suñer ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. Primo Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà il Re Imperatore - San Rossore.

« Nel momento di lasciare l'Italia, prego Vi trasmettere a Sua Maestà la mia profonda devozione e riconoscenza e la mia ammirazione per il meraviglioso progresso dell'Italia Fascista, e i miei auguri fervidi per la prosperità di Sua Maestà il Re e Imperatore e dell'Augusta Famiglia.

Ramon Serrano Suñer ».

Sua Maestà il Re e Imperatore ha così risposto:

« S. E. Ramon Serrano Suñer, Ministro dell'Interno - Burgos.

« Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per le cortesi espressioni a me rivolte, che sono molto lieto di ricambiarVi con particolare simpatia e cordialità.

Vittorio Emanuele ».

Il perfezionamento giuridico dell'amicizia italo-spagnola

Parigi, 15 giugno.

Il corrispondente romano del Temps, commentando i risultati dei colloqui del Duce e del ministro Ciano col ministro spagnolo Serrano Suñer, scrive che ormai appare certo che in occasione dei primi contatti che saranno presi dai dirigenti italiani e spagnoli sarà concluso fra i due paesi un nuovo trattato di amicizia e non aggressione. (Stefani).

Pranzo offerto da S. E. Ciano alla missione aerea spagnola

Genova, 15 giugno.

Questa sera alle ore 21 S. E. il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha offerto un pranzo di 250 coperti in onore della Missione aeronautica spagnola, al quale hanno partecipato le alte cariche dello Stato presenti a Genova, gli Ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e d'Italia a Burgos, il capo dell'Aviazione spagnola generale Kindelan, l'addetto militare tedesco generale von Buetow, in rappresentanza dell'Ambasciatore tedesco a Roma, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i componenti le Missioni aeronautiche spagnola e tedesca, le principali autorità locali, un gruppo di ufficiali aviatori legionari rimpatriati dalla Spagna e una rappresentanza di squadristi genovesi.

La Prima Squadra Navale compirà una crociera in Spagna Portogallo e Marocco

Roma, 15 giugno.

Nell'ultima decade del corrente mese e nella prima del prossimo luglio le unità della Prima Squadra Navale eseguiranno una crociera in Spagna, Portogallo e Marocco (Tangeri).

Ad essa prenderanno parte anche alcuni sommergibili.

La crociera ha carattere addestrativo, e rientra nel quadro delle normali attività delle forze navali.

Le visite del gen. Moizo alle alte gerarchie tedesche

Berlino, 15 giugno.

Stamane il comandante generale dei RR. CC., S. E. il gen. Moizo, ha reso omaggio ai Caduti della polizia tedesca deponendo una corona di alloro dinanzi al monumento di Horst Wessel Platz. Rendera gli onori un battaglione di polizia. Successivamente il generale Moizo ha fatto visita al Ministro degli Interni, dott. Frick, al Capo della polizia del Reich, Himmler, al Comandante dell'esercito gen. von Brauchitsch ed al Capo di S. M. dell'esercito gen. Halder.

La revisione tra Italia e Grecia degli accordi commerciali

Atene, 15 giugno.

Il R. Ministro d'Italia ed il Sottosegretario permanente per gli affari Esteri di Grecia, hanno proceduto ad uno scambio di note per la revisione degli accordi commerciali attualmente in vigore.

Le quadrate formazioni dei piloti legionari in Piazza della Vittoria. (Telefoto)

Le trattative con la Bulgaria
pel nuovo accordo commerciale

Roma, 15 giugno.

Sono attualmente in corso a Roma, trattative per il rinnovo di accordi commerciali in regime di « clearing » con la Bulgaria, l'Ungheria, la Romania e la Jugoslavia.

Conversazioni preliminari si stanno anche svolgendo con il Brasile.

Una delegazione bulgara, come abbiamo già pubblicato, si trova da qualche giorno a Roma e si appresta a intraprendere negoziati per la conclusione di un nuovo accordo commerciale. I rapporti economici fra i due Paesi si basano su un trattato di commercio e di navigazione stipulato il 30 luglio 1934. Successivamente il 3 dicembre 1937 è stato formulato un nuovo accordo, integrato da nuove intese il 27 febbraio del corrente anno, per cui il termine di scadenza è stato portato al 30 giugno.

In virtù degli accordi del 1937, il trattato concluso con il Regno d'Italia è esteso anche ai suoi possedimenti e alle sue colonie.

L'Italia assorbe importanti contingenti di importazioni dalla Bulgaria, principalmente pollame, uova, semi oleosi, cereali e tabacco. Di fronte a questi contingenti accordati alla Bulgaria, quest'ultima ha concesso, come contropartita, importazioni dall'Italia entro i limiti dei contingenti che erano in vigore al momento della firma dell'accordo del 1937. Per quanto riguarda il bilancio degli scambi commerciali tra l'Italia e la Bulgaria, essi sono stati negli ultimi anni passivi per l'Italia, e cioè di 16 milioni nel 1934; di 22, nel 1935; di 20, nel 1936; di 22, nel 1937; di 40, nel 1938.

Il primo quadrimestre del 1939, invece, si è chiuso con un saldo attivo per l'Italia di 19 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1938 fu passivo per due milioni.

Sui 64 milioni di lire di merci esportate dall'Italia nel 1939, le voci principali sono state: filati di lana, per 12 milioni; filati di cotone, per 5; tessili e altri manufatti di cotone, per 6; prodotti chimici e farmaceutici, per 11; macchine, apparecchi, veicoli, locomotive, autoveicoli, parti di idrovolanti, manufatti di gomma, agrumi, eccetera.

Si prevede che il nuovo accordo riconfermerà nelle sue linee generali quello vigente, con una tendenza ad un migliore equilibrio negli scambi.

Il ministro italiano a Sofia
è partito per Roma

Londra e Ankara all'arrembaggio della Bulgaria

Belgrado, 15 giugno.

Non si capisce bene perchè turchi e romeni abbiano fatto tanto chiasso intorno ai colloqui di Ankara. Se hanno cercato di scontare la cambiale bulgara al capace sportello della banca democratica, hanno commesso un tentativo di truffa perchè la firma non è loro; se han cercato di far credere che l'intesa balcanica rappresenta qualche cosa di più di una enunciazione teorica, e che è viva, anzi vivissima, hanno commesso un grave errore di apprezzamento. I colloqui di Ankara invece, hanno dimostrato tre cose: la scivolata della Romania o, per meglio più esatti, la scivolata del signor Gafencu sul terreno turco, cioè sul terreno anglo-francese con un pizzico di terreno sovietico; il successo turco, assolutamente provvisorio, di una mediazione tra Romania e Bulgaria, mediazione della quale tutte le spese sarebbero a carico della prima e non potrebbero soddisfare l'altra; infine il pericoloso tentativo di immischiare la Russia nella comune difesa del Mar Nero.

Del tentativo di adescamento e forse di costrizione della Bulgaria (si dice che la Turchia abbia concentrato numerose unità del suo esercito alla frontiera bulgara) si occupa quest'oggi molto sobriamente la stampa jugoslava che scopre anche un piccolo retroscena che, in verità, non era tanto misterioso. Dice il *Vreme*, che è giunta a Sofia la notizia secondo la quale il ministro inglese a Ankara ha fatto tutto il possibile per indurre il signor Gafencu a promettere alla Bulgaria la cessione della Dobrugia meridionale, alla condizione che la Bulgaria aderisca alla intesa balcanica. Naturalmente Gafencu non ha avuto tanto coraggio da fare una simile promessa che il suo Governo avrebbe rigettato senza molti complimenti, ma il fatto dell'ingerenza britannica è comunque assai sintomatico.

Politika poi, in una corrispondenza da Istanbul scrive che l'accordo tra romeni e bulgari dipende da varie circostanze (revisione dello statuto territoriale e sbocco al mare) e che perciò Gafencu discorrerà della questione con il Presidente del Consiglio di Grecia. Un punto notevole della corrispondenza di *Politika* è il seguente:

« La difesa del Mar Nero, le cui coste appartengono in parte alla Romania e alla Turchia, ha formato oggetto dei colloqui del signor Gafencu con gli uomini di Stato turchi. In relazione alla questione, è stata constatata l'importanza della garanzia inglese alla Romania e dell'accordo anglo-turco. Gli uomini di Stato romeni e turchi vedono nella garanzia e nel Patto la stretta collaborazione con l'Inghilterra per la difesa del Mar Nero e per la difesa dei confini mediante il libero passaggio delle navi amiche attraverso i Dardanelli e il Bosforo ».

Non ci vuole di più per capire che la diplomazia inglese e francese cerca di allungare la catena da Varsavia a Istanbul passando per Bucarest, con la speranza di aggiungervi l'anello bulgaro in sostituzione dell'impossibile anello jugoslavo.

Una considerevole importanza, la stampa jugoslava attribuisce al viaggio a Roma del Ministro d'Italia a Sofia.

« Il marchese Talamo — scrive il *Vreme* — è partito per Roma dopo un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio Kioseivanov ».

Il giornale poi aggiunge che il ministro bulgaro del Commercio ha dichiarato che il viaggio è in relazione alle trattative commerciali in corso a Roma tra le delegazioni italiana e bulgara.

« Dopo queste conversazioni — aggiunge lo stesso giornale — è atteso a Roma l'arrivo di Re Boris che assisterà alle nozze del Duca di Spoleto con la Principessa Irene di Grecia ».

Politika da parte sua riferisce che il colloquio del Ministro d'Italia con il Presidente del Consiglio bulgaro, non è soltanto in relazione al Trattato di commercio, ma anche in relazione con l'imminente visita di Kioseivanov a Berlino. Il signor Kioseivanov dovrebbe partire per Berlino il 17 giugno, ma il Ministero degli Esteri bulgaro smentisce la data del viaggio aggiungendo che il viaggio stesso non avrà luogo almeno in questi giorni.

Alfio Russo

La scomparsa del «Lei»

Parigi, 15 giugno.

Il corrispondente romano del « Temps » rileva come fra i mutamenti del costume introdotti dal Regime fascista ve ne sia uno che colpisce particolarmente l'attenzione poichè si riferisce ad una delle forme più comuni del linguaggio corrente: il « Lei ».

Il corrispondente rifà la storia del « Lei », forma straniera e servile entrata nel linguaggio italiano all'epoca della dominazione spagnola contro la quale si sono sempre scagliati tutti i grandi scrittori e cita quanto ebbe a scrivere il Leopardi in proposito. Rileva poi che, comunque, dopo una breve campagna di stampa, una volta che il Regime ha deciso di condannare questa forma di linguaggio ricordante un'epoca di servilismo il « Lei » è ormai scomparso completamente dall'uso nel Partito, nelle Forze Armate, nelle pubbliche amministrazioni e fino nei teatri, nei films e nei rapporti fra gli stessi cittadini. Nota inoltre come fra pari grado il « Tu » sia divenuto di rigore. Il corrispondente afferma che è un fatto che sotto il regno di Vittorio Emanuele III, Duce Benito Mussolini, il « Lei » non ha più ragione di essere nella lingua di Dante e l'uso di questo pronome appare già come definitivamente superato.

Il giornale conclude che gli stranieri sono fra quelli che si rallegrano di più dell'abolizione del « Lei » perchè tale pronome era di difficile impiego e complicava inutilmente la lingua italiana.

Il nuovo ambasciatore cileno presso il Quirinale

Santiago del Cile, 15 giugno.

Il Governo italiano ha espresso al Governo cileno il proprio gradimento per la nomina ad ambasciatore presso il Quirinale, dell'ex ministro degli Esteri Ramon Briones Luco. Il nuovo ambasciatore partirà probabilmente per l'Italia da Valparaiso a bordo della motonave « Orazio » della Società Italia il 17 corr.

I giornali annunciano pure che è stata offerta all'ex Presidente della Repubblica, generale Ibanez, la carica di ambasciatore presso il Governo del Reich.

Dieci medaglie d'oro
a prodi Caduti in A. O.

Roma, 15 giugno.

Per operazioni guerresche in A. O. sono state concesse le seguenti medaglie d'oro:

Agosti Vasco, nato il 29 maggio 1858 a Cà del Bosco Sotto (Reggio Emilia), tenente colonnello della 3ª Brigata Coloniale, alla memoria (Ramri, 8 agosto '37-XV).

Arena Giuseppe, nato a Pizzoni (Catanzaro) il 6 febbraio 1899, capitano del 7° Battaglione Eritreo, alla memoria (Manuè, 28 febbraio '36-XIV).

Crucioli Francesco, nato a Grottammare (Ascoli Piceno) il 10 ottobre 1908, tenente di complemento 10° Battaglione Coloniale, alla memoria (zona di Nefas Mugghi, 18-23 ottobre '37-XV; Aggità, 1° dicembre, e monte Udivi, 3 dicembre '37-XVI).

Franco Gaetano, nato a Grumo Appula (Bari) l'8 novembre 1912, tenente in servizio permanente effettivo Gruppo Bande Altopiano, alla memoria (Dannè Mochè, 23 agosto '37-XV).

Gheri Antero, nato a Casellina (Firenze) il 15 gennaio 1908, capomanipolo del 385° Battaglione CC. NN., alla memoria (Zona di Tibè, 21 settembre '37-XVI).

Manusardi Luigi, maggiore in servizio permanente effettivo del 5° Gruppo Squadroni Cavalleria Indigena, alla memoria (Ponte Tisciscei, 27 novembre '37-XVI).

Petropoli Guido, nato a Parma il 1 agosto 1913, tenente in servizio permanente effettivo del 3° Battaglione Coloniale, alla memoria (Kassam Toquasè Agher, 21 giugno '38-XVI).

Pini Aldo, nato il 18 marzo 1904 a Roma, sergente maggiore del 1° Gruppo Bande Armate del Confine, alla memoria (Fiume Sagan, 23 maggio '37-XV).

Pulieri Giorgio, nato ad Asmara il 23 dicembre 1912, sottotenente di complemento del 7° Gruppo Bande Armate, alla memoria (Korba-Omo-Bottego, 12 dicembre '37-XVI).

Soffman Giacomo, nato a Cornigliano Ligure il 16 settembre 1913, sottotenente di complemento del 41° Battaglione Coloniale, alla memoria (Adi Ugher, 7 settembre '37-XV).

Centomila lire
per un soggetto cinematografico

Il concorso bandito dal Ministero della Cultura Popolare - Le modalità - La chiusura al 15 ottobre

Roma, 15 giugno.

Il Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale per la Cinematografia, bandisce un concorso nazionale per un lavoro cinematografico completo nella sceneggiatura e nel dialogo.

Il concorso è dotato di un premio unico e indivisibile di lire centomila.

Il lavoro premiato sarà pubblicato integralmente in un fascicolo della rivista « Bianco e Nero »; i lavori concorrenti potranno essere elaborati su soggetti originali o tratti da opere letterarie e teatrali, edite o inedite. E' ammessa la collaborazione di più autori. Il concorso è riservato agli iscritti alle organizzazioni del Regime. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore o agli autori.

Il Ministero della Cultura Popolare si riserva di segnalare a ditte produttrici per la realizzazione altre opere, oltre a quella premiata, ritenute meritevoli.

La Commissione giudicatrice composta di sette membri sarà nominata dal Ministro della Cultura Popolare dopo la scadenza del termine utile per la presentazione delle opere concorrenti.

Le opere concorrenti dovranno essere inviate in quattro esemplari, entro il 15 ottobre XVII, esclusivamente per posta raccomandata, al Ministero della Cultura Popolare - Direzione generale per la Cinematografia.

Ciascuna opera dovrà essere anonima e contrassegnata da un motto ripetuto su una busta chiusa nella quale sarà indicato il nome, e i nomi degli autori, il relativo recapito e gli estremi della iscrizione nelle organizzazioni del Regime.

Le opere concorrenti potranno essere ritirate presso il Ministero della Cultura Popolare Direzione generale per la Cinematografia, entro tre mesi dalla pubblicazione dell'esito del concorso, dietro esibizione della ricevuta di spedizione.

Le opere non ritirate entro tale termine saranno distrutte.

Sovente scrittori, artisti e uomini di cultura lamentano le difficoltà che incontrano quando si propongono di dedicare al cinematografo le proprie capacità creative. E' precisamente ad essi che il Ministero della Cultura Popolare va incontro con questo bando di concorso, il quale, per il premio cospicuo fissato e per le altre non trascurabili caratteristiche, impegna tutte le energie artistiche dell'Italia fascista. Centomila lire per un soggetto cinematografico, completo nella sceneggiatura e nel dialogo, sono già un premio che dovrebbe di per sè spronare letterati e artisti, ma deve aggiungersi che tutti i diritti di proprietà, letteraria e artistica rimangono all'autore o agli autori; e se il premio è unico e indivisibile, potrà essere valorizzato, e quindi in certo modo premiato, un numero indeterminato di lavori meritevoli, attraverso la segnalazione del Ministero della Cultura alle Case produttrici.

Infatti, la produzione cinematografica del prossimo anno assorbirà necessariamente una rilevante quantità di soggetti. Gli assenti, se qualcuno ce ne sarà tra gli scrittori noti, avranno dunque tutto in pieno, anche se vorranno giustificarsi con la comoda scusa che i concorsi non offrono mai una sicurezza di vittoria, e che il giudizio delle giurie non è mai perfetto, allegando il solito motivo del nome, del passato, eccetera. Va rilevato, infine, che, date le modalità del concorso, potranno partecipare ad esso tutti coloro che hanno ingegno, fantasia e passione per il cinematografo, e non soltanto gli specializzati nello scrivere per il cinema.

Ai concorrenti non viene, infatti, richiesta una sceneggiatura tecnica ma una sceneggiatura definitiva, letterariamente completa nei dialoghi, nei dettagli delle azioni e in quel ritmo che un lavoro cinematografico necessariamente richiede.

Il Ministro Alfieri
in visita a Cinecittà

Le direttive a dirigenti e a registi per un più proficuo lavoro

Roma, 15 giugno.

Nel pomeriggio di oggi, il ministro Alfieri ha fatto una improvvisa visita a Cinecittà, che ha trovato in pieno ritmo di lavoro. Accompagnato dal direttore generale della Cinematografia e dal senatore Tofani, il Ministro si è intrattenuto per tre ore nei teatri di posa, dove ha assistito ad alcune riprese dei films in lavorazione; quindi, allo scopo di rendersi personalmente conto se le direttive da lui impartite nel precedente rapporto, avevano pratica attuazione, ha interrogato i dirigenti dei vari rami, registi, attori, tecnici, per controllare se il lavoro procedeva secondo una organica e ben studiata preparazione, così come le esigenze dell'economia e della tecnica richiedono.

Il Ministro ha voluto essere informato in ogni dettaglio della lavorazione, manifestando il suo giudizio sia sulla impostazione generale che sui singoli metodi. Ai dirigenti e ai registi in particolare ha rivolto parole di incitamento per realizzare, nel lavoro cinematografico, un ordine sempre più costante e una sempre più ferma disciplina.

La biblioteca di Stefano Stampa
al Centro di studi manzoniani

Roma, 15 giugno.

Nella sede dell'Istituto dei Figli della Provvidenza il Procuratore generale dell'Amministrazione provinciale di Milano ha consegnato al conservatore del Centro nazionale di studi manzoniani la biblioteca di Stefano Stampa, figliastro del Manzoni. La biblioteca, legata dallo stesso Stampa ai Figli della Provvidenza, fu acquistata per deliberazione del preside della provincia, espressamente per farne dono al Centro Manzoniano.

Con questo nuovo apporto bibliografico il Centro stesso si avvia rapidamente alla costituzione di una vasta biblioteca. Al Centro Manzoniano è recentemente pervenuta anche una preziosa edizione da parte di Donna Luisa Silva Candiani, gelosa custode delle memorie manzoniane di Torricella, ed una ricca e curiosa collezione di sigilli e intestazioni della Repubblica cisalpina, raccolta da Cesare Cantù ed offerta dalla signora Ester Nogara.

30 mila tonnellate di materiale
dovute ad una mina

Trieste, 15 giugno.

Ieri sulla strada Trieste-Monfalcone verso le 14 è stato fermato il transito dei veicoli, perchè si stava procedendo al brillamento di una mina ad alto potenziale, che, secondo i calcoli degli ingegneri del Corpo reali minatori, doveva dare circa trentamila tonnellate di materiale. Lo scoppio si è svolto regolarmente.

L'Ente per l'industria turistica
approvato dalla Commissione legislativa

Il valore politico del provvedimento di costituzione nelle parole di S. E. Alfieri - La disciplina degli affitta-camere

Roma, 15 giugno.

Due importanti provvedimenti riguardanti l'attrezzatura turistica e alberghiera del Paese sono stati discussi e approvati dalla Commissione legislativa della Cultura Popolare e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Si tratta di un disegno di legge relativo alla istituzione dell'Ente nazionale per l'incremento dell'industria turistica e alberghiera e alla disciplina degli affittacamere. Alla riunione della Commissione sono intervenuti anche il Presidente della Camera, S. E. Costanzo Ciano, e il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri.

La discussione sul primo provvedimento, e cioè su quello della istituzione dell'Ente, è stata ampia ed esauriente. Il Ministro Alfieri ha dichiarato di essere lieto di avere avuto occasione di venire davanti alla Commissione legislativa perchè considera molto efficace questa forma di collaborazione nella compilazione delle leggi che potrà evitare equivoci e contrasti nella loro interpretazione. Per quanto riguarda la sospensiva richiesta dalla Commissione per sentire il parere della Corporazione dell'ospitalità, il Ministro ha rilevato che tale parere non è necessario dal momento che nella Commissione, emanazione della Camera, vi sono tutti i rappresentanti interessati, compresi quelli della Corporazione dell'ospitalità.

Ha osservato inoltre che trattasi, nella specie, di una questione non tanto di carattere economico quanto di carattere politico. Si è riconosciuto unanimemente che vi sono località dove per esigenze di carattere politico e turistico occorre vi sia una qualche attrezzatura turistica e alberghiera, ma nelle quali l'iniziativa privata manca completamente. Il carattere politico del provvedimento è poi determinato soprattutto dalle condizioni dell'Albania, dove urge far sorgere nel più breve tempo possibile qualche albergo. Non vede quindi quale contributo potrebbe dare, posto così il problema come è nella sua realtà, la Corporazione dell'ospitalità.

Il Presidente della Camera, prima che si proceda alla discussione particolare, osserva che anzitutto la discussione deve vertire sull'indirizzo generale della legge, sul quale bisogna che tutti si trovino d'accordo. Fa presente ai riguardo che le leggi devono essere esaminate ed approvate in modo il più possibilmente perfetto, perchè esse sono trasmesse al Senato che a sua volta le sottopone a nuovo diligente esame.

Il Ministro Alfieri, rispondendo alle preoccupazioni dei rappresentanti delle categorie interessate, dichiara che bisogna tener conto delle esigenze di carattere politico che impongono al Governo di provvedere alla attrezzatura alberghiera così come si provvede alla costruzione di strade, ponti, ospedali, ecc.; e osserva che in proposito vi è stata una autorizzazione di massima concessa dal Consiglio dei Ministri.

La Commissione si dichiara d'accordo sulle direttive di carattere generale e procede quindi a un particolareggiato esame del disegno di legge, approvando infine il provvedimento con alcuni emendamenti.

Anche il disegno di legge sulla disciplina degli affittacamere ha formato oggetto di ampio esame ed è stato approvato dalla Commissione con qualche emendamento. Il più importante è quello portato all'articolo sulla classificazione degli affittacamere.

Il nuovo testo approvato è risultato il seguente: « Sono assegnati alla prima categoria gli affittacamere i quali affittino camere ammobiliate arredate signorilmente, dotate, ove necessario, di riscaldamento a termosifone od elettrico, di illuminazione, di campanelli elettrici, servite da bagno e gabinetto completo con pareti rivestite. Sono assegnati alla seconda categoria gli affittacamere i quali affittino camere ammobiliate ed arredate decorosamente, dotate, ove necessario, di mezzi di riscaldamento, servite da bagno e gabinetto completo con pareti rivestite di materiale lavabile. Sono assegnati alla terza categoria gli altri affittacamere i quali affittino camere ammobiliate arredate decorosamente. Qualora siano forniti anche i pasti in sala da pranzo i servizi dovranno rispondere alle esigenze delle singole categorie.

Infine, sempre in materia turistica, la Commissione ha approvato un disegno di legge che estende ai pubblici servizi le prescrizioni sanitarie esistenti per gli alberghi.

Eccezionale raccolto di grano
nell'Agro barese

Brindisi, 15 giugno.

L'esercito dei mietitori della provincia ha iniziato la falciatura del grano nell'agro di Brindisi e in varie zone dei comuni limitrofi. Le felici condizioni stagionali e la tenace passione dei nostri granicultori hanno reso possibile un'annata eccezionale di raccolto, che supererà di molto quello dello scorso anno. Tutti i seminati hanno dato quantità di produzione che i coltivatori dichiarano di non ricordare da molto tempo.

Ovunque l'inizio della mietitura è stato salutato con gioia dai nostri rurali, che vedono premiato il loro lavoro reso anche più nobile dagli scopi che la maggior produzione granaria apporta alla economia nazionale ed alla battaglia autarchica ordinata dal Duce.

Una lieta cerimonia
al Consolato italiano di Digione

Digione, 15 giugno.

In un'atmosfera di lieta festa la collettività italiana di Digione, accorsa dai centri vicini e lontani della giurisdizione, ha assistito al battesimo di Maria Antonia Bosio, figlia del Console di S. M. il Re Imperatore a Digione. Il rito si è compiuto dopo la celebrazione della Messa nella Cappella della Casa d'Italia. In rappresentanza del padrino, S. E. Raffaele Guariglia, ambasciatore di S. M. il Re Imperatore a Parigi, e della madrina contessa Antonia della Gherardesca, sorella della madre, ambedue assenti, erano il prof. Chanoux e la giovane italiana Valeria Paniloito.

L'odierna riunione a Roma
per il nuovo contratto dei siderurgici

Cinquantamila lavoratori interessati
La conclusione fra poche settimane

Roma, 15 giugno.

(*E. D.*). - Come è stato da noi annunciato nei giorni scorsi, domani avrà luogo a Roma una riunione dei rappresentanti degli operai dei principali centri siderurgici allo scopo di esaminare lo schema del nuovo contratto di lavoro che sarà il primo contratto particolare della categoria dei siderurgici, distinto da quello dei meccanici.

Data l'importanza che alla riunione giustamente si annette dalla categoria dei siderurgici, che conta cinquantamila lavoratori, abbiamo ritenuto opportuno assumere dirette informazioni dal segretario della Federazione industriale meccanica e metallurgica, consigliere nazionale Amilcare De Ambris, il quale presiederà il convegno ed illustrerà le clausole contenute nello schema di contratto all'uopo predisposto dalla Federazione.

Gli abbiamo chiesto quali benefici potranno conseguire i lavoratori da questa nuova pattuizione. Ci è stato risposto che, sul terreno strettamente economico, col nuovo contratto non si prefende di apportare sensibili innovazioni. I benefici avranno un carattere che si manifesterà nel tempo, attraverso la maggiore possibilità di tutela ed una precisa identificazione delle qualifiche e dei conseguenti diritti spettanti alle collettività e ai singoli.

« Nel campo siderurgico — ha aggiunto il camerata De Ambris — è notevolmente sentito un certo disagio che discende dalle lacune riscontrate in sede di applicazione del contratto stipulato nel 1934. Quello del 1934 è stato il primo tentativo di regolamentazione fatto sul piano nazionale. Riportandoci al momento in cui quel contratto fu stipulato, è giusto riconoscere che è servito egregiamente ad orientare i rapporti di lavoro di questa importante categoria, ma occorre tenere presente che, mancando una precedente regolamentazione, si rese necessaria una costruzione contrattuale fondata sullo stato di fatto che, naturalmente, risentiva della varietà di trattamento esistente nelle varie provincie e anche fra azienda e azienda ».

« Quali benefici per la categoria ci ripromette la Federazione con la stipulazione di questo contratto? ».

« Col nuovo contratto — ci ha risposto De Ambris — la Federazione si propone di ridurre ai minimi termini, se non di eliminare, le sperequazioni esistenti, di individuare il grado di responsabilità spettante a ciascuno degli operai che partecipano alle lavorazioni a fuoco continuo, e di attribuire il relativo compenso orario oltrechè la giusta quota di guadagno per la partecipazione al cottimo collettivo di squadra, in uso nelle aziende siderurgiche. Per conseguire lo scopo, la Federazione chiederà la determinazione delle tariffe orarie da corrispondere alle varie piazze di lavorazione, e sulle basi del compenso orario verrà determinato il coefficiente per la suddivisione del guadagno collettivo di cottimo.

« Un'altra innovazione di notevole interesse — ha proseguito De Ambris — riguarda la formazione delle squadre, e la garanzia del mantenimento dei vari elementi che le compongono, fino a quando non intervengano innovazioni tali da variare l'impiego della mano d'opera. Ma anche in questo caso, secondo la Federazione dei lavoratori, le eventuali diminuzioni del personale delle squadre dovrebbero formare oggetto di accordo fra le Organizzazioni sindacali interessate.

« Date le caratteristiche del cottimo in uso nella siderurgia, anche le altre riforme minori acquistano un contenuto economico assai interessante: fra queste citiamo quella riguardante il compenso per la produzione di seconda scelta; quella relativa alla retribuzione per i lavori complementari: per i cambi dei cilindri, eccetera, che rientrano nel sistema della riforme proposte dalla Federazione dei lavoratori.

« Il convegno vaglierà la portata delle clausole sopraccennate e, dopo l'approvazione dello schema debitamente aggiornato, affiderà alla Federazione il compito di arrivare, con la maggiore sollecitudine possibile, alla stipulazione del nuovo contratto con al prevede potrà essere concluso entro poche settimane ».

Spiegazione
di alcuni perchè

Quante volte avrete desiderato, nella vostra vita, di trascorrere un giorno a Madera. Quante volte avrete pensato al fascino di uno scalo alle Gran Canaria. Quante volte avrete visto con la fantasia Barcellona, Siviglia, il Marocco, il Portogallo, Cadice, Gibilterra. Ebbene tutte queste terre non sono più un sogno da milionari: sono vostre; potrete vederle nella stagione più bella, con i vostri cari, con i vostri amici, partecipando alla seconda Crociera de La Stampa *in partenza da Genova il 19 Agosto con ritorno a Genova il 1° Settembre.*

Le vacanze sul mare, a bordo di un transatlantico di lusso, sono le vacanze più belle che possano desiderarsi. Hanno il fascino di un grande viaggio e il conforto di un grande albergo. Sarà ogni giorno un nuovo orizzonte, ogni giorno un paese diverso ed ogni giorno la vostra cabina, con tutti i vostri bagagli, tutti gli abiti che vorrete, la comodità di prendere un bagno quando più vi aggrada, la certezza di avere sempre una cucina famosa al vostro servizio e insieme tutte le attrazioni d'uno splendido transatlantico: saloni, passeggiate, bar, piscina, feste da ballo, attrezzi per gli sport, tanto comerici pronti al vostro cenno, tutta una organizzazione studiata meticolosamente per evitarvi ogni fastidio ed offrirvi ogni gioia.

Chiedete un prospetto della nostra Crociera — parliamo della seconda chè la prima è già quasi tutta coperta dalle prenotazioni — e vedrete quante combinazioni offre il Duilio: quanti posti in cabina singole e multiple, interne ed esterne, di prima classe e di lusso — fra due e cinquemila lire — sono a vostra disposizione. Chè il trattamento è unico, nè potrebbe essere diversamente, come unica è per convenzione la classe di tutte la nave, ma le cabine sono tante e così diverse che a una differenza, anzi a differenze sensibili, doveva pur giungersi. E' naturale che chi è riuscito a prenotarsi una cabina o un solo posto con finestra sul mare paghi doppio di chi si è accontentato di un posto in una grande cabina interna che ospiterà con lui altre tre persone.

Questo non è il discorso di un imbonitore: è un avvertimento e un consiglio: se volete viaggiare bene, con la sistemazione che vi è più comoda, prenotate in tempo i vostri posti, affrettatevi. La pianta di una nave è come la pianta di un teatro: i posti che vanno più presto sono di solito i migliori.

Ancora maltempo
Rimini bassa allagata

Rimini, 15 giugno.

Dopo due giorni di sole, il maltempo è ritornato creando in queste popolazioni rivierasche e agricole profonda costernazione. Tutto ieri, questa notte e questa mattina acquazzoni violentissimi si sono riversati su tutta la zona aumentando i danni già notevoli per le piogge passate. I fiumi, già copiosi d'acqua, hanno straripato inondando molte campagne e i punti più bassi della città sono stati sommersi di oltre 40 cm. di acqua.

Varie frane sono state segnalate nella zona dell'alta valle del Conca e a Mercatino Marecchia. Quest'ultima ha interrotto le comunicazioni fra il monte Feltro e Rimini e ha deviato il corso del fiume Marecchia, le cui acque hanno sommerso una vasta zona agricola. I danni alle abitazioni e alle campagne sono notevoli.

Nubifragio su Ancona

Ancona, 15 giugno.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla città. In poco tempo l'acqua ha provocato parecchi allagamenti, specialmente alla periferia. I vigili del fuoco hanno avuto numerose chiamate.

Frane nel Bolognese

Bologna, 15 giugno.

A causa del maltempo si sono verificate nella nostra provincia alcune frane, due delle quali di rilevante portata: la prima sulla strada comunale dell'Idice, in territorio di Monterenzio, ha intralciato il traffico per l'intera giornata; l'altra in territorio di Monte San Pietro, in località Prato Grande, è dovuta al franamento di un tratto della strada comunale per una lunghezza di sessanta metri, in seguito alla erosione delle acque del torrente Lavino, fiancheggiante la strada stessa.

Nuova mortale frana
nella galleria di Narni

Narni, 15 giugno.

Nella stessa galleria ferroviaria, dove il 7 maggio trovarono la morte sei lavoratori seppelliti da una frana, alle 8.10 di oggi, a causa di una infiltrazione per le piogge dirotte di questi ultimi giorni, cadeva un tratto di parete. Restavano feriti gli operai Antonio Cardesi, di anni 50, da Orvieto, che poi spirava nell'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale di Narni; Quinto Verdaci, di anni 32, da Gubbio, e Luigi Rho, di anni 22, da Bergamo, riportavano ferite non gravi. Il traffico non ha subito alcuna sosta, poichè si è provveduto immediatamente allo sgombero del materiale.

Accoltella il fratello
per la seconda volta

Milano, 15 giugno.

Cerio Enrico Mori, dimorante con i fratelli, aveva avuto la brutta idea d'affidare loro il proprio grumolo costituente la quota parte dell'eredità paterna. Ma quando chiese la restituzione, il denaro era sfumato. Gli fu detto, per disgrazie di famiglia; ma egli non volle credere. E non si diede più pace, tanto che già una prima volta, nel 1936, dopo avere richiesto inutilmente quanto riteneva di sua spettanza, vibrava una coltellata al fratello Luigi, per cui veniva condannato a 3 mesi di reclusione.

Nell'ottobre scorso la scena si ripeteva e lo stesso congiunto riportava altra ferita di coltello guaribile in 22 giorni, nonchè un morso alla spalla. Per questo secondo episodio il Mori è ricomparso dinanzi al nostro tribunale.

La difesa aveva chiesto ed ottenuto una perizia psichiatrica e il tribunale ha accordato il beneficio del vizio parziale di mente infliggendo al Mori 4 mesi di reclusione, ordinandone il ricovero in una casa di cura, a pena espiata.

Ucciso per gelosia di mestiere

Belluno, 15 giugno.

Tra i due girovaghi Michelangelo Coletti d'anni 50, da Forno di Zoldo, e Gaetano Giovanni Zanetti, di anni 42, da Lozzo del Cadore, non correva buon sangue, per il motivo che vendevano la stessa merce. Incontratisi ieri a Fcch di Voltago, dopo un violento dibattito, lo Zanetti, brandito un coltello acuminato, vibrava al suo avversario tre colpi, al da passargli il cuore e da farlo cadere esanime a terra, dandosi poi a fuga precipitosa, nascondendosi in un fienile vicino.

I carabinieri sono riusciti all'alba di stamane a scovare l'omicida arrestandolo.

Alunno ferito di un pastorello

Domodossola, 15 giugno.

Alcuni turisti, che si trovavano a passare presso il paese di Varzo, videro dall'orlo di un pauroso burrone, chiamato « precipizio Fea », piombare nel vuoto una creatura, con un urlo atroce. Dato l'allarme, i soccorsi poterono presto raggiungere il corpicino di un povero ragazzo che risultò essere Elio Brusco, di 11 anni, abitante nella frazione Bertonio di Varzo il quale, mentre custodiva le pecore al pascolo sulla montagna soprastante, avvicinatosi troppo all'orlo dell'abisso aveva perduto l'equilibrio.

Una quaterna di 160 mila lire
vinta da una vecchietta

Mantova, 15 giugno.

Una vecchietta, abitante in via Orefici, riuscita sin qui a mantenere l'incognito, giocava la settimana scorsa, in un bottegnino del Lotto della stessa via, i numeri 8, 24, 48, 85 per la « ruota » di Venezia, con due lire sulla quaterna. I quattro numeri, usciti per Venezia con l'ultima estrazione, la hanno fatto guadagnare 160.000 lire.

Idrovolante inglese da turismo
che cappotta sul lago di Paola

Sabaudia, 15 giugno.

A causa delle condizioni atmosferiche un idrovolante da turismo della Compagnia inglese Airwais, ha ammarato sul nostro lago di Paola. L'apparecchio, adibito al servizio della linea di Nuova Delhi, aveva a bordo sei uomini di equipaggio e dieci passeggeri. Appena posatosi sul grande specchio d'acqua, è stato subito avvicinato dalla nostra Milizia portuaria, che mediante imbarcazioni ha provveduto al trasporto delle persone a terra. Il comandante l'equipaggio e i passeggeri si sono trattenuti nella nostra città, fino a quando l'apparecchio è ripartito, alcune ore più tardi.

200 parole su
gli automi

In quel gigantesco baraccone che è l'esposizione newyorkese trionfano *Televox*, *Teleliux*, il *Guerriero* e la *Donna ciarliera*. Automi. *Televox* ode con un microfono, che trasforma il suono in corrente elettrica per premere su complicati congegni. Gli ordini da trasmettere debbono essere semplici, meglio ancora se convenzionati con fischi... musicali: *do*, messa in moto; *re*, alt; *mi*, braccio su; *fa*, braccio giù; *sol*, giro di testa; *la*, testa diritta; *si*, seduto... *Teleliux* ha per pupille cellule fotoelettriche le quali trasformano i raggi in corrente elettrica con lo stesso risultato. Dirigendo verso lui luce differentemente colorata, al giallo lo vedremo camminare, sedersi al verde, alzare le braccia al rosso, ecc. Il *Guerriero*, alto metri 2,50, pesa 450 chilogrammi, possiede un motore di 18 cavalli, si muove con piedi a cingolo, le braccia tese avanti agitano bastoni rotativi, di cui uno solo basterebbe a uccidere un bue. Contiene un deposito di gas asfissianti. Si muove dietro comandi per radio. La *Donna ciarliera*, seduta in poltrona, risponde a qualsiasi domanda dei visitatori ma si serve di un segretario vivo, invisibile, unito a lei da due fili elettrici. Cinquanta tasti, con ognuno un frammento di film sonoro corrispondente alle sillabe più usate della lingua inglese, bastano al complice per mettere insieme risposte passabili.

VIAGGIO IN QUINDICI TAPPE

Dalle aste alla laurea

Lo stato maggiore di un esercito di sei milioni di scolari: i seicento funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale

C'era una volta — in tempi che ci sembrano ormai fabbrichi sebbene siano distanti da noi poco più che un quarto di secolo — c'era una volta un Ministero della Pubblica Istruzione, il quale s'era fatto costruire un bel villino sulle ridenti pendici di Monteverde.

Era questo un po' fuori mano, oltre le Mura Leonine del vecchio Trastevere, e, per arrivarvi, si voleva proprio il «cammino cammino cammino».

Ma il luogo era idilliaco: il Cenro aveva avuto i suoi bei parchi fioriti, e tutta la zona prometteva un grande sviluppo.

Per completare le semi-rurali delizie, al signor Ministro di allora non mancava che poter aprire l'ufficio a portata di mano, invece che «dentro Roma».

Sembra che questa sia stata la ragione decisiva, se non proclamata, per cui il nuovo Ministero sorse sulla destra del fiume, oltre il rione popolarissimo, dove Trastevere non è più Trastevere.

Di un palazzo per la Pubblica Istruzione c'era bisogno davvero, poi che il Ministero non poteva rimanere rannicchiato nel Convento dei Domenicani sfin Minerva, nel quale — secondo la storia — si svolse il processo di Galileo Galilei e dove — secondo la leggenda — egli avrebbe esclamato il suo «Eppur si muove!».

Si parlava da molti anni di erigere il Ministero in via Agostino Depretis, dove la P. I. possedeva il vetusto Istituto di Fisiologia, la Sala Anatomica ed altri apparecchi: quelli sui quali sorge ora il Ministero degli Interni. Ma via Depretis era a circa 4 chilometri dal villino di Monteverde, ed il Ministro nutriva fiducia di rimanere in carica a vita, proprio nei tempi in cui, con un pugno di voti raccimolati al momento buono, l'«appuntino» poteva mandare all'aria tutto un Gabinetto e le personali speranze dei componenti.

Iniziato nel 1913 su progetto di Cesare Bazzani, il palazzo sorse lentamente, quasi a rate, per cause varie: soltanto nel 1928 fu finalmente terminato, quando cioè l'antico Ministro, per avendo ancora il villino, non era più Ministro da un pezzo.

* * *

Chi se ne dice, in proposito, in marmoree Filosofia che, dall'alto del frontone, continua da un decennio a contemplare il traffico sul Viale del Re.

La statua è opera del Maresealchi: le tengon compagnia la Scienza (del Morbiducci), l'Arte (del Volterrani) e la Didattica (del Righi).

Sull'edificio avrà trovar posto, in qualche modo, un elemento decorativo visibilissimo e di stessa rinuga, il quale sottolineerà simbolicamente il nuovo grande fattore educativo che la Carta della Scuola introduce: il Lavoro.

Per tutte le scuole «dalle elementari alle alte di ogni ordine e grado» sulle V Dichiarazione:

«Il lavoro, che sotto tutte le sue forme intellettuali, tecniche e manuali, è tutelato dallo Stato come un dovere sociale, si associa allo studio e all'addestramento sportivo nella formazione del carattere e dell'intelligenza».

Sino all'anno XVII dominava — come dimostra ancora altrove — un concetto didattico non dissimile da quello che spinge il letterato ormai a lasciar crescere abbondantemente le unghie, per dimostrare che la sua mano rifugge da qualsiasi materiale occupazione.

Ma la V Dichiarazione, a sè sola, impone di colpo al Ministero un compito gigantesco. L'abbinamento del lavoro allo studio richiede attrezzamenti, locali, regolamenti e programmi, insegnanti. Richiederebbe addirittura un nuovo Ministero nel Ministero.

La popolazione scolastica italiana supera i sei milioni di individui di ambo i sessi, dai più piccini ai goliardi. L'Annuario del Ministero dell'Educazione Nazionale, nell'edizione 1939, è un volumone di 1726 pagine: e non sono inclusi, in esso, i 107.500 maestri della scuola elementari.

L'organo centrale, lo Stato Maggiore da cui dipende questo grande esercito imponente e inquadrato, di insegnanti e di allievi, dovrebbe dare anch'esso cifre impressionanti. Il palazzo sul Viale del Re ospita invece soltanto 206 funzionari di carriera amministrativa (gruppo A), 320 di carriera d'ordine, cui vanno aggiunti 175 comandati; e, comprendenvi anche i 49 Ispettori Centrali, il totale oltrepassa ben poco i 600 funzionari in tutto.

Anche il Ministero dell'Educazione Nazionale sfata, con aritmetica probante, la comune opinione della «burocrazia pletorica».

Quale azienda privata ha, proporzionalmente, un sì esiguo numero di impiegati negli uffici di direzione?

E questa Direzione Centrale — il Ministero risolve problemi vari, su una gamma vastissima: «educazione» è una parola gigante, che va dall'abbicì alle regioni stratosferiche della scienza: deve occuparsi, con uguali cura, delle Accademie, delle Biblioteche e delle Belle Arti, del laboratorio universitario e dell'asilo d'infanzia.

Ed il vocabolo è diventato più gigante ancora in Regima fascista, da quando col l'ideale didattico non è più quello soltanto di collaudare un diplomato o laureato «Pierino», con la sufficienza agli esami e «una buona media in condotta».

* * *

Il Fascismo ha voluto — e lasciato nascer di libido sulla nobile pagella — il capolavoro ideale dell'epoca passata: Pierino, «figlio di poveri ma onesti genitori». Ha demolito una didattica lacrimogena, una scuola senza luce e senz'aria: ha portato gli allievi di ogni età nelle palestre e sulle spiagge: e il gavio sempre meglio nelle salute fisica e nella vita vera.

Modellare i giovani di tipo nuovo è compito complesso, poi che bisogna modellare anzitutto i modellatori.

Essere «maestri», cioè guida a scolari svelti, arditi, che vanno al cinema, riconoscono a colpo d'occhio i tipi delle automobili, che ascoltan la radio, nuotano, sciano e sanno manovrare il moschetto, è mansione immensamente più difficile che impartir dalla cattedra lezioni teoriche o Deamicis del «Cuore» di De Amicis ed ai suoi compagni di classe.

Il prestigio dell'insegnante è proporzionale alla sensazione che la scolaresca ha che egli sia all'avanguardia, come colui che apre il cammino ai giovani sulla via del progresso culturale e spirituale: e la scolaresca di oggi è quella che apprende gli avvenimenti dal giornale «Luce» e canta «Giovinezza».

Distillare le norme formative di questi condottieri d'avanguardia è di competenza ministeriale: i funzionari di casa non dunque gli elementi di punta nella marcia veloce.

Per uno strano bisticcio etimologico, «maestro» (magister) e «magistero» derivano da magis, mentre «ministero» è collegato a minus.

Dovrebbe essere proprio il contrario.

* * *

Con i suoi tre metri di fronte, il suo atrio a pianoterra, i colonnati, i finestroni, il Ministero della Educazione Nazionale — lievemente sopraelevato sul piano stradale — sembra un «scanni quat'» un po' pomposo, nello stile romano-barocco che fa caro a Cesare Bazzani.

La facciata scrostandosi di fregi, come un medaglionissimo posto di capoluogo nel giorno della promozione, e, nel bel mezzo del frontone, non manca una specie di marmorea laurea, con il congruo contorno di vegetali decorativi.

Belle le scale, ampi i corridoi, ricchi i soffitti e le decorazioni necessarie: localizzate apparisconsentemente, due grosse lampade liriche mostrano la nudità dei pallini dorati...

E', tutt'insieme, la concretizzazione architettonica del classico e del tradizionale in funzione esibizionistica, proprio come nei programmi scolastici sino all'odierna riforma; la tradizione in funzione statica e decorativa, anzichè come sana pedana per il balzo verso l'avvenire.

I Romani e gli altri antenati nostri delle epoche più gloriose furono gli uomini più moderni dei tempi loro, come gli Italiani di oggi sono i Romani contemporanei e del futuro.

«Oggi Roma rinasce — diceva Bottai nel suo fu all'Istituto di Studi Romani. — E ritorna non soltanto per le organizzazioni militari e lo spirito di disciplina, che dà come un senso di simbolismo liturgico a tutti gli atti della vita, ma per la consapevolezza delle nostre forze e la chiarezza della nostra missione. Ritorna per l'equilibrio, che si traduce in humanitas».

Questa humanitas, grande ed illuminante parola nostra, aveva assunto scolasticamente tutt'altro significato: funzionava didatticamente sul come sostantivo della terza declinazione, con tema in consonante dentale.

E funzione di popolazione scolastica erano aridamente istruite alla inerte riverenza verso il latino «lingua morta».

I popoli che ebbero una grande storia rinchiono di rimanerne, come i figli di grandi famiglie, la statica amministrazione nella pinacoteca familiare.

L'umanesimo era divenuto una sottospecie o una forma allotropica dell'archeologia.

In ultimo fascismo, invece, persino l'archeologia dev'essere animata di vita.

* * *

Per nel linguaggio corrente, «tecnico» è in antitesi con «classico», proprio come nei vecchi programmi scolastici, dimenticando che i Romani furono anche i grandi «tecnici» dell'antichità, nel senso più classico della parola, che coincide con quello modernissimo.

I «tecnici» erano gli elementi fattivi, aderenti alla vita; i «classici» erano i teorici, i letterati, cioè i «letterari».

E, mentre il progresso aveva bisogno dei primi, le scuole continuavano a «sfornare» in arcibbondanza i secondi.

Da ciò l'opinione diffusa, che la umanità precipitino fossero le nemiche delle discipline esatte, della produttività tecnica, della ricerca scientifica, di tutto ciò che realmente serve nella vita e per il progresso.

«L'umanesimo moderno deve mutare questa divisa e affermare che essere uomo significa servire gli uomini». (Relazione sulla Carta della Scuola).

E poi che «essere uomo» ha, in tale formula, il valore di «italiano di oggi», è facile intendere come il Ministero della Educazione Nazionale sia fra le più delicate fucine statali.

Nel vecchio linguaggio, Minerva era sinonimo della Pubblica Istruzione, del Ministero, poi che questo si era insediato là ove Pompeo aveva eretto un tempio alla dea della Sapienza e dove, sulle rovine di questo, papa Nicolò III aveva fatto costruire nel 1280 la chiesa il cui nome tuttora abbina cristianesimo e culto pagano: Santa Maria sopra Minerva.

Nell'attiguo convento visse fino al 1628 vita claustrale ed arcigna, burocratizzata, la bella dea che pur era balzata armata dal cervello di Giove.

Anche se si è allontanata dall'antico suo tempio, Minerva rimane oggi le sue più vaste attribuzioni, poi che fu la dea protettrice di ogni forma di intelligenza, di arte, di mestiere.

Le feste Quinquatrue, a lei dedicate — dal 19 al 23 marzo in anfore e al 13 luglio le minores — non erano riservate ai soli letterati: vi partecipavano i collegi dei professionisti, degli artisti e di ogni specie di lavoratori: Ovidio (Fasti, III) ci assicura che le celebravano persino i calzolai e i tintori.

La Minerva esclusivamente letteraria era una comoda ed arbitraria invenzione dei letterati.

Toddi

La facciata del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Perchè Marlena Dietrich ha dovuto lasciare New York senza i suoi gioielli

New York, 15 giugno.

A proposito dell'avventura accaduta all'attrice Marlena Dietrich alla sua partenza da New York, si hanno i seguenti particolari. Mentre il transatlantico «Normandie» stava per mollare gli ormeggi, un gruppo di agenti federali è salito a bordo della nave ed ha sequestrato i bagagli della nota attrice cinematografica.

Le autorità accusano la «stella», da una delle settimane cittadine degli Stati Uniti, di dovere 284.000 dollari, circa cinque milioni e mezzo di lire al fisco americano, come imposta sulle sue rendite per l'anno 1938-37. La Dietrich, che si reca in Europa per trascorrervi un periodo di riposo, ha dichiarato alla stampa: «Queste è un mistero per me. Ho pagato regolarmente le imposte per un importo di circa 500.000 dollari annui. Sono stata avvisata soltanto stamane che dovevo somme più di 290.000 dollari al fisco, ma l'anno scorso non guadagnai che solo dollaro, perchè non posai in nessun film».

Secondo gli agenti, la nuova somma reclamata all'attrice deve venire rilevata dai compensi da questa percepiti per film girati in Inghilterra e non denunciati. Conformemente alle leggi americane tutti gli stranieri residenti negli Stati Uniti devono infatti pagare le imposte su tutti i loro cespiti. Le autorità sembrano voler riversare la responsabilità della «frode» sull'agente dell'attrice ad Hollywood ed hanno perfanto permesso alla Dietrich di partire con i suoi bagagli, dopo aver trattenuto i suoi gioielli a titolo di cauzione.

La grazia accordata al complice del mostro di St. Cloud

Weidmann sarà ghigliottinato domani

Parigi, 15 giugno.

Il Procuratore della Repubblica di Versailles ha informato l'avvocato Enrico Geraud, difensore di Ruggero Million, il complice di Weidmann, che il Capo dello Stato aveva usato del suo diritto di grazia in favore del suo cliente. La pena capitale pronunciata contro il Million è dunque commutata in quella di lavori forzati a vita. L'avvocato Geraud si è subito recato alla prigioni per partecipare la notizia al suo cliente.

Nessuna comunicazione analoga è stata fatta ai difensori di Weidmann, ciò che è interpretato nel senso che la sentenza delle Assise della Senna-et-Oise che lo condannava alla pena di morte per sette omicidi, verrà eseguita domani o posdomani.

18 arabi uccisi in combattimento a Gerusalemme

Gerusalemme, 15 giugno

Gli attentati terroristici proseguono senza sosta.

Stamane quattro arabi hanno attaccato e fucilato un autocarro ebreo sulla strada di Nazareth presso Tiberiade uccidendo un passeggero ebreo di scorta.

Si apprende che nel combattimento che ha pure avuto luogo stamane nei pressi di Gerusalemme 18 ribelli fra i quali il noto capo Abdul Wallì sono stati uccisi.

LIBRERIA

"Tiberio a cavallo,,

Capri, paese magico, struttura favolosa. Su quel mare, in quel cielo sono tuttavia presenti dei antichi, misteriose immagini primitive, e vi è facile trascorrere dalla realtà nel mito, dall'esperienza nella fantasia. Un dramma umano, proiettato in quell'atmosfera, vi si dissolve, si trasfigura; si direbbe che il peso, la brutalità, l'amaro dei contrasti, cedano a una sensazione intensissima e dolce, panica e irreale; si direbbe che le passioni vi prendano un respiro così vasto, così intonato al palpito della natura da disincarnarsi, da divenire simbolo e specchio di sè stesse. E v'è poi quella possibilità, tra tanti aperti splendori, di accettare ogni avventura, ogni immaginazione o invenzione fantastica, con semplicità di persuasione: tutto può esser vero in un luogo ancor frequentato da divinità e da demoni, in cui si scorge la traccia della Sirena, e l'orma di Pan; tutto può esser vero là ove la visione, l'allucinazione nascono, sorgono spontanee, irresistibili, dall'estrema acuzie, dall'esaltata densità lirica di ogni aspetto naturale.

Mario Lago ha sentito e reso questo tipico momento spirituale nello scrivere un suo curiosissimo libro: *Tiberio a cavallo*, Rassegna di Capri (Editrice Rispoli Anonima, Napoli). Un gustosissimo poeta viene con la moglie e il figlio ad abitare a Capri in una casetta che quasi sta librata su quel paesaggio solare, e vi vuol comporre un poema su Tiberio. Ma non solo questo marchese Delle Piane è avvinto alla memoria di quell'antico padrone dell'isola; v'è un bisbetico sacerdote, Don Costanzo Celuogno, che si è fissato in una sua curiosa idea, affascinante e arcana. L'erudizione cervellotica e la tendenza ai miraggi gli fanno credere e asseverare che nelle viscere di Capri sia sepolta la statua dell'imperatore a cavallo, una statua d'oro massiccio. Don Costanzo vuol ritrovare la statua e inizia, per conto suo, gli scavi. Orbene, lo stato d'animo del poeta, Delle Piane, quel suo darsi di fantasticare, e di evocare dalle anfrattuosità dei monti, dal golfo azzurri, dai fiori divinamente sparsi per l'isola e dal cielo, una vita misteriosa e lucente, e la passione archeologica di Don Costanzo, sono all'origine della strana avventura che dà senso poetico al romanzo. L'avventura di Silvio, figlio del marchese. V'è nella famiglia del marchese un dramma. La moglie Marta era un'attiva direttrice d'azienda chimica, e in cordiali rapporti di affettuosa amicizia con il marchese, quando la toccò un atroce insulto dalla sorte. Sua sorella Maddalena, cantante dal temperamento eccentrico, aveva sciupato tre i suoi mezzi procaci e contraddittori un suo innamorato, uomo rude, passionale, Marco Rossi. Costui una sera di ritorno dal fronte — era il tempo della guerra europea —, incontra, nel giardino di casa, Marta, e credutala Maddalena, preso da folle eccitazione di vendetta, di sensualità, di torbido umore, le fa subire infame violenza. Il giorno dopo, con gesto straordinariamente cavalleresco e di con rapida procedura, il marchese sposa Marta. Silvio è figlio di quella orrenda notte? Eppure il poeta lo ha tenuto per sua, gli ha dato una paternità spirituale, ne ha fatto l'eco capricciosa e deliziosamente pronta e fresca della sua fantasia di poeta. Marco, che poi ha ritrovato e sposato Maddalena, ora se n'è venuto a Capri, perchè vorrebbe riprendere quel figlio. E costui, senza che i genitori se ne avvedano, frequenta lo straniero. Un giorno mentre Silvio è solo su una imbarcazione di Marco, si leva la tempesta: la imbarcazione è spinta al largo, travolta; sarebbe perduta se non fosse la prestanza e il sangue freddo di Silvio a salvarla. Che poi, su una certa spiaggia solitaria, entra nel miracolono. Vede la Sirena, è attratto da costei, affidato a un delfino che lo porta negli abissi del mare, deposto nella Grotta Azzurra, e di qui guidato dal dio Pan a rivedere essere l'isola con gli occhi di un fauno antico, di un dio della natura, e infine precipitato in un burrone donde, per vie sotterranee, giunge a vedere la statua favolosa di Tiberio proprio mentre, per una certa sciagurattissima mina di don Costanzo, essa crolla e va in frantumi.

E' chiaro che questo ragazzo traduce in avventura la suggestione, la fantasia germogliata nel cuore dei varii personaggi del romanzo; è chiaro che in questa trasfigurazione poetica il dramma suo, e della sua famiglia, si risolva immaginosamente quasi avesse trovato riscatto, redenzione, nell'estrema fioritura di una giovinezza libera e capace di trasmutare le segrete esperienze della natura in canto e in sogno. V'è nel romanzo un'effusa impressione lirica che, per dir così, si antropomorfizza; e nel capriccio avventuroso, nell'audacie e rapida impostazione del dramma e dei tipi, nel festevole umore, si spiega, con disinvolta piacevolezza, un'immaginazione originale: ciò che è più triste e umano si libera per le vie irreali della fantasia.

Cronache teatrali

Leonida Rèpaci ha raccolto in volume le cronache drammatiche scritte per l'«Illustrazione Italiana» negli anni 1937-1938: *Ribalte e fumi spenti* (Cesarina Ed.). Queste raccolte sono sempre molto utili, testimonianza e documento per la storia del teatro. Qui c'è poi un temperamento di scrittore vivacissimo che affronta il fatto teatrale con animazione di bozzettista, con pronte reazioni di sensibilità e di cultura, sicchè nelle variazioni che gli argomenti via via suggeriscono, si coglie, oltre l'osservazione e l'indagine critica, un certo modo d'intendere e sentire la vita, patetico, appassionato, e venato d'immaginoso lirismo. In queste cronache ricorrono grandi nomi e nomi celebri, poeti polverosi e artigiani della scena; il panorama è mosso e accidentato, e insomma, anche se ci si lamenti della scarsità e del grigiore del teatro d'oggi, vi si vedono molte cose interessanti e di alto rilievo. Aspirazione del nostro teatro, più o meno confessata, che trasparе dall'ombra o sfolgora, a seconda dei casi, è la poesia, il mito, la creazione di un grande fatto collettivo in cui si esalti la necessità dell'eroico e si specchi fantasticamente il senso nuovo della vita. E anche dalle cronache del Répaci così sensibili, pur trattando di «gialli» o di commedie salottiere, alla densità di ciò che è umano, vien fatto di dedurre, direttamente o indirettamente, questo bisogno dell'animo moderno di ritrovare nel teatro i grandi dialoghi della folla e dei poeti.

f. b.

PROBLEMI GRAVI

I problemi delle grandi democrazie. Intendiamoci — Mlle Herriot a Flandin — per i banchetti politici la cosa migliore è il frack col gilet nero.

La vana caccia della polizia londinese ad una misteriosa automobile

Londra, 15 giugno.

La polizia di Londra sta dando una disperata ma finora vana caccia a un'automobile con la quale alcuni ladri compiono quasi ogni notte operazioni criminose in grande stile. La polizia metropolitana dispone di automobili velocissime e affidate a guidatori di particolare valentia eppure, per quanto spinte a tutta velocità, le vetture della polizia non sono mai riuscite a raggiungere quella dei ladri. Questa è stata scorta in diverse occasioni e immediatamente inseguita, ma invariabilmente i malandrini sono riusciti a mettere in breve tra sè stessi e la polizia quei 200 o 300 metri che sono sufficienti per fare una svolta o due che consentono di occultarsi.

Si sa che la macchina dei ladri è stata rubata nell'aprile di quest'anno. Si tratta di una grossa vettura americana, d'un modello che è stato venduto in soli dodici esemplari: il rappresentante londinese della ditta costruttrice assicura che la macchina supera facilmente i 200 chilometri all'ora mentre la più veloce di quelle della polizia arriva al 170. Inoltre, la macchina dei ladri ha una accelerazione rapidissima. Le indagini della polizia sono state accuratissime; si è riusciti ad accertare, per esempio, che la combriccola ladresca lavora, ogni notte, tra le due e le quattro; si sa anche che fatto il colpo quotidiano (qualche notte sono state compiute anche due operazioni) fugge verso il quartiere sud-occidentale della metropoli. Dove esso si ripari non si è tuttavia mai riusciti a sapere. L'identificazione della macchina riesce abbastanza difficile giacchè i ladri cambiano targa tutte le sere e rivorniciano spessissimo la carrozzeria.

L'arrivo dei potamesi

Strilli, grida, richiami; si chiudono le porte e i cancelli di legno, si ritira la biancheria dalle siepi dove sta a sbiancarsi nel sole, si ritirano i sacchi dallo scaffale delle botteghe, e non si potesse si leverebbero gli anelli di ferro per le soste delle cavalcature: arrivano i potamesi. Non sono gente cattiva i potamesi, sono religiosi e fedeli, ma soltanto non distinguono tra la roba loro e quella degli altri. Ci sono i negozi con la roba fuori in mostra e gli stoccafissi appesi all'architrave, e le scope, e ogni sorta di cose: c'è tanta grazia di Dio che è un peccato non profittarne. Ma quella è proprietà degli altri, non lo capiscono questo i potamesi!

Così parla il signor Macrino, e ha ragione: «Non mi parlate dei potamesi. Per me, non sono altro che dei ladri matricolati».

Il signor Burgi non è della stessa opinione. Egli sta terminando gli studi all'università. «Perchè li chiamate ladri?» egli dice. «Non hanno il senso della proprietà. Essi non vedono mai roba manufatta perchè da loro in montagna non c'è. E siccome credono a loro volta di essere imbrogliati da tutti quelli che sanno leggere scrivere e far di conto, si rifanno quando possono. Essi considerano la roba fatta a macchina come se non esistesse niente, e come il segno d'un mondo prospero e felice. Un potamese che andò a Napoli credeva che le fioraie per la strada regalassero i fiori ai passanti. Essi hanno un'idea molto gentile e facile della civiltà. Essi credono che, essendoci le macchine... ».

Il signor Macrino osservò: «Ma dirmi, perchè dovrebbero schiodare i cancelli di legno? E che cosa se ne fanno, quando sono riusciti a portarseli via?». Il signor Burgi rimase imbarazzato: non sapeva come rispondere; non sapeva perchè i potamesi si portassero via anche i cancelli di legno.

«Perchè... perchè non possono vedere niente che non sia assicurato. Forse perchè pensano che se una cosa si può portar via facilmente non interessa troppo il proprietario. Come volete capire i pensieri di un potamese che abita in montagna e non ha mai visto niente».

Ma una nuova idea venne in mente al signor Burgi: «Scusate: i pellai, gl'incettatori di miele, di cacio, di grano, quando vanno dai potamesi in montagna, non li ingannano? Voi sapete che basta far vedere a un potamese un oggetto che egli non ha mai visto, e vi dà tutto quello che ha, e spesso nel cambio è grossolanamente ingannato. E i bottegai non li ingannano? E specialmente le loro donne, che sono golose e curiose, sono capaci di darvi la riserva del loro grano se voi vi presentate con un carico di nocciuline, e meglio ancora con quei fazzoletti da pochi soldi, a grandi colori, che fanno a loro tanta impressione. Siccome fanno una vita aspra, per stare allegri un'ora sono capaci di togliersi il pan di bocca».

«Ah sono così le loro donne?» chiese curioso il signor Macrino.

«Sono ghiotte e curiose. E sono proprio belle. E non apprezzano i loro uomini se non sono abili e scaltri».

«Eccoli, eccoli i potamesi!».

Richiami, strilli, sbattere di porte, e su tutto la voce forte e pronta dei potamesi che, mentre vengono avanti in fila per uno, si parlano gridando senza voltare la testa. La strada è larga, gialla sotto il sole; si sente il venticello fresco del mare che sul barbaglio del sole getta un velo celeste; si sente l'odore dell'abitato dove sono le merci e lo stoccafisso e le sardelle e la carta da involgere, più forte a mano a mano che cresce il sole. Alcuni potamesi vengono a piedi, altri sull'asino, in fila. Le donne formano un'altra fila in fondo, con i giubbetti rossi e violacei colore di processione, e coi sacchi vuoti ripiegati sulla testa. Anch'esse parlano, ma è come se squittissero, gorgheggiassero, fischiassero: tengono dritta la testa piccola sul collo forte lungo e largo, e non si voltano nè a destra nè a sinistra, nè avanti nè indietro. E a tratti strillano come se facessero cucù. Siccome si fermano davanti alla porta d'una bottega, il proprietario esce fuori, e li allontana con la canna che serve per misurare. «Indietro, indietro, uno per volta». Le potamesi portano sottane larghe, due o tre sovrapposte, e grandi grembiuli; sotto i grembiuli tengono le mani giunte: non si sa mai che cosa vada a finire sotto i grembiuli.

«Ladri, famosi ladri» dice il negoziante. I potamesi ridono bianco. Seduti sul balcone, il signor Macrino e il signor Burgi guardano sorridendo. Si volgono le donne verso gli uomini, gli uomini verso le donne, come se ricevessero una gran lode. «Famosi e celeberrimi ladri». Ridevano i potamesi, e tutti insieme facevano una cosa come un armonia, come un bugno, come un frutto, come tutto quello che è denso e sano. A vederlo dall'alto era bello. Più in là, l'arco del mare si stendeva fino al promontorio calcinato, colore di rosa vecchia. Le agavi in fiore si confondevano coi pali del telegrafo, e la montagna dei potamesi dritta in fondo tra le valli pareva l'adornasse. Sicome fanno una vita aspra, per stare allegri un'ora sono capaci di togliersi il pan di bocca».

«Sarà difficile che vediate rubare a un potamese. Non c'è occhio umano che lo possa sorprendere. E' inutile che guardiate così fisso. Anch'io mi domando come fanno», disse il signor Burgi.

«Sono furbi, è vero!», chiedeva Macrino.

«Sono furbi» ripetè Burgi. «E se provate a parlargli non rispondono mai dritto».

«E come rispondono?».

«Rispondono con proverbi, apologhi, favole, sentenze, strofette e canzoncine».

«E sono ladri» aggiungeva Macrino. L'idea che fossero tanto ladri, alla fine divertiva anche lui. E si mise a ridere.

Piano piano, i potamesi si spandevano una macchia turchina, pavonazza, rossa, arrivando dalla strada grigia di agavi, ed era sempre lo stesso arrivo, le stesse grida, gli stessi gorgheggi delle donne, gli stessi salti. Quello che stava in testa alla fila parlava a voce alta senza voltarsi indietro, e gli rispondeva l'ultimo della fila senza neppur levare la testa.

«Ma perchè non camminano in gruppo come tutta l'altra gente?».

«Non c'è verso. Siccome hanno camminato sempre per i viottoli, seguitano ancora. Ora si sono le strade grandi, e loro seguitano lo stesso a camminare per uno. Hanno tracciato sulla strada nuova, da una parte, un viottolo, a forza di camminarci. E quanto a spendere un soldo per viaggiare come tutte le altre persone non è cosa per loro. Vanno a piedi dapperlutto». Così spiegava Burgi, come se Macrino non sapesse chi erano i potamesi. Ma Macrino non ci aveva mai fatto attenzione, e Burgi li vedeva ora come vede le cose chi ritorna nei suoi luoghi.

E i potamesi venivano avanti: avevano i soldi del raccolto e facevano spesa. Anche dove era la sosta delle cavalcature avevano preso i guardiani che stavano là fermi e guardavano gli asini e i muli dei potamesi; questi guardiani, perchè avevano la berretta con la visiera e i pantaloni di fustagno guardavano dall'alto i potamesi vestiti di lana turchina con quel caldo. I potamesi rispondevano ai frizzi con indovinelli e strofette come usano tra di loro.

Ed ecco che dall'altra parte della strada si sentì suonare un piffero, e tra il polverone si vide avanzare un armento di pecore col suo colore di terra che cammina, col rumore di corpi che si muovono, si sfiorano, saltano, si urtano, respirano, hanno energia: con la vita grande e diffusa degli armenti. Ecco un potamese che riportava il suo armento in montagna. Perchè, bisogna dirlo, sono bravi pastori i potamesi. Non c'è niente di più stupido delle pecore, coi loro musi denudati, gli occhi molli, le lane che si portano indosso come stracci; tuttavia fanno sempre impressione, specialmente se la guida è un potamese col suono del suo strumento che pare la voce appannata di certe giovani potamesi un anno dopo le nozze: un suono lungo, festevole, e su tre o quattro note soltanto, che non riesce a comporsi in un'armonia e ricade continuamente su se stesso. La marina è bianca nel sole, splendono lontano sulla strada i pezzi di vetro e si sente odore di gelati e di limone. I ragazzi si affaccenano, i signori della marina girano la testa dall'altra parte e non guardano i potamesi se non per rivolgere a loro qualche frizzo. «Stupidi, zuìù». E i potamesi ridono.

Il signor Macrino e il signor Burgi guardano dal balcone dove arriva l'odore sfatto del pecoreccio. E' mezzogiorno e si chiudono l'un dopo l'altro i negozi, sgombrano le cavalcature, e i potamesi sono partiti alla spicciolata. Nel sole alto tutto sembra più piccolo, anche i potamesi. Più tardi, e il giorno dopo, e chissà per quanti giorni ancora, si sentirà dire che è mancata qualche cosa, e di tutto piglieno la colpa i potamesi. Sulle soglie delle case, presso le porte assurre, si stende la pace vuota del pomeriggio domenicale.

Mentre il signor Macrino sonnecchia nel pomeriggio, vede tra fusco e bruno la sua domestica con la bocca aperta; ella sta dicendo qualche cosa che egli non intende. «Sì, sì» dice levandosi, «ora mi rinfresco e vengo subito». Ma ella continua a parlare, e lentamente le parole che ella ha dette risuonano una per una nella memoria del signor Macrino.

«Che cosa è successo?» egli chiede senza credere a quello che gli si stampa improvviso nella memoria.

«Hanno rubato l'armento» dice la donna facendo gesti grandi verso la montagna dei potamesi.

«Tutto?».

«Tutto quanto».

«E come hanno fatto? E i guardiani dov'erano?».

«Non lo so».

I guardiani che aspettavano fuori sul pianerottolo, tremavano e si stringevano l'uno all'altro. Cominciarono a spiegare che da tanto tempo tra loro e i potamesi c'era rivalità e inimicizia, che due anni prima uno della marina aveva rubato un bove ai potamesi, e che da allora, ruba che ti ruba, un paese rubava all'altro. Era una questione di rivalità e di abilità. E poi, «il ladro deve essere passato proprio qua sotto questa casa» disse uno dei guardiani. A quest'ora, col fresco, i mercanti scendevano in negozio a vedere se mancava qualche cosa. E si riprometteva di vendere tutto più caro che mai ai potamesi: molto più caro, il doppio, il triplo, perchè i potamesi sono stupidi.

Macrino e i suoi si misero in istrada. I carabinieri con la mantella a tracolla, il fucile e i gambaletti, erano già andati avanti. C'era in cielo la luna d'estate.

«Ma come si fa a rubare un armento intero con un piffero! E chi era quell'uomo? Orfeo?» chiese il signor Burgi.

Corrado Alvaro

L'ESTATE MUSICALE MILANESE

S. E. STARACE A MILANO inaugura il teatro dei 30 mila

Le visite al « Covo » di via Paolo da Cannobio, all'idroscalo, all'aeroporto di Taliedo e al Villaggio del Libro

Milano, 15 giugno.

Pur nelle poche ore della sua permanenza a Milano, il Ministro Segretario del Partito ha compiuto rapide e acclamatissime visite. Alle 9, S. E. Starace è giunto nella nostra città scortato da dieci accademisti della Farnesina in viaggio-premio; a ricevere l'alto gerarca erano alla stazione S. E. il Prefetto, il Segretario federale con i membri dei due direttori e il consigliere nazionale C. F. Rossi, capo ufficio stampa della Federazione.

Una mattinata laboriosa

S. E. Starace, accompagnato dal Federale e da altre autorità, ha compiuto un rapido sopralluogo al « Covo » di via Paolo da Cannobio, la prima sede del *Popolo d'Italia*, che tanti ricordi desta nel cuore di ogni vecchia camicia nera. I lavori per il rinnovamento di questa zona sono ormai imminenti. Infatti, in ottobre, l'edificio riceverà i primi colpi di piccone. Sull'area sarà costruito un palazzo che nella parte prospiciente la via Paolo da Cannobio, manterrà le stesse proporzioni e [illegible] dell'edificio attuale come uguale sarà l'ampiezza della strada, perchè l'ambiente in cui ebbe prima sede il giornale della Rivoluzione e dove si maturarono i destini della Patria non abbia a subire modificazioni. Il « Covo » rimarrà intatto. Non molto oltre sorgerà, invece, una specie di arco che delimiterà questa zona speciale dal rimanente della via, che sarà allargata e si innesterà nella nuova strada allacciante via Adua a piazza Missori. S. E. Starace, dopo aver preso visione del progetto per il ripristino della gloriosa fucina del Fascismo, si è recato poi all'idroscalo della provincia di Milano esaminando i nuovi lavori prossimi al termine per la zona balneare e per la zona sportiva, quindi, ha raggiunto l'aeroporto di Taliedo, dove ha compiuto pure una rapida rassegna. Prima di lasciare Milano, il Segretario del Partito ha voluto recarsi al Boschetti di via Senato per visitare la [illegible] interessante istituzione culturale che è il Villaggio del libro. E qui il Gerarca è stato festosamente circondato dalle giovani camicie nere che gli hanno presentato per un ambito autografo tessere, libri, stampati, ecc. S. E. Starace, lietissimo di trovarsi tra i giovani, ha accolto benevolmente l'invito e ha firmato quanto gli veniva presentato. A mezzogiorno, il Segretario del Partito ha lasciato Milano in automobile alla volta di Genova onde assistere all'arrivo dei gloriosi aviatori italiani reduci dalla Spagna.

L'emozionante spettacolo

Da Genova il Segretario del Partito ha poi fatto ritorno a Milano sull'imbrunire per essere presente alla festosa e grandiosa inaugurazione della Stagione estiva musicale che per la terza annata la Federazione fascista di Milano ha allestito nell'eccezionale teatro per il popolo al Castello sforzesco. L'iniziativa del Federale di Milano, Rino Parenti, quanto mai rispondente al comandamento del Duce di andare verso il popolo e offrire al popolo stesso la possibilità di elevazioni artistiche che erano un tempo privilegio dei più abbienti, ha raggiunto quest'anno una maturità veramente perfetta sotto ogni aspetto. Il fantasmagorico spettacolare teatro fu non solamente ampliato così da dar posto a una moltitudine di ben 30 mila spettatori, e risultare così il più capace di Europa se non del mondo, ma è stato pure migliorato in varie esigenze.

L'impressionante platea, che degrada ad anfiteatro, è costituita tutta da comode sedie, fu razionalmente disposta in modo da assicurare per ogni lato la maggior visibilità e udibilità. La fossa orchestrale, larga 22 metri, si presenta chiusa quest'anno da un arco armonico di cemento, e ferrea speciale di mastodontica conchiglia vibrante e sonora. E anche il palcoscenico, col proscenio che avanza verso il golfo mistico, fu costruito in maniera da meglio corrispondere alle esigenze acustiche e visive. Allargato a lato e sprofondato nel fondale, il palcoscenico fu inoltre incorniciato da un [illegible] arco che può sorreggere all'occorrenza un velario e che dona, comunque, al boccascena l'inquadratura di un teatro chiuso. I cambiamenti di scena saranno, d'ora in poi, rapidissimi perchè il sottopalco è come una specie di parco ferroviario intersecato da binari sui quali scorrono numerosi carrelli che muovono in ogni senso la costruzione scenica. Il teatro per il popolo si è riaperto col *Ballo in maschera* di Verdi, opera che ha consentito di mostrare sin dagli inizi l'incantevole magia delle figurazioni scenografiche, nonchè la imponenza dei movimenti di massa. E popolo genuino è stato quello accorso questa sera dietro i gagliardetti dei Gruppi rionali, dei Dopolavoro, ecc. e che ha premiato entusiasta lo smisurato anfiteatro in maniera impressionante. Il Segretario del Partito, ammirato, ha una volta ancora elogiato Rino Parenti, squisito interprete della volontà mussoliniana anche in questo campo. L'esecuzione dell'immortale spartito, diretta dal maestro Fulloni, è stata degna di una edizione scaligera. Interpreti principali furono il tenore Paolo Civil, il baritono Basiola, la Facetti, ecc.

Gli inni della Patria e della Rivoluzione furono suonati a preludio con la moltitudine in piedi, accesa di prolungato entusiasmo. Ma anche durante gli intervalli la folla più volte scattò con vibranti acclamazioni [illegible] il Segretario del Partito come a testimoniare la sua gratitudine al Duce e al Fascismo per queste realizzazioni di gioia spirituale.

Bottai ripartito dall'Albania

Visita a Coritza fra le acclamazioni al Re e al Duce

Tirana, 15 giugno.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito albanese, dal Ministro albanese dell'Istruzione pubblica e dall'Ispettore del P.N.F., si è recato a Coritza, nell'Albania Meridionale, dove è stato ricevuto dal viceconsole e dalle autorità militari e politiche e accolto dalla popolazione con calorose acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Rispondendo al saluto rivoltogli dal Ministro Segretario del Partito albanese, S. E. Bottai, fra i vivissimi applausi della folla, ha pronunciato un discorso dal balcone del Palazzo comunale. Il Ministro dell'Educazione Nazionale e le altre personalità sono poi rientrate a Tirana.

Il Sottosegretario per gli Affari albanesi, S. E. Benini, accompagnato dal Luogotenente generale ha visitato a Tirana la sede, in via di ultimazione, del Circolo italo-albanese e si è recato poi a Durazzo per rendersi conto dei lavori di bonifica e portuali in corso in quella città. Ritornato a Tirana, S. E. Benini, presente il Luogotenente generale, ha ripreso le conversazione di carattere economico con gli esperti italiani e albanesi.

Il Ministro è ripartito per l'Italia, imbarcandosi nel pomeriggio a Durazzo sul R. Esploratore « Pessagno », salutato dal Luogotenente generale, dal gen. Guzzoni e dalle autorità albanesi.

Un capitale di 9 miliardi e mezzo nelle Società per azioni del Lazio

Roma, 15 giugno.

Si rileva che le Società per Azioni del Lazio hanno, oggi, oltre nove miliardi e mezzo di lire di capitale, in buona parte impiegato in attività industriali.

TEATRI

« Sesto piano » di Alfred Gehri all'Alfieri

Lo spaccato di una casa al sesto piano; camerette, un corridoio con tante porte, una scala un po' ripida, e per questi luoghi modesti, umili, un piccolo mondo. Miseria, chiacchiere, pettegolezzi; non vi avviene mai nulla, dice la padrona, ma vi passa la vita, con il dolore e l'amore, la vità e l'affetto, con il sogno e la malinconia. Commedia descrittiva. Il paiscenico — ingrato il bozzetto di Enrico Ranzolin — è suddiviso in scompartimenti che vi mettono sotto gli occhi panoramicamente l'esistenza di quella povera gente; e la commedia è pure suddivisa in episodi, che si susseguono lineari. Spazio e tempo tagliati in una successione di quadri che più che drammatizzare illustrano, pateticamente o con umore e ironia, fatti e fatterelli, tipi e costumi. Dei quali si può dire che sanno un po' di *bohème* e un po' di popolino, con qualche venatura di minutissima borghesia; v'è il contabile che nelle ore di riposo detta alla figlia romanzi «gialli» a sfogo dell'estro letterario e ad arrotondare gli scarsi guadagni, v'è il pittore sciagurato sempre in attesa di un certo americano che dovrebbe procurargli la ricchezza, e il semplice, umile operaio, che lavora e non ha grilli pel capo. Vi sono le donne: la moglie del pittore, faccendiera, invidente, ciabattona, che ascolta dietro gli usci, che su tutto di tutti, litigiosa, smargiassa, e generosa di cuore, e la ragazza che cambia l'amico ogni quindici giorni, e Edvige, la figlia del contabile, delicatina e soave. Tutti costoro, e gli altri, che vanno vengono, conferiscono alla commedia pittoresca animazione, un brio tutto vispo e divertente; ma — si sa come avviene in queste commedie illustrative, a frammenti, a quadretti — senza approfondire gran che, così, dal di fuori, con un certo gusto tra realistico e caricaturale, tra sentimentale e comico. Realismo, sentimento, comicità, tutto, pur grazioso, rimane un po' nel generico, alla superficie, senza un segno che intacchi a fondo, che dia il senso amaro delle creature e del loro destino. Commedia descrittiva, commedia spettacolo; e si passa delicatamente da una scenetta all'altra, alternando i colori, le luci, i chiaroscuri, tra battibecchi e risse di donne, e festicciole, e lagrime; la commedia vera, nel senso drammatico, progressivo, della parola, non c'è; ma c'è questa lanterna magica, questa proiezione, [illegible] e ben disegnata e acquerellata, di curiosi interni, con un pizzico di verismo, e di sentimentalità. E v'è anche un caso pietoso. Un giovanotto, Roberti, studente e autore di canzonsi, venuto ad abitare, il su, al sesto, da poco tempo, turba con i suoi modi arditi, spavaldi, il piccolo donGiovanni, quella cara e ingenua Edvige. E una sera, approfittando dell'assenza del padre di lei, riesce a farla sua. Naturalmente Roberto non ama affatto la ragazza; è stato uno spasso come un altro; e la sciagurata Edvige si trova, tutto a un tratto, innamoratissima, incinta e abbandonata. La salverà la devozione di Nino, bravo ragazzo che l'ama di quel particolare amore, raro e commovente, ch'è abnegazione, comprensione e silenzio. Egli si offre di sposarla subito. Il padre così non saprà nulla; la vita di Edvige non sarà spezzata, quella del piccino sicura... Tutto il sesto piano coopera con premure e attenzioni a questa nobile soluzione, e all'ultimo quadro vediamo il grazioso-amo e grottesco cortèo che accompagna in deliziosa e pur candida sposina e l'ottimo giovane, già per quella sciaurata alle nozze umili e festose, e forse alla felicità.

Commedia spettacolo. E lo spettacolo è assai bello. Renzo Ricci ne ha realizzato con gusto piccante, con vivacità misurata e sapiente, [illegible] ottime intonazioni, variando le scene — a volte insistenti e un po' monotone — con l'accortezza della colorittura, cavando efficaci effetti drammatici, avelli e sfumati, non appena l'episodio glie ne offriva lo spunto e, insomma, dando un'impressione di quello interno di una casa al sesto piano, di questo piccolo mondo banale e curioso, umile e vivo, quanto mai fresca, e, nell'insieme artistico, vera e schietta. Molto bravo; [illegible] regista, e come attore. E si è preso un grande applauso a scena aperta, per un certo dialogo con la figlia — egli raffigurava il padre di Edvige — nel quale ha saputo rendere benissimo l'ingenuità, la tenerezza, il fanciullesco dolore, di un uomo dai capelli bianchi e dal cuore [illegible] che sfoga quella che per lui è sempre la sua bimba. Ma tutti gli attori furono bravi e divertenti. Soavissima, di un'intimità gentile e sofferta, Laura Adani; per lo smarrimento, la timidezza, il dolore di Edvige ha trovato un linguaggio piano, che scendeva al cuore. Molto bene, semplice, ruvido, Tino Bianchi, il bravo operaio che sposerà Edvige. E brava Antonella Petrucci, la moglie del pittore, che nel disegno della figurina, umoristica e caricaturale, fu tutta carattere, malizia, incisività. E via via nominerremo che tutti lo meritano per una comica e felice individuazione dei tipi, Mario Brizzolari, Mercedes Brignone, Federico Collino, e il Morisi, la Facetti, Ruggero Paoli. Essi e tutta la Compagnia, secondarono ottimamente le intenzioni del regista, e con i moti concertati, i particolari felici, lo spirito della recitazione, diedero alla commedia il fervore mobile, sparso, di un po' di vita sorpresa da un occhio intelligente e indiscreto. Il pubblico ha seguito lo spettacolo con vivo interesse, incuriosito, divertito, ed ha applaudito ad ogni quadro — i quadri sono nove — con compiacenza e lieta cordialità, con battimani calorosi e rinnovati.

f. b.

* * *

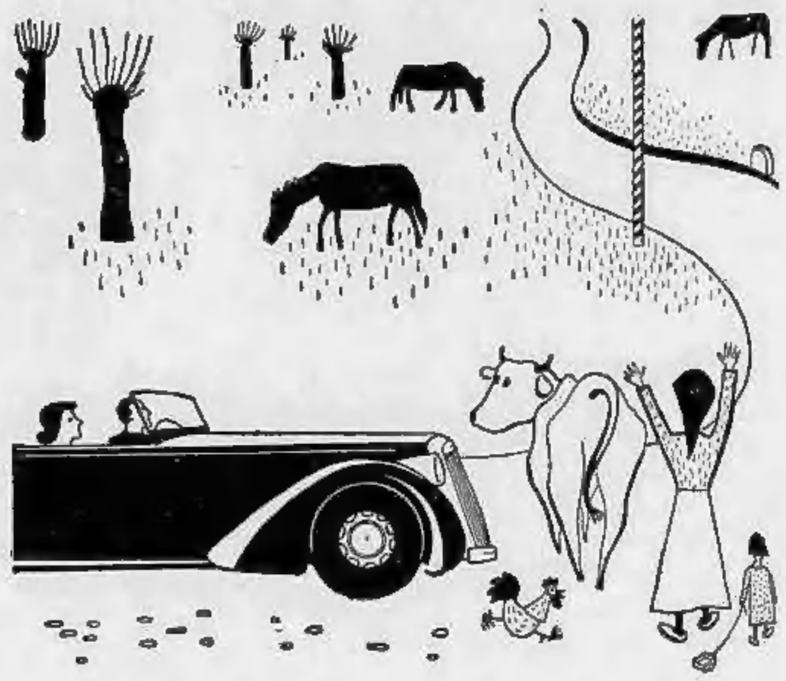
Sesto piano si replica questa sera, a prezzi popolari. Domani sera, data la brevità della stagione della Compagnia Ricci-Adani, andrà in scena un'altra novità: *Questo non è Parnaso* di Guido Cantini.

Racconigi offre le trombe al 60.o Artiglieria in Addis Abeba

Addis Abeba, 15 giugno.

Celebrandosi la festa dell'Artiglieria con manifestazione di carattere militare sono state consegnate al 60° Reggimento Artiglieria sedici trombe d'argento offerte dalla città di Racconigi e le drappelle [illegible] con decreto sovrano ed offerte dalle donne fasciste di Caserta ove il Reggimento è stato costituito. L'offerta della città di Racconigi sottolinea la devozione ai Savoia e si riallaccia alle tradizioni militari del Piemonte, culla della Casa regnante.

In campagna oppure in città sempre ALTI e VIA!



Sia nell'intenso traffico cittadino, sia in aperta campagna dovete frequentemente rallentare o fermarvi. In città si contano da 20 a 30 fermate inutili al giorno. Ciò rincara l'automobilismo! Col carburante che scinpate ogni volta potreste percorrere qualche centinaio di metri in più. Voi non potete modificare il traffico, ma potete risparmiare usando Dynamin, il Super Shell, ben proporzionato ed antidetonante. La sua alta accelerazione vi facilita la ripresa.

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

TEATRI E CONCERTI

"Cesare" di Forzano stasera al Vittorio

Viva è l'attesa per la interessante e squisita manifestazione artistica che ha luogo questa sera al Teatro Vittorio Emanuele, alle 21,15 precise, con la prima rappresentazione del *Cesare* di Gioacchino Forzano, che ci arriva preceduto dall'eco del grande successo riportato nelle maggiori città italiane. Il poderoso dramma, che rievoca, con suggestivi, palpitanti episodi, la gloria immortale del fondatore del primo Impero di Roma, è stato allestito in un'elegante e sfarzosa cornice scenica ed è interpretato da un gruppo di oltre settanta attori appositamente scritturati. Inoltre, una massa di centocinquanta comparse completa l'eccezionale e importante complesso artistico. La parte del protagonista è sostenuta da Corrado Racca, uno degli attori più stimati del nostro teatro di prosa. Il lavoro storico, composto di tre atti, suddivisi in dieci quadri, è stato messo in scena con la regia dello stesso Autore che, com'è noto, gode meritatamente, in questo campo, fama di genialità e di organizzatore provetto; mentre i commenti musicali ad alcuni salienti episodi del dramma sono stati composti da S. E. Umberto Giordano, Accademico d'Italia, creatore di tante popolari e bellissime opere, che sono vanto e gloria dell'arte lirica italiana nel mondo.

Alla rappresentazione di stasera, che certamente segnerà un nuovo superbo successo della magnifica fatica di Giovacchino Forzano, assisterà l'Autore. *Cesare* sarà replicato domani sera e domenica sera. A spettacolo iniziato, non è concesso l'ingresso nella sala del Teatro durante la rappresentazione.

Avvertiamo intanto che la vendita dei posti continua, dalle 10 di stamane, al botteghino del Vittorio Emanuele sino all'ora dello spettacolo. Confermiamo peraltro che, a sempre maggior potenziamento della propaganda culturale dopolavoristica, in occasione di queste tre serate straordinarie del *Cesare*, sono concesse ai dopolavoristi le seguenti riduzioni, previa presentazione della tessera dell'anno XVII: per la 1ª galleria da L. 15 a L. 8; per la 2ª galleria da L. 3 a L. 1,50. Inoltre, sul costo dei biglietti delle poltronicine verrà praticato lo sconto del 40 per cento.

Il successo della stagione italiana al Covent Garden

Londra, 15 giugno.

Si è conclusa la stagione italiana all'Opera reale di Covent Garden. L'anno scorso la partecipazione italiana alla stagione internazionale consistette in tre opere con sette rappresentazioni. Quest'anno, ad onta delle difficoltà particolari create dalla situazione politica, l'arte nostra ha conquistato più largo posto, e la stagione internazionale ha ospitato le opere italiane in numero di cinque: *Traviata*, *Trovatore*, *Tosca*, *Otello*, *Aida* con un numero complessivo di 14 rappresentazioni. I nostri artisti, con a capo Vittorio Gui, hanno trionfato ogni sera avanti a un pubblico che gremiva ogni ordine di posti. Da Beniamino Gigli, Gina Cigna, Maria Caniglia, Ebe Stignani, a Borgioli, Zambelli, Basiola, oltre la eccellente schiera dei minori, tutti hanno tenuto alto il nome d'Italia. L'Ambasciatore S. E. Grandi, in un ringraziamento rivolto ai soci nella sede del Fascio ha dato giusto rilievo alla propaganda nazionale compiuta per mezzo dell'arte all'estero. Il maestro Gui, sempre più apprezzato e amato dal pubblico inglese, ha diretto tutte le rappresentazioni italiane, salvo *Aida*, che Sir Thomas Beecham s'era riservata, con l'Orchestra filarmonica di Londra. Lo stesso Gui è stato chiamato a dirigere nel prossimo inverno un'importante serie di concerti sinfonici. Tutta la stampa londinese ha consacrato il successo complessivo della stagione italiana e il successo personale di Gui, rimarcando la cura che egli pone nella concertazione di opere di repertorio, comunemente trascurate nella parte orchestrale, quando sul palcoscenico si producono dei « divi ». Sir Thomas Beecham, che da anni è l'animatore e il sostenitore della stagione internazionale a Covent Garden, e che sempre ha dato largo posto all'arte italiana, quest'anno con particolare coraggio, in mezzo a difficoltà d'ordine economico e politico, rimasto solo a sostenere tutto il peso della stagione, contro la volontà di alcuni politicanti che lo attaccavano per evidenti ragioni, merita il giusto riconoscimento. Ormai si conta che la stagione internazionale primaverile di Londra lascierà sempre più largo posto agli italiani, ambasciatori nel mondo del verbo di bellezza consacrato da nomi eterni come quello di Giuseppe Verdi.

La nuova stagione d'opera al Teatro aperto della Moda

La Società del « Regio », che sta svolgendo con crescente successo artistico la stagione lirica nel Teatro chiuso della Moda, accogliendo l'invito del Ministero della Cultura Popolare e della Federazione dei Fasci di Combattimento della nostra Provincia, ha allestito il programma per la prossima stagione estiva nel Teatro aperto al Valentino, che ancora recentemente, come abbiamo pubblicato, la Amministrazione podestarile ha fatto adattare per aumentarne la capacità a seimila posti. Il programma ha ottenuto il [illegible] del Ministero anzidetto e comprende, oltre il *Trovatore* di Verdi e la *Lucia* di Donizetti, un'opera del compianto M° Respighi *La Fiamma*. Le rappresentazioni saranno nove, tre per ciascuna opera.

Secondo le direttive della Federazione Fascista, allo scopo di rendere gli spettacoli accessibili alle masse, saranno praticati prezzi eccezionalmente popolari e particolarmente calgui per i dopolavoristi. Anche per questa considerazione il Comune, accogliendo una richiesta della Società, ha [illegible] di accordarle per la nuova stagione un contributo di duecentomila lire.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - To1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PI, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11: Musiche popolari per Banda — 12: Orchestrina Lodi — 12,25: Radio Rurale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - To1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, PD, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: « La fortuna in mezzo al fiume » rivista dedicata al Brenner radiofonico, — 13,45: Tripoli — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,30: Musica sinfonica — 14: Orchestrina — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO To1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli, To2, MI3 (ondaria) — 17: Giornale radio — 17,15: RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TS: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini — 17,15: To3, MI3, GE1, TS, FI1, PA, CT, Pisa: Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE To1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli, To2, MI3 (ondaria): le trasmissioni alle ore 21: NA2 dalle 20 alle 20 reali III programma) — Ore 20: Giornale radio — 21: « La cadetta scuffiara » commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti da Carlo Goldoni; musica di Ermanno Wolf-Ferrari — 22,40 circa: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,25: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE To1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli, To2, MI3 (ondaria): le trasmissioni alle ore 21: NA2 dalle 20 alle 20 reali III programma) — Ore 20: Giornale radio — 21: « La cadetta scuffiara » commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti da Carlo Goldoni; musica di Ermanno Wolf-Ferrari — 22,40 circa: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,25: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE To2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, RO (onda ultracorta) dalle 19 alle 20: NA1 vedi il precedente; FI1 vedi il proprio — Ore 18: Orchestrina — 18,45: Orchestrina del Dopolavoro « Uno Del Fasce » — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestrina d'archi di ritmi e danze — 21: Concerto Orchestrale — 21,50: Valzer di strauss — 22,15: Musica da ballo.

LIRICA - Bucarest 19,35: « Faust », op. di Gounod; **Bruxelles** h. 20: « Les pecheurs de Perles », operetta di Bizet; **Budapest** 20,10: « Lohengrin », di Wagner; **Saarbrucken** 20,10: « Il ballo dell'opera » operetta di Heubergen; **Berlino** 20,15: « Il crepuscolo degli dei » opera di Wagner; **Varsavia** 21,45: «Don Giovanni» di Mozart.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per aumento dei prezzi del carbone sono comparsi a giudizio i droghieri Aldo Cavalli, Egidio Rostagno, Giuseppe Brati, Lorenzo Scarone, Margherita Della Casa, Francesco Milanese e Giuseppe Traverso, esercenti in Alessandria, i quali sono stati condannati da un minimo di 100 ad un massimo di lire 200 d'ammenda, nonchè alle spese di giudizio.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - To1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PI, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11: Musiche popolari per Banda — 12: Orchestrina Lodi — 12,25: Radio Rurale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO To1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, PD, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: « La fortuna in mezzo al fiume » rivista dedicata al Brenner radiofonico, — 13,45: Tripoli — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,30: Musica sinfonica — 14: Orchestrina — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO To1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli, To2, MI3 (ondaria) — 17: Giornale radio — 17,15: RO1, NA1, BA1, BO, BZ, TS: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini — 17,15: To3, MI3, GE1, TS, FI1, PA, CT, Pisa: Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE To1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli, To2, MI3 (ondaria): le trasmissioni alle ore 21: NA2 dalle 20 alle 20 reali III programma) — Ore 20: Giornale radio — 21: « La cadetta scuffiara » commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti da Carlo Goldoni; musica di Ermanno Wolf-Ferrari — 22,40 circa: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,25: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE To2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, RO (onda ultracorta) dalle 19 alle 20: NA1 vedi il precedente; FI1 vedi il proprio — Ore 18: Orchestrina — 18,45: Orchestrina del Dopolavoro « Uno Del Fasce » — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestrina d'archi di ritmi e danze — 21: Concerto Orchestrale — 21,50: Valzer di strauss — 22,15: Musica da ballo.

LIRICA - Bucarest 19,35: « Faust », op. di Gounod; **Bruxelles** h. 20: « Les pecheurs de Perles », operetta di Bizet; **Budapest** 20,10: « Lohengrin », di Wagner; **Saarbrucken** 20,10: « Il ballo dell'opera » operetta di Heubergen; **Berlino** 20,15: « Il crepuscolo degli dei » opera di Wagner; **Varsavia** 21,45: «Don Giovanni» di Mozart.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Durata	Estero 6 num.	Estero 6 num.	Con. Stampa e Stampa Soc. 6 num.	Con. Stampa e Stampa Soc. 6 num.
	Coll'ord. settim.	Coll'ord. settim.	del lun.	del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P: 2/1500

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,26 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare copia di documenti di identificazione. Quei che desiderano ricevere lettere agli indirizzi posseggano la frase: « Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino » ed altra eventuale, comunicata per ogni parola. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della casella in lire 2,20 ogni sette giorni, ed eventualmente un prezzo di spedizione di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non intendono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se deficienti, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINCHIE trasversali, noleggio e vendita Biernoulli Cubbi, piazza Solferino 16, Torino. 16647

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANZIANA avviata azienda dolciaria-liquore cedesi solo realizzo marcelli-mario in funzione. Scrivere casella 660 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37114

CINEMATOGRAFO città provinciali mille posti, forte reddito dimostrabile, vendo 250.000, facilitazioni pagamento. Scrivere casella 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16804

CROCETTA avviatissima commerciabile grandioso cedesi 9500 litrare. Alberti n. 27, Pubbri. 3654

PARRUCCHIERE richiamato attrezzatissimo uomo signora cedesi regalo affitto, Vercelli, Principe Amedeo 30. 37107

RITIRANDOMI commercio avviato drogheria specialissima e permuto con casa sino lire 150.000. Chiarlo Caterina, Bellone 42. 16794

VENDIBILISSIMO articolo avviata officina cerco socio preferisco meccanico cinquantamila disponibili. Scrivere casella 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16777

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARGENTINA prendonsi stabilmente assumo incarichi rappresentanze. Referenze garanzie commerciali internazionali massimo ordine. Scrivere casella 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36870

ASSUMIAMO rappresentanti zone libera vendita famigliare olio oliva famiglie. Vittorio Pancio, Guiglia. 16801

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI persone aventi ore libere attendo facile produzione domiciliare. Ottima rimunerazione massima. Opuscolo gratuito. Manfe, Roma, 231

CERCASI perfetta dattilografia, pratica paghe operai e lavori ufficio, libera subito. Indicare età, preteso, posti occupati, referenze. Scrivere casella 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16811

CERCASI donna tutto fare mattina per paraggi piazza Bernini. Scrivere casella 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16793

CERCASI pratica impiegata preferibilmente colori vernici. Scrivere casella 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37090

CERCASI pratico lavori ufficio, corrispondenza, dattilografia. Preferisco referenze, studi, pratica scrivendo entro casella 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37095

CERCO lavoranti e aiutanti sarto. Corsale, via Berthollet 30. 37102

GIOVANE ingegnere elettrotecnico, nazionalità italiana perfetta conoscenza tedesco, attività tecnico-commerciale presso ogni quindici giorni, e Edvige, la figlia del contabile, delicatina e soave. Tutti costoro, e gli altri, che vanno vengono, conferiscono alla commedia pittoresca animazione, un brio tutto vispo e divertente; ma — si sa come avviene in queste commedie illustrative, a frammenti, a quadretti — senza approfondire gran che, così, dal di fuori, con un certo gusto tra realistico e caricaturale, tra sentimentale e comico. Realismo, sentimento, comicità, tutto, pur grazioso, rimane un po' nel generico, alla superficie, senza un segno che intacchi a fondo, che dia il senso amaro delle creature e del loro destino. Commedia descrittiva, commedia spettacolo; e si passa delicatamente da una scenetta all'altra, alternando i colori, le luci, i chiaroscuri, tra battibecchi e risse di donne, e festicciole, e lagrime; la commedia vera, nel senso drammatico, progressivo, della parola, non c'è; ma c'è questa lanterna magica, questa proiezione, [illegible] e ben disegnata e acquerellata, di curiosi interni, con un pizzico di verismo, e di sentimentalità. E v'è anche un caso pietoso. Un giovanotto, Roberti, studente e autore di canzonsi, venuto ad abitare, il su, al sesto, da poco tempo, turba con i suoi modi arditi, spavaldi, il piccolo donGiovanni, quella cara e ingenua Edvige. E una sera, approfittando dell'assenza del padre di lei, riesce a farla sua. Naturalmente Roberto non ama affatto la ragazza; è stato uno spasso come un altro; e la sciagurata Edvige si trova, tutto a un tratto, innamoratissima, incinta e abbandonata. La salverà la devozione di Nino, bravo ragazzo che l'ama di quel particolare amore, raro e commovente, ch'è abnegazione, comprensione e silenzio. Egli si offre di sposarla subito. Il padre così non saprà nulla; la vita di Edvige non sarà spezzata, quella del piccino sicura... Tutto il sesto piano coopera con premure e attenzioni a questa nobile soluzione, e all'ultimo quadro vediamo il grazioso-amo e grottesco cortèo che accompagna in deliziosa e pur candida sposina e l'ottimo giovane, già per quella sciaurata alle nozze umili e festose, e forse alla felicità.

Commedia spettacolo. E lo spettacolo è assai bello. Renzo Ricci ne ha realizzato con gusto piccante, con vivacità misurata e sapiente, [illegible] ottime intonazioni, variando le scene — a volte insistenti e un po' monotone — con l'accortezza della colorittura, cavando efficaci effetti drammatici, avelli e sfumati, non appena l'episodio glie ne offriva lo spunto e, insomma, dando un'impressione di quello interno di una casa al sesto piano, di questo piccolo mondo banale e curioso, umile e vivo, quanto mai fresca, e, nell'insieme artistico, vera e schietta. Molto bravo; [illegible] regista, e come attore. E si è preso un grande applauso a scena aperta, per un certo dialogo con la figlia — egli raffigurava il padre di Edvige — nel quale ha saputo rendere benissimo l'ingenuità, la tenerezza, il fanciullesco dolore, di un uomo dai capelli bianchi e dal cuore [illegible] che sfoga quella che per lui è sempre la sua bimba. Ma tutti gli attori furono bravi e divertenti. Soavissima, di un'intimità gentile e sofferta, Laura Adani; per lo smarrimento, la timidezza, il dolore di Edvige ha trovato un linguaggio piano, che scendeva al cuore. Molto bene, semplice, ruvido, Tino Bianchi, il bravo operaio che sposerà Edvige. E brava Antonella Petrucci, la moglie del pittore, che nel disegno della figurina, umoristica e caricaturale, fu tutta carattere, malizia, incisività. E via via nominerremo che tutti lo meritano per una comica e felice individuazione dei tipi, Mario Brizzolari, Mercedes Brignone, Federico Collino, e il Morisi, la Facetti, Ruggero Paoli. Essi e tutta la Compagnia, secondarono ottimamente le intenzioni del regista, e con i moti concertati, i particolari felici, lo spirito della recitazione, diedero alla commedia il fervore mobile, sparso, di un po' di vita sorpresa da un occhio intelligente e indiscreto. Il pubblico ha seguito lo spettacolo con vivo interesse, incuriosito, divertito, ed ha applaudito ad ogni quadro — i quadri sono nove — con compiacenza e lieta cordialità, con battimani calorosi e rinnovati.

f. b.

* * *

Sesto piano si replica questa sera, a prezzi popolari. Domani sera, data la brevità della stagione della Compagnia Ricci-Adani, andrà in scena un'altra novità: *Questo non è Parnaso* di Guido Cantini.

Racconigi offre le trombe al 60.o Artiglieria in Addis Abeba

Addis Abeba, 15 giugno.

Celebrandosi la festa dell'Artiglieria con manifestazione di carattere militare sono state consegnate al 60° Reggimento Artiglieria sedici trombe d'argento offerte dalla città di Racconigi e le drappelle [illegible] con decreto sovrano ed offerte dalle donne fasciste di Caserta ove il Reggimento è stato costituito. L'offerta della città di Racconigi sottolinea la devozione ai Savoia e si riallaccia alle tradizioni militari del Piemonte, culla della Casa regnante.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

DISEGNATORE impiegato, lavori stradali e costruzioni offresi ora libera. Scrivere casella 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16773

INCISORE in stampi per argenterie, modellatore, tornitore di tutta la lavorazione s

L'avversario di Ciang Kai Scek

Uang Cing Uei, l'uomo che vuole la pace col Giappone, è inseguito da un mandato d'arresto

Alcuni mesi fa Uang Cing-Uei, Presidente del Consiglio politico Nazionale della Repubblica Cinese, lasciava precipitosamente la Cina nella carlinga di un compiacente e pietoso aeroplano. Dopo un quarto di secolo l'antico studente di sociologia e di lettere dell'Università di Parigi ritrovava nell'Indocina, sotto la bandiera francese, una seconda e più drammatica ospitalità. Le sue opinioni, divenute per l'esperienza di un biennio di guerra manifestamente favorevoli ad un accordo col Giappone, non gli lasciavano altra e più sicura via di scampo di quella difficilmente raggiungibile dell'aria. Le correnti nazionali cinesi che, attraverso lo stromento obbediente, misterioso ed implacabile delle società segrete, affiancano l'azione del Generalissimo e quella dei generali cinesi e dell'esercito, lo hanno persuaso della indifferibile opportunità di evadere.

Uang Cing Uei.

Contro i militari

Uang Cing-Uei apparve ed è diffusamente ritenuto un possibile manipolatore di pace, per essere favorito in questo compito dal recente secessionismo che gli consente la necessaria e impregiudicata elasticità d'azione. Egli non è nuovo alle secessioni politiche e ai successivi ritorni alla ortodossia della fedeltà. Ma il disegno di una sua riammissione in Cina, sembra ora da escludere.

Perdurano i motivi, politici e personali, che hanno indotto Uang Cing-Uei a prendere il volo e cioè la diffidenza e l'attiva ostilità degli elementi militari e nazionalisti che non gli perdonano una palese arrendevolezza nociva alla resistenza e che ordiscono nell'ombra la preordinata punizione del fuoruscito. Neanche oggi la pericolosa vita di Uang Cing-Uei, fortunosamente salvatasi dagli attentati punitivi che lo hanno raggiunto, è sicura da ulteriori sorprese e non si può sapere quando lo potrà essere, perchè la memoria dei cinesi è tenace; essi possiedono più la pazienza dell'attendere che la virtù del dimenticare.

Nessuno pensa di lui che sia un traditore o un venduto. Si pensa piuttosto che sia un elemento disgregatore e un pericoloso illuso intorno alle condizioni che il Giappone intenderebbe imporre alla Cina e al valore delle offerte garanzie.

La prudente segregazione di Uang Cing-Uei ne ha solo parzialmente indebolito la personalità politica e morale; ma non si può rappresentarselo come l'uomo che possa essere riabilitato da un vasto e potente movimento dell'opinione nazionale o come l'uomo rappresentativo o di circostanza invocabile da un popolo stanco di guerra. La procedura dialettica dell'opinione pubblica cinese, legata da inerzie psicologiche che ne limitano i movimenti, non è da confondersi con quella degli altri popoli del mondo.

Uang Cing-Uei, che conserva malgrado i suoi cinquantaquattro anni un viso efebico di fanciullo e la sottile ed alta persona di un adolescente lungilineo, ha dolci lo sguardo e la parola, nè si potrebbe sospettare in lui il giovane rivoluzionario di trenta anni fa condannato a vita per il mancato assassinio del Principe Reggente del Celeste Impero, padre del suo ultimo Imperatore Hsuan Tung.

Due temperamenti

Il modo lento ed aggraziato di porgere e la piana argomentazione hanno lo stile proprio degli intellettuali e dei sapienti cinesi, duttilmente esperti d'ogni cosa spirituale del mondo asiatico ed europeo, indeboliti dalla cultura storica e filosofica che alimenta il loro atteggiamento cosequioso verso la personalità umana.

Di fronte Ciang Kai Scek, chiuso alle ideologie culturali, di una gentilezza rituale e imperiosa, il cui potente silenzio è carico di decisioni dure ed irrevocabili e il cui sguardo e la cui parola non ammettono che sieno pensi a sostenerlo o a discutorla, Uang Cing-Uei è una lieve e debole anima suadente. Eppure nello scacchiere della politica interna cinese la sapiente ed empirica moderazione di Ciang Kai Scek si è spesso scontrata con la posizione oltranzista di Uang Cing-Uei, con le sue coerenze teoriche e programmatiche e con le insofferenti intransigenze che gli vengono dall'abito culturale.

La ricorrente inquietudine di Uang Cing-Uei, che lo fece espellere altra volta dal Kuomintang e tentare a Pechino, in funzione ideologica, un precario governo di opposizione contro quello di Nanchino, impersonato da Ciang Kai Scek, è stata il frutto di ideologie storiche, sociologiche, letterarie sulla condotta del governo dei popoli e sulla valutazione degli avvenimenti politici.

Beniamino del Padre della rivoluzione, Sun Yat Sen, e predisposto per inclinazione e per studi ad assorbire le derivazioni democratiche europee ed americane, non si ha l'impressione che il suo spirito esprima fedelmente la tradizione cinese e che il suo oltranzismo di maniera nella politica interna abbia radici autoctone. Il proiettile che nel novembre 1935, in una adunanza del Kuomintang, gli ha straziato il cuore, mirava a colpire più un'aberrante ideologo che una forza politica attiva.

Non è facile rendersi conto della massa di sentimenti e di interessi che gravitano ora intorno a questa personalità rivoluzionaria, la quale dopo aver contribuito alla rivoluzione ne è divenuta a volta collaboratrice costruttiva e intelligente e a volta oppositrice e transfuga. Forse le sue attuali tendenze alla placida tranquillità possono essere la conseguenza della menomazione fisica lasciatagli nel cuore dal grave attentato subito o un bisogno di pace dopo un travaglio cominciato ancora nella pubertà e dopo esperienze senza riposo.

Nella sua casa

L'atmosfera di quella che fu la sua casa di Nanchino, posta nel quartiere tranquillo e distinto di via Sikang, rifletteva la pacatezza un poco stanca di una anima mutilata; casa ed arredi semplici e decorosi cui la penombra toglieva lo scarso rilievo. Spiritualità soffice, ordinata, conseguente, un poco si di là dell'ora e del tempo, trn il verde senza stagioni di un accurato e geometrico giardino protetto da gendarmi silenziosi ed immobili aventi il duplice compito della difesa e della sorveglianza.

Anche Uang Cing-Uei, soprannome di cortesia di Uang Cino-Ming, più semplicemente conosciuto a Parigi come Henry Waung, era solito seguire il Generalissimo nel soggiorno estivo e montanino di Kuling, benchè il lungo viaggio e l'essere portato su per le balze che strapiombano verso il Fiume Azzurro e l'altitudine del luogo non fossero confacenti alla debolezza del suo cuore.

Abitava una villa di ampio orizzonte, appartata ma non solitaria, lontana qualche miglio dal centro di questo singolare villaggio destinato ai raduni politici. Non vi arrivava il gran traffico della gente e più di rado che altrove vi si sentivano i passi e le cantilene dei portatori. Vi conduceva una strada leggiadra ed aperta, Yi Sung Uà, sul colmo di uno sviluppo collinare, che argina il Grande Fiume.

Molte esperienze ha vissuto Uang Cing-Uei senza che esse gli abbiano soleato il viso, nè turbato la pacata dolcezza. Lo si sente un poco lontano dalla sua gente; tra lui e questa c'è una discontinuità che proviene dall'aver vissuto altrove e dall'esserni mischiato coi pensieri di un altro mondo. La sua conversazione è più vicina a noi, più compiacente che non sia quella del Generalissimo, anche per il minor potenziale di volontà, di autonomia, di spirito di decisione e di carattere. Animo più ricettivo, più disposto ad accogliere le idee degli uomini senza passarle al vaglio di una autonoma revisione interiore.

La fedeltà di Uang Cing-Uei, replicatamente messa alla prova nelle vicende della politica pratica, ha ceduto ai mille dubbi che l'abito intellettualistico può far sorgere anche negli uomini che il destino lancia nell'azione. Ma questo gentile estremista ideologo potrebbe forse ricomparire in una non lontana svolta della storia cinese.

Alberto de' Stefani

Uang Cing Uei accusato di tradimento contro lo Stato

Chung King, 15 giugno.

Il Governo nazionale cinese ha lanciato un mandato di arresto contro Uang Cing Uei per «tradimento contro gli interessi dello Stato». Durante le ultime settimane, il governo cinese aveva ricevuto più di un migliaio di lettere e telegrammi dall'interno e da cinesi di oltremare, dimostrando l'indignazione causata dall'atteggiamento di Uang Cing Uei e chiedendo che fosse severamente punito. L'ordine di arresto è stato emesso ieri, in seguito ad una riunione del Consiglio Supremo della difesa nazionale.

Si conferma che Uang Cing Uei è partito da Sciangai il 31 maggio ed è arrivato a Tokio il 3 giugno. Com'è noto, Uang Cing Uei mirava a concludere un accordo con i giapponesi, tendente a far cessare le ostilità sulla base di una politica filo-nipponica che il nuovo governo cinese avrebbe dovuto impegnarsi a seguire. Nella settimana scorsa eran corse persino voci di armistizio cino-nipponico e della sostituzione di Ciang Kai Scek con Uang Cing Uei.

Tre miliardi stanziati per la marina francese

Parigi, 15 giugno.

L'incertezza e l'indecisione sembrano le caratteristiche dominanti del momento diplomatico. I negoziati di Mosca promettono di trascinarsi ancora a lungo nonostante la presenza di Strang. Anche gli ambienti francesi prevedono ormai che il governo sovietico non appena risolto il problema degli Stati Baltici, porrà sul tappeto quello dell'Estremo Oriente obbligando Inghilterra e Francia a generalizzare l'alleanza. Ma l'estensione del patto anglo-russo all'Estremo Oriente non permetterà più al Giappone di rinviare la propria adesione all'Asse Roma-Berlino.

La solidarietà mondiale allarga così di giorno in giorno l'orbita del possibile conflitto. «Se nel 1914 si parlava di una Europa tagliata in due — scrive malinconicamente la *République* — fra poco dovremo parlare di un mondo tagliato in due».

Seconda vari giornali la concomitanza di azione fra Tokio e l'Asse sarebbe già dimostrata ad usura dal blocco di Tien Tsin deciso «in base ad una parola d'ordine di Roma e di Berlino».

Stamane i commentatori si erano alquanto rianimati sentendo parlare di rappresaglie economiche inglesi contro il Giappone; ma le notizie ulteriori sulle difficoltà che una politica sanzionista incontrerebbe da parte dei Dominions hanno buttato dell'acqua fredda sulle speranze di facili rivincite. Dovunque si getti l'occhio sorgono insomma difficoltà e contrattempi. Il patto franco-turco che doveva esser reso pubblico martedì scorso è sempre sospeso alla sorte dei negoziati di Mosca.

Fra Italia e Spagna l'amicizia e la solidarietà si concretano invece in un lavoro diplomatico che i viaggi di Ciano a Madrid e di Franco a Roma promettono di coronare fra non molto. La Commissione della Marina militare, impressionata dalla piega positiva dei rapporti fra le due penisole e prevedendo che in caso di conflitto esse reagirebbero sfavorevolmente sulle comunicazioni mediterranee della Francia, ha deciso di consacrare tre miliardi di franchi al consolidamento della base navale di Mers El Kebir in Algeria.

Della corsa agli armamenti si è occupato oggi Eden in una conferenza al teatro dell'ambasciata, in presenza del Ministro delle Finanze Reynaud e di molti parlamentari e giornalisti. L'eroe del sanzionismo non ha nascosto di sentirsi preoccupato dalla piega degli avvenimenti soprattutto per i pericoli inerenti, secondo lui, al problema di Danzica e di Gibuti ed ha insistito affinchè il pari passo col riarmo che deve essere spinto a fondo, senza esitare, le potenze democratiche «rendano pubblici fino da ora i loro scopi di pace» rivolgendosi direttamente alle popolazioni degli Stati totalitari in modo da convincerle che il loro interesse sta nel non fare la guerra. Dall'esposizione, alquanto confusa dell'ex-ministro, non si è ben capito se egli preconizzi o no la riunione di una conferenza o per lo meno su quale base pratica la vorrebbe impostata. Ma si è capito perfettamente che egli pone la propria candidatura a quel ministero delle Informazioni di cui si è parlato in questi giorni negli ambienti del Gabinetto britannico.

La conferenza verrà ripetuta domani sotto la presidenza di Herriot e con l'intervento dei rappresentanti principali della sinistre. Daladier inaugurerà intanto domattina l'esposizione della difesa passiva organizzata sul piazzale degli Invalidi.

La Camera ha accordato la moratoria sugli affitti a beneficio dei richiamati.

Concetto Pettinato

Gli sbarramenti di Tien Tsin

I reparti inglesi si ritirano all'apparire di carri armati nipponici

Il Giappone minaccia di occupare la Concessione - Chamberlain sottolinea ai Comuni la gravità della situazione in Estremo Oriente - La ripercussione sulle trattative con la Russia

Tien Tsin, 15 giugno.

La seconda giornata del blocco della Concessione inglese di Tien Tsin si è iniziata con manifestazioni di maggior rigore da parte dei giapponesi i quali perquisiscono con maggior attenzione di ieri tutti coloro che entrano nella Concessione o che ne escono passando per varco lasciato aperto in alcuni punti dello sbarramento. Per quanto riguarda i viveri, la situazione appare migliorata nella zona della Concessione in seguito all'arrivo di barche che hanno sbarcato provviste sulle banchine del «bund» britannico. Il blocco ha ridotto forse a meno di un cinquantesimo il traffico attraverso il confine della Concessione. I giapponesi hanno installato presso i posti di guardia dello sbarramento alcuni altoparlanti per mezzo dei quali vengono spiegate le ragioni del blocco «Siamo spiacenti — dicono i giapponesi per mezzo di questi apparecchi — di causarvi tanto disturbo, ma ciò è inevitabile per sopprimere l'attività dei comunisti i quali hanno stabilito la loro base di operazioni nel territorio della Concessione britannica». In tempi normali circa 100 mila operai cinesi entrano nella Concessione britannica; ieri ne sono entrati solo 3000 circa, ed oggi meno.

Ore d'emozione

E' a proposito di questi operai, i quali pel rigore giapponese si vedono privati del lavoro e della possibilità di provvedersi i mezzi di sostentamento, che oggi sono state vissute alcune ore di emozione, le quali rivelano la tensione degli animi e la probabilità di gravi incidenti nel futuro se non si arriverà a una soluzione. Verso le 10 del mattino, una folla di circa trecento cinesi ha effettuato una dimostrazione che in qualche momento ha minacciato di finir male. I dimostranti si erano radunati ai margini della Concessione e hanno tentato di penetrarvi a viva forza. Contro di essi, al di qua della barriera si sono subito stesi i cordoni di truppe nipponica con mitragliatrici e rinforzi di polizia, impedendo il passaggio. I cinesi si sono fortunatamente impressionati di tale spiegamento di forze, e dopo un paio d'ore la dimostrazione si è sciolta senza incidenti. Pure nella mattinata trenta soldati britannici e venti poliziotti cinesi al servizio delle autorità della Concessione hanno costituito un posto di guardia sulla strada di Machang, proprio al confine della Concessione e a poche decine di metri dal posto di blocco giapponese. A mezzogiorno le forze anglo-cinesi erano raddoppiate. Meno di un'ora dopo e in considerazione della misteriosa baldoria manifestata dagli inglesi, tre carri armati nipponici sono stati inviati sul posto», per usare le parole di un comunicato ufficioso giapponese sul fatto. In serata un'altra comunicazione ufficiosa ha annunziato che la tensione è diminuita per effetto del ritiro dei soldati britannici dal posto di guardia di Machang.

Nell'interno delle Concessioni bloccate i prezzi dei viveri, già elevatissimi, continuano a salire e un disagio sempre più forte è manifestato dalle popolazioni. Tutti i cittadini inglesi che entrano ed escono dalla Concessione sono obbligati a subire rigorosissime perquisizioni. Anche oggi alcuni di essi sono stati completamente spogliati sulla pubblica via presso i posti di blocco nipponici e molti altri hanno dovuto attendere tre e anche quattro ore che venisse loro concesso il passaggio.

Le autorità militari e consolari giapponesi si sono oggi riunite, ed hanno riconosciuto la necessità di continuare l'isolamento delle Concessioni «fino a quando l'Inghilterra non correggerà il suo attuale atteggiamento favorevole a Ciang Kai Scek», a quanto precisa un comunicato ufficiale giapponese su detti colloqui. A questo proposito l'Agenzia Domei comunica che le autorità di Tien Tsin hanno deciso un nuovo energico passo, nel caso in cui le misure finora attuate non raggiungano il loro scopo». Nei circoli giapponesi si asserisce che Tokio non teme affatto le rappresaglie economiche ventilate a Londra e che a queste misure, che costituirebbero una violazione dell'accordo anglo-nipponico, il Giappone reagirebbe con contromisure pronte ed efficaci. Tant'è vero che stamane qui circolava la voce che non sarebbe neppure da escludere la possibilità d'un'occupazione della Concessione da parte delle truppe giapponesi.

Intanto i circoli militari nipponici della Cina settentrionale non sono per nulla turbati dalla notizia di possibili rappresaglie britanniche. Essi commentano che anche in precedenti occasioni gli inglesi hanno tentato di impressionare con simili mezzi ed sopprimono l'opinione che qualsiasi rappresaglia sarà priva di efficacia e servirà unicamente ad aggravare i rapporti anglo-nipponici.

Anche a Sciangai?

Come lasciavamo prevedere ieri, anche a Sciangai comincia a notarsi un irrigidimento giapponese nei confronti degli inglesi. Stamane la autorità nipponiche hanno fatto circondare da cordoni di truppa gli uffici ed i magazzini della società britannica di commercio e navigazione «Butterfield and Swire». Nessun impiegato e neppure i borghesi giapponesi possono entrare nell'area isolata. Non si conoscono le ragioni della misura. La «Butterfield and Swire» è la seconda, in ordine d'importanza, fra le ditte britanniche che trafficano in Estremo Oriente.

Notizie di fonte cinese giunte stamani a Sciangai dicono che le autorità giapponesi hanno bloccato l'importante porto di Ni Sei Tsi sul Kiang Su settentrionale, allo scopo di controllare il commercio del riso. Tutti gli esportatori di riso debbono ricevere il permesso d'imbarco dalle autorità nipponiche. A Sciangai si teme che il provvedimento provochi una rarefazione di quel prodotto sul mercato locale.

In quanto al blocco dell'isola di Ku Lang Su, dove è situata la Concessione internazionale di Amoy, si apprende che parecchie navi britanniche, una delle quali appartenente a una società petrolifera, sono riuscite a passare fra le navi giapponesi. Le autorità navali nipponiche sono irritatissime per questo fatto, ed hanno preso nuove misure per rendere efficace il blocco. Da stamane, picchetti armati sono stati posti a bordo di tutte le navi, sia a vela che a vapore, che mantengano i collegamenti tra la terraferma e la Concessione di Ku-Lang Su. I residenti stranieri a Ku-Lang-Su, secondo notizie del pomeriggio, avrebbero gravi difficoltà a rifornirsi di viveri freschi essendo il blocco attorno all'isola molto rigoroso.

Viva preoccupazione ha causato la notizia, diffusasi nel pomeriggio, che i negoziati tra le autorità giapponesi da una parte e quelle francesi, inglesi e americane dall'altra per il ritiro delle forze da sbarco internazionali ad Amoy, il cui arrivo tre settimane or sono dette origine al blocco giapponese, sono definitivamente falliti. Il Console britannico ha inviato una vibrata protesta alle autorità giapponesi e corre voce che queste intendano rispondere con un «ultimatum» per ritiro dei contingenti internazionali minacciando di adottare a Ku-Lang-Su gli stessi provvedimenti applicati a Tien Tsin.

Le rilorsioni al blocco previste a Londra ed a Parigi

Parigi, 15 giugno.

Secondo i giornali di questa sera il conflitto anglo franco giapponese in estremo oriente starebbe entrando in una fase molto acuta, intendendo Tokio non soltanto far cessare l'agitazione antigiapponese dentro le concessioni internazionali, ma addirittura abolire definitivamente i diritti di extra territorialità delle concessioni stesse. Sempre secondo voci messe in giro a Parigi, i governi di Londra e di Parigi avrebbero alle strette quattro forme alternative di ritorsione e precisamente:

1) Proclamare un interdetto contro le merci di produzione giapponese;

2) Sferrare un'offensiva contro lo yen;

3) Proibire o limitare con severe restrizioni l'entrata delle navi giapponesi nei porti francesi ed inglesi;

4) Denunciare i trattati di commercio vigenti. *(Stefani).*

Lord Perth capo della propaganda

Carta bianca a Strang per concludere con i Soviet

Londra, 15 giugno.

Il preannuncio che il governo britannico intendeva costituire un organo statale atto a coordinare le notizie sulla politica inglese diffuse all'estero aveva sollevato un vespaio in Inghilterra.

Chamberlain ha detto che non si parlerà di un ministero, che viene riservato per il tempo di guerra; ha singiato il lavoro fatto dall'ente monopolistico radiofonico, anche in lingue straniere, dicendo che «i suoi sforzi sono stati più efficaci di quello che generalmente non si creda»; ha ricordato che esiste un ente parastatale, adatto allo scopo, il Consiglio britannico; ha concluso dicendo che tuttavia il governo ritiene di poter rafforzare efficacemente tali organi già esistenti attraverso un organo statale coordinatore, che farà parte del Ministero degli esteri. Pertanto verrà istituito un nuovo ufficio sotto il nome di dipartimento del Foreign Office per la pubblicità all'estero. Dopo aver accennato ai particolari amministrativi della cosa, Chamberlain ha aggiunto:

«Sono lieto di annunciare che lord Perth, di cui è nota la larga competenza in materia internazionale, ha accettato l'invito del Ministro degli esteri di assumere la direzione generale di questa nuova, alle dipendenze dello stesso Ministro degli esteri».

La paura delle parole

Il Primo Ministro ha concluso dando alcuni dettagli del progetto di trasformazione dell'ufficio in ministero nell'eventienza di una guerra. In risposta ad alcune interrogazioni, quindi Chamberlain ha detto che l'ufficio non interferirà con la stampa britannica; che lord Perth, essendo stato segretario generale della Lega delle Nazioni, deve essere considerato un competente in fatto di pubblicità (è umoristico questo?); che vi sarà un contatto fra l'ufficio e i giornalisti, benchè sia meglio che i giornalisti non ne facciano parte.

Queste preoccupazioni per la propaganda spiega un po' parecchi passi recenti della politica britannica, così come si sono potuti scorgere nelle dichiarazioni del Primo Ministro e nei due ultimi discorsi di lord Halifax: l'Inghilterra, impegolata in una diplomazia complicata e non certo eccessivamente efficace, sia in Europa che nell'Estremo Oriente, comincia ad aver paura delle parole. E risaputo quante camicie abbiano sudato recentemente i membri del gabinetto per spiegare al mondo che l'aggressione è aggressione e che l'accerchiamento non è accerchiamento: in certo senso, la raccomandazione di Mussolini chiedente meno parole e più fatti può anche estendersi a tutta la natura patologica di questo enorme ginepraio dove invece che in cerca di soluzioni si va in cerca di definizioni: dove le parole finiscono con il vendicarsi, perchè l'opinione pubblica mondiale afferra facilmente le definizioni semplici, ma rifugge da eccessive complicazioni, le quali rivelano un autentico equilibrismo nella sostanza.

Meno equilibrismo e più equilibrio, si potrebbe dire: e allora si vedrebbe certamente più chiaro in questo problema internazionale che si sta complicando ogni giorno di più.

La valigia di Strang

Oggi, per esempio, il signor Strang, dopo essersene stato a colazione all'ambasciata di Francia a Mosca insieme con l'ambasciatore britannico e l'ambasciatore francese, accompagnato da entrambi questi due rispettabili signori è stato ricevuto al Cremlino da Molotof, circa le conversazioni non è stato pubblicato alcun comunicato: ma a Londra è trapelato che Strang, dipinto sul principio come un «ambasciatore all'ambasciatore» cioè un funzionario dabbene, che viaggiava unicamente forte della sua passata esperienza russa e della sua conoscenza della lingua russa, per dare una mano a Steeda in quel difficile pelago, ha, al contrario, tutte le caratteristiche di un negoziatore. Egli, si sa oggi a Londra, non porta in tasca un solo piano franco inglese, ma parecchi piani «bona à tout faire» a seconda degli umori che si troveranno a Mosca e a seconda dei direzioni che prenderanno le nuove richieste bolsceviche.

Ormai i rapporti anglo-sovietici sono diventati una questione nella quale le democrazie occidentali hanno investito tutto il loro prestigio: già vi sono parecchi organi di sinistra che pubblicano lunghissimi articoli di colore per dimostrare come il Portogallo, la Grecia, la Romania, la Turchia e l'Unione sovietica siano nazioni del regime ortodossamente democratico. Forse ci si allena al funzionamento del dipartimento della pubblicità.

Un'altra ragione, la più grave di questa giornata, che tende a spostare da Mosca il centro di gravità delle illusioni e delle delusioni britanniche, è la crisi anglo-nipponica di Tien Tsin.

Sorge infatti l'incognita se il fronte alla tensione anglo-nipponica circa un episodio della guerra di Cina, guerra per la quale i Soviets hanno sempre dimostrato molto interesse, con vedute unilaterali, le conversazioni fra Molotof e i rappresentanti britannici debbano incontrare maggiore speditezza o accresciute difficoltà.

Il blocco di Tien-Tsin

Il caso può essere giudicato anche più vastamente: questo fronte, che Londra e Parigi tanto laboriosamente tentano di costruire in Europa, è suscettibile di uno sviluppo intercontinentale? Potrà formarsi, insomma, all'accerchiamento europeo un contrappeso nell'Oceano Pacifico? Sono queste domande la cui risposta si sta facendo di ora in ora più impellente a Londra mentre dura il blocco della concessione di Tien Tsin. I compilti del signor Strang potrebbero venire aumentati smisuratamente e si dimostrerebbero scarsi anche i parecchi progetti che egli ha portato nella sua valigia. E, d'altra parte, si verrebbe a sapere qualche concreta portata politica abbiano avuto le clamorose accoglienze tributate ai sovrani d'Inghilterra dagli Stati Uniti.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, interrogato sulla situazione a Tien Tsin, a dichiarato:

«Il blocco giapponese alla concessione è cominciato alle 6 del mattino del 14 giugno. I sudditi britannici e di altre nazionalità vengono fermati e perquisiti agli ingressi. I rifornimenti di viveri vengono lasciati entrare nella concessione ma sembra tuttavia che i prezzi abbiano una tendenza al rialzo. La navigazione sul fiume è controllata. Le autorità militari britanniche hanno preso tutte le misure necessarie per assicurare l'ordine e la nave da guerra *Lowestoft* è ancorata presso il molo della concessione britannica.

«L'ambasciatore britannico a Tokio ha presentato una protesta al Ministero degli Esteri giapponese ed ha avuto istruzioni di far presente il pericolo di gesti provocatori da parte dei giapponesi in Tien Tsin, gesti che potrebbero avere spiacevoli incidenti. L'ambasciatore britannico ha anche richiamato l'attenzione del Ministro degli Esteri giapponese, ha continuato Chamberlain, sulla gravità delle dichiarazioni di un portavoce giapponese a Tien Tsin secondo il quale la questione non potrebbe essere risolta con la consegna alle autorità nipponiche dei quattro cinesi detenuti nella concessione britannica e che lo scopo sarebbe quello di ottenere una maggiore cooperazione da parte delle autorità britanniche in Cina. E' chiaro che se questa dichiarazione rappresenta l'opinione delle autorità di Tokio, il Giappone sta sfruttando l'incidente per fare delle domande più ampie e di più grande portata che non la consegna dei quattro cinesi. Domande del genere solleverebbero importanti problemi politici ai quali altre grandi potenze sono interessate, oltre la Gran Bretagna, ed il più stretto contatto viene mantenuto con il governo francese e con quello degli Stati Uniti.

«Nel frattempo il Governo britannico sta studiando la situazione venutasi a determinare in seguito al rifiuto del Giappone di accettare la costituzione di un comitato di inchiesta ed in seguito alla continuazione del blocco».

Ad una successiva interrogazione Chamberlain ha risposto di non voler dire quale azione stia preparando il governo britannico.

Leo Rea

La Bulgaria in attesa

Quali sono i punti del Trattato di Neuilly che Sofia vorrebbe rivedere - La Dobrugia e la Tracia - I rapporti con la Turchia L'atteggiamento romeno prima e dopo la garanzia inglese

BUDAPEST, giugno.

La Bulgaria aspetta dal 27 novembre 1919, giorno in cui le toccò firmare a Neuilly un Trattato di pace al quale s'è attenuta scrupolosamente: ma pur senza far nulla che potesse costituire o apparire violazione del trattato, ha voluto assumere impegni o compiere gesti atti a conferire nuova forza ai legami. L'attitudine è chiara: se all'indomani della sconfitta militare il Paese ha dovuto piegare la testa e sottoscrivere patti oltremodo onerosi, questo non significa che esso intenda rinunziare in eterno alle possibilità di revisione. Troppo piccolo e troppo debole per impaurire qualcuno con la sua forza, naturalmente non pensa che ad una revisione pacifica. Però ci pensa sempre.

I grandi avvenimenti europei del 1938 e del 1939 hanno comunque avuto anche in Bulgaria la loro ripercussione nel senso che, mentre il Governo manteneva l'attitudine descritta, stampa, opinione pubblica e uomini politici usavano dal riserbo e incominciavano a mettere i punti su certi i: la dottrina del revisionismo bulgaro risulta ora elaborata nel dettagli e conosciamo infine con esattezza a che cosa si sia rinunziato per sempre e a che cosa per il momento si aspiri. La stampa tiene vivo l'interesse per questo che è il maggior problema nazionale, facendo largo posto ai notiziario straniero riguardante il revisionismo in genere e la Bulgaria in ispecie, ma ad alimentare la passione popolare hanno pure provveduto i noti incidenti in Dobrugia, nelle vicinanze della frontiera, dove in circostanze veramente tragiche più di venti bulgari sono stati uccisi da gendarmi romeni.

La Dobrugia e il suo grano

La Bulgaria di Neuilly si trovò subito in conflitto con la Jugoslavia a motivo della questione macedone, con la Grecia a motivo dello sbocco sull'Egeo e con la Romania a motivo della Dobrugia. Con la Turchia, altro Stato confinante, conflitti diretti non se ne delinearono, però nell'aspirazione bulgara ad un libero sbocco sull'Egeo mediante la riconquista della Tracia Ankara vide un pericolo per i suoi interessi: la Tracia è in immediato contatto col territorio conservato in Europa dalla Turchia per avere, all'occorrenza, il diritto di proclamarsi Potenza europea, e ancor più per meglio assicurare la difesa dei Dardanelli. La diffidenza di Ankara non impedì, tuttavia, al 18 di ottobre del 1925, la realizzazione di un Trattato di amicizia turco-bulgaro, completato nel marzo del 1929 con un accordo arbitrale e di neutralità.

Regolati i rapporti con la Jugoslavia col Trattato di eterna amicizia del 24 gennaio 1937, il quale rappresenta una sistemazione definitiva, restano dunque da risolvere le questioni con la Romania e con la Grecia. Verso la fine dello scorso maggio il Presidente del Sobranie, Muscianoff, accordando ad un giornale francese un'intervista, ha per la prima volta prospettato il pensiero del Governo (è infatti logico supporre che il signor Muscianoff non si sia espresso senza aver preso contatto con i dirigenti della politica estera del suo Paese): Muscianoff ha detto che i bulgari, alieni da guerre, aspettano tranquilli che sia resa loro giustizia, disposti a dar prova di grande moderazione col rinunziare ad una buona parte delle loro legittime pretese: «Noi non reclamiamo più la Macedonia, ha aggiunto, e siamo del parere che per la questione della Tracia, adesso non attuale, si troverà più tardi una soluzione in via pacifica. Noi non possiamo però rinunziare alle aspirazioni riguardanti la Dobrugia. L'unico nostro desiderio è che ci siano restituite le terre assegnateci a Berlino nel 1878. Il popolo bulgaro sente per istinto che dal punto di vista degl'interessi vitali del Paese la riannessione della parte meridionale della Dobrugia è di enorme importanza. La produzione di questa provincia rappresenta il 16 per cento della nostra produzione granaria, mentre per la produzione granaria della Rumenia rappresenta l'1 per cento appena».

Le ragioni etniche

Il signor Muscianoff ha poi sottolineato il parallelismo esistente fra la politica estera e le esigenze della situazione economica bulgara, facendo rilevare che la Germania è la più forte compratrice di prodotti bulgari, mentre tutti gli altri Paesi hanno respinto le offerte di Sofia: «Oltre alla Germania, solo l'Italia ci ha schiuso un mercato. Però Parigi e Londra ci hanno trascinato nella politica sanzionista e da allora ci è precluso anche il mercato italiano». Un altro interessante brano dell'intervista riguarda il contegno della Jugoslavia, che dopo la proclamazione del protettorato tedesco sulla Boemia e sulla Moravia si mostrò disposta ad avvicinarsi ai bulgari: ma la garanzia accordata dall'Inghilterra sopravvenne a soffocare di colpo le pacifiche disposizioni di Bucarest, che riassunse un'attitudine d'intransigenza assoluta. Questo dettaglio è confermato dallo stesso Presidente del Consiglio Kiosseivanoff, che in una successiva intervista con un altro giornale parigino ha pure chiesto se la Bulgaria debba essere l'unico Paese condannato a sottostare in eterno agli «storici» trattati di pace parigini.

Tirate le somme, la Bulgaria non domanda, oggi, che la restituzione della Dobrugia assegnatale dal Congresso di Berlino e tolta dalla Romania al 18 di agosto del 1913, col Trattato di Bucarest, che pose fine alla seconda guerra balcanica. Si ricorderà che la Romania, mantenutasi neutrale, nella prima guerra balcanica, mobilitò nella seconda mezzo milione di uomini e determinò, passando il Danubio, la capitolazione di Sofia, mentre l'esercito bulgaro cercava di tener testa a turchi, greci e serbi. La Dobrugia meridionale ha una superficie di 7.609 chilometri quadrati: nel 1910, anno in cui il Governo bulgaro procedè all'ultimo censimento, su questo territorio vivevano 282.131 abitanti, ed i bulgari ammontavano a 134.321. Nel triennio intercorso prima della cessione alla Romania, la popolazione bulgara continuò a crescere e quando i nuovi padroni fecero il loro primo censimento, i bulgari risultarono 136.439, cioè a dire il 47,61 per cento del totale. Poichè i bulgari domandano la restituzione della provincia appellandosi, oltre che a motivi economici, al principio etnico, logico è obiettare che in Dobrugia essi non hanno mai costituito la maggioranza: ma con altrettanta logica i bulgari replicano che impostata la questione sul campo etnico, la Romania non ha da vantare proprio nessun diritto, in quanto nel 1910 i 6.339 romeni viventi in Dobrugia rappresentavano il 2,2 per cento della popolazione complessiva; all'epoca del primo censimento indetto da Bucarest se ne contarono 3.532. Molto più numerosi, se mai, erano gli abitanti di lingua turca, che in 123.326 formavano il 43,6 per cento della popolazione, lasciando ai bulgari la maggioranza relativa. Nel dopoguerra le proporzioni sono mutate, avendo Kemal Atatürk facilitato il rimpatrio dei turchi viventi nella Penisola Balcanica, allo scopo di ripopolare l'Anatolia, ed essendosi la Romania sforzata di mandare in Dobrugia forti masse di coloni: siccome l'esodo dei turchi continua, è chiaro che col tempo Bucarest avrà modo di romenizzare la provincia, e questo spiega perchè Sofia vuol vedere discusse le sue richieste, mentre i bulgari ancora vantano una maggioranza relativa. Aggiungiamo che bulgari ne vivono in Romania anche in altre regioni: 177.000 se ne contano in Bessarabia e 10.000 nel Banato, e ne deriva che, pur restituita la Dobrugia, la Rumenia conserverebbe entro la sua frontiere una minoranza bulgara non indifferente. Un paio di anni addietro (non disponiamo delle cifre successive) tribunali rumeni avevano condannato in contumacia, per irredentismo, circa 3000 bulgari e posto sotto sequestro i beni posseduti da molti suddetti bulgari in Romania: anche questi indizi dell'accanimento col quale la lotta viene sostenuta dalle due parti.

In caso di guerra

Se la Bulgaria avesse aderito al famoso Patto balcanico, formato per garantire l'integrità territoriale dei firmatari, oggi le sarebbe naturalmente impossibile formulare le rivendicazioni esposte: ma dal fatto che essa ha separatamente concluso con la Jugoslavia un Patto di eterna amicizia, ricaviamo la conferma del proposito di riservarsi piena libertà di dire, quando la fesse piaciuto, da chi non reclamasse più nulla e a chi avesse invece da chiedere. La diplomazia sofiana s'è dimostrata prudente anche al momento della firma dell'accordo di Salonicco, del 31 luglio 1938 (in virtù del quale decadevano le clausole del Trattato di Neuilly che restringevano la sovranità militare della Bulgaria), in quanto il signor Kiosseivanoff, in nome della Bulgaria, e il Presidente del Consiglio greco Metaxas, in nome dei firmatari del Patto balcanico, contrassero semplice obbligo di astenersi dal ricorrere, nei loro rapporti, alla violenza. Non fu perciò sacrificato il principio revisionista, bensì confermato che la Bulgaria aveva diritto di aspirare a revisioni per via pacifica, quali, del resto, Bucarest, s'era mostrata pronta ad effettuare un paio di mesi addietro.

L'accordo di Salonicco apparve, ciò nonostante, in un primo tempo, ad una parte dell'opinione pubblica bulgara, una specie di capitolazione e diede luogo a vivaci critiche, essendo sembrato che la Bulgaria si fosse messa nella condizione di non poterai mai più battere per i suoi ideali. Ora si quesito: «Che cosa potrà fare la Bulgaria nel caso di un conflitto europeo?» noi rispondiamo che quando si sarà a quel punto, l'Intesa Balcanica non costituirà più che un ricordo; l'esempio del ricorso alla violenza lo daranno i turchi o i rumeni, che

GLI SPORT

Belgrado-Budapest-Bucarest

La triplice impresa danubiana dei calciatori azzurri

Questo viaggio nei Balcani ha avuto assieme all'incontro coll'Inghilterra, il potere di sollevare, nei riguardi della squadra nazionale italiana, un entusiasmo che all'inizio della stagione si mostrava giustificato sopito. Due risultati non altisonanti, due vittorie di misura ottenute in novembre ed in dicembre in casa nostra, contro avversari di levatura non eccelsa, avevano indotto parecchi a pensare che l'efficienza della nostra rappresentativa si andasse velando, e che un po' tutto fosse da rifare in casa azzurra.

Invece, senza subire che poche modificazioni nella sua struttura, rimanendo praticamente la stessa come impostazione, la squadra è tornata ad essere se stessa a Firenze contro la Germania, ha sostenuto un'epica battaglia contro l'Inghilterra a Milano, ha superato una prova di carattere eccezionale nelle tre consecutive vittorie di Belgrado, Budapest e Bucarest.

Era l'anno che seguiva alla conquista del campionato del mondo o, meglio, alla sua riconquista, e bisognava attendere le ondate di assalto da parte di coloro che anelavano, divenire momentaneamente, a spodestarci del titolo. Si sono effettivamente abbattute, sulle nostre linee, queste ondate, e si sono infrante tutte: prima l'ondata elvetica, poi la gallica, poi la teutonica, e, infine, la britannica. Allora gli «azzurri» sono passati all'offensiva e, senza abbandonare mai quel riserbo che nel gioco del calcio fa accantonare del poco all'attivo, ma garantisce il nulla al passivo, hanno conquistato essere posizioni. Hanno terminato in trionfo. Se per la stagione internazionale si addottasse il sistema del pentagolo, come esiste per il campionato, le risultanze dell'annata sportiva direbbero che l'Italia ha incamerato 14 punti su una possibilità di 14.

La grande avventura

Il viaggio nei Balcani. A pensarsi ora a tavolino, ora che si è di ritorno a casa, esso presenta quello stesso strano aspetto di avventura che riscatta quando ci si pensano a sé lambiscava il cervello per risolvere le difficoltà prima della partenza. Una prova delle più ardue, affrontata senza lunga né speciale preparazione, coi mezzi, cioè, che la Federazione e la squadra hanno permanentemente a loro disposizione, traendo le energie dalle forze vive di tutti i momenti, partendo e camminando — cioè, correndo — quasi sullo slancio e sulla forza di propulsione della partita sostenuta contro l'Inghilterra.

Nella conclusione del complesso programma era entrato di tutto un po': l'opportunità di rendere certe visite, la necessità di assolvere certi impegni, il bisogno di allacciare certi rapporti. Imprese consimili erano state tentate, in precedenza, da rappresentanze nazionali di diversi Paesi e, se proprio non tutte erano fallite, nessuna aveva avuto esito soddisfacente o felice appieno. In genere, anche in casa propria, una squadra nazionale ha marcata tendenza a dissolversi dopo un incontro. La partita internazionale è, nella sua grandezza, cosa anormale: il giocatore che dà il suo contributo, concentra energia, viene tenuto sotto pressione, dà del suo meglio e, a prova superata, di colpo rilassa, cede e smobilita. Evitare questo rilassamento, fare di questa smobilitazione una base di partenza per una immediata nuova mobilitazione, ecco una delle grandi difficoltà. Gli inglesi, ad esempio, non la vinsero, in maggio, questa difficoltà. Dopo la prima gara, smobilitarono. Non vi è errore: lo vedemmo noi, coi nostri occhi. Per Belgrado essi partirono da Milano già battuti a metà. A Belgrado si presentarono psicologicamente e fisicamente impreparati. E guai a chi cade quel campo in simili condizioni.

Il peso di Belgrado

Belgrado era per noi il primo passo del viaggio. La squadra nostra la fece, questa prima tappa, in stato di tensione, sotto tutti gli aspetti. Era pronta alla partita tecnica, non era impreparata all'incontro tipo combattimento. Come sempre. Nulla la poteva sorprendere. Ed effettivamente non si mostrò sorpresa quando al vidi fatta oggetto a colpi di ogni genere, quando la partita prese tono di lotta e, verso la fine, di zuffa. Non è il caso qui di ritornare su quanto avvenuto sul campo del Bregradski e fuori di esso, prima e dopo dell'incontro. Anche le tradizioni, viste a distanza, prenderebbero aria di commedia. E, infondo, quel giorno i grossi guai vennero sfiorati ma evitati, ed ogni cosa fu messa a posto in seguito. Ma la partita di Belgrado disse una parola decisiva per tutto il viaggio nei riguardi delle condizioni fisiche dei nostri giocatori. Esso rimase nelle gambe e nelle mani a tutti. Quelli che non ne soffrirono le conseguenze sotto forma di ferite, ne registrarono gli effetti sotto forma di stanchezza, quelli che non ne risentirono immediatamente, ne risentirono in seguito, a Budapest, o a Bucarest. Sotto questo aspetto, Belgrado esercitò un peso enorme sul rimanente dell'impresa.

A Budapest, la squadra superò con relativa disinvoltura l'effetto della bufera per cui era passato quattro giorni prima. Calma, serena, intelligente, col marchio della volontà in fronte, come capì l'avversario e si portò ad un certo momento a cimento per tre o zero. Allora, nell'ultimo quarto d'ora, l'avversario s'indiavolì, e cominciò a picchiar sodo. Le cose si guastarono. E la paga Depetrini. Nel senso che venga sperticatamente ad un fallo, di quelli che di solito mandano all'ospedale.

Nodi al pettine

Fu a Bucarest che tutti i nodi vennero al pettine. La squadra non aveva abbastanza. Era pesta, malconcia. Anche spiritualmente. L'indigestione di gioco del calcio cominciava a farsi sentire. Agli stessi fenomeni di esaurimento. La stessa necessità di non abbandonare la presa nemmeno un momento — che altrimenti il rilassamento si impadronisce di tutti e di tutto — gli stessi fenomeni verificatisi nel campionato del mondo dell'anno prima in Francia, nelle Olimpiadi di tre anni avanti a Berlino, si ripetevano qui. Coll'aggravante di tutte le aggravanti: poche delle comodità che si avevano a Parigi ed in Germania, impossibilità di ottenere vitto all'italiana, terreni disuguali o di una durezza spettacolosa, viaggi lunghissimi, calore tropicale. E dappertutto un pubblico che degli azzurri a volerli vedere il meglio, assolutamente il meglio di cui erano capaci, ed un avversario che ci voleva battere, assolutamente battere, a qualunque costo battere.

Il momento nervoso, a Bucarest, le dei più difficili. Nessuno quasi se ne accorse, come nessuno se n'era accorto, prima, quando nessuno ne aveva colpo, che la colpa, se mai era degli avvenimenti, dei fatti: delle necessità che si seguivano e si inseguivano a velocità pazzesca. Era il momento di 21. Germania prima della scadimento col Brasile, l'unico scorso. Il momento inevitabile per coloro che hanno forma volontà, e che continuano a fermamente volere, anche quando il limite della resistenza nervosa, fisica e spirituale è superato.

Partite di combattimento

A Bucarest, per una di quegli aspetti speciali di mentalità che provengono da curiosità, da pigrizia, da desiderio di non esser calcolati a meno degli altri, l'ambiente voleva assolutamente la squadra italiana al gran completo. Come aveva giuocato a Belgrado ed a Budapest. Se no si offendeva. Avrebbe considerato la cosa come una menomazione. I giornali ne avevano parlato chiaramente da tempo. Il solo a non prendere il campo fu Depetrini: non per una decisione di carattere tecnico, ma per due motivi di indole assolutamente superiore: un disposto recente della Federazione Internazionale, che vieta ad un giuocatore espulso di far parte della squadra l'incontro seguente ed un referto medico che stabiliva che l'uomo non avrebbe potuto utilizzare l'arto offeso per una ventina di giorni.

La particolarità dell'ambiente, si diceva. Si potrebbe scrivere un volume sull'argomento, dall'abitudine di rinviare il programma di visite, di ricevimenti e cerimonie tanto da costringere a rifinire tutto — quando si può — per non ingorare la squadra anche fuori campo, fino agli alberghi ed alle località di soggiorno, che, col loro lusso e colle loro mille tendenze semiorientali, rappresentano la cosa più pericolosa per uomini che debbano osservare un tenore di vita moriggerato e severo.

Ha vinto senza giuocare grandi beve, la squadra, a Bucarest. A parte il fatto della stanchezza, c'è una considerazione che trova conferma chiara in questo viaggio. La squadra italiana possiede le armi della tecnica, le preferisce, le conviene. Sa essere tecnica e giuocare bene. Ma sa anche combattere. Ed è fatta di gente che ha carattere e non vuol perdere. Quando l'avversario conferisce alla gara il tono del combattimento, essa cessa di giuocare, combatte, si adatta alle circostanze. Quanto di più brillante v'è nelle sue doti, non lo si vede più. Essa risponde a chi sacrifica tutto per di battaglia, sacrificando tutto per di non perdere. Siccome l'«undici» italiano è l'«undici» di battere ed ognuno si proietta contro di esso come se fosse il più alto dei beni sulla terra quello di batterlo, viene da domandarsi quando gli «azzurri» potranno giuocare una partita nell'ambiente adatto alla tecnica.

La Biella-Oropa

Ottanta vetture in gara per il «Volante d'argento»

Si sono chiuse, con un numero da primato, le iscrizioni alla gara che domenica 18 corr. chiamerà a raduno sulla classica Biella-Oropa gli automobilisti partecipanti all'eliminatoria piemontese del «Volante d'Argento».

L'originale e utile manifestazione, propugnata dalla «Gazzetta dello Sport» che opportunamente trasformò in ciclo regionale con finale nazionale la bella corsa lanciata lo scorso anno per le vetture di serie sotto il suggestivo titolo di «Volante d'Argento» — ha rapidamente incontrato il suo pubblico e sgominate critiche e diffidenze.

Le vetture da turismo, rigorosamente rispondenti ai tipi di serie più diffusi sul mercato, si sono rivelate non meno combattive delle vetture sport — e gli entusiasti concorrenti (che, come è noto, non devono aver vinto corse negli scorsi anni) hanno già svelato, nelle precedenti eliminatorie, non poche autentiche sorprese, di elementi atti a ben figurare in avvenire nelle sport militanta.

L'eliminatoria piemontese si presenta numericamente come la più ricca d'iscritti tra le gare ancora disputate, raggiungendo la cospicua cifra di 80 vetture — e dà affidamento che anche i risultati qualitativi mettano in luce parecchi ottimi elementi, quali notoriamente abbondano, anche se non ancor misuratisi ufficialmente in una corsa, nella «culla dell'automobile».

Il percorso è dei più tradizionali negli annali dell'automobilismo e specialmente del motociclismo, dal quale provengono non pochi degli attuali concorrenti: esso è, tra le gare in salita, dei più vari e dei più completi, fors'anche dei più difficili, per le tortuosità e le acclività della strada, per le insidie improvvise, per le incassature nei nuclei abitati. La scelta, per un esame di qualificazione su uomini nuovi, o quasi di corsa, non poteva essere più oppor[illegible]. Come il solito, per impedire un diretto confronto sui tempi realizzati, e conservare quella... ermeticità morale tra le varie categorie che è una caratteristica del «Volante», ogni classe compirà un chilometraggio lievemente diverso dalle altre, apostando lievemente il traguardo di partenza.

Andate descrite le categorie dei Bianchi S 9, e delle Alfa 2300, quattro saranno i gruppi che, cominciando dalle ore 14 di domenica, prenderanno il via da Biella verso il Santuario d'Oropa: Lancia Aprilia (15 macchine); Fiat 1500 (11 macchine); Fiat 1100 (26 macchine) e Fiat 500 (28 macchine). Le ultime partenze avverranno verso le 17.

Predomina, naturalmente, la scuderia torinese del RACI, con 43 iscritti; ma eccezionale e lusinghiero è da considerare l'apporto del RACI di Biella, con oltre 20 partecipanti. Le altre provincie piemontesi hanno fornito complessivamente una quindicina di concorrenti.

E' evidentemente impossibile fare dei pronostici, trattandosi di uomini privi, per ipotesi, di un passato sportivo: di limitiamo dunque a citare i più quotati nei rispettivi ambienti extra-ufficiali o secondo gli spettatori delle prime prove sul percorso: ad esempio i torinesi Lana, Berti, Rossi, Garavini Aldo, Esposti e Sertorio, e i biellesi Acquadro, Coggiola e Cerrone, nel gruppo delle 500 — Cattaneo, Missaglia e Garavini Guglielmo, di Torino, e i biellesi Garelli, Casalegno e Code, tra le 1100 — De Bernardi, Robotti e Costa (Torino) e Quaglia, Rivetti, Miglietti e Dellerani (Biella) nelle categorie maggiori.

Raduno e gara di regolarità automobilistica a Chiavari

Chiavari, 15 giugno.

La sede cresce del R.A.C.I. sta lavorando intensamente all'organizzazione di una classica manifestazione automobilistica a carattere nazionale che avrà lo scopo di far conoscere a Chiavari un delizioso lembo di riviera ligure.

Oltre al Raduno, manifestazione importantissima, sarà organizzata per domenica 25 una gara di regolarità alla quale potranno prendere parte tutti i radunisti amanti di siffatte gare di competizione, i quali nell'ultimo tratto del percorso ed a seconda delle tre prescritti direzioni cercheranno di raggiungere Chiavari ognuno per proprio conto.

L'ora stabilita una gara di regolarità per gli Radunisti automobilistici. Tale gara sarà condotta con molta la grazia e stile di Chiavari, sono attendati lattati e sportivi di interesse vivissimo per automobilisti non mancheranno mancare all'invito che loro rivolge la Sede Centrale del R.A.C.I. inoltre permette trascorrere piacevolmente la loro mia-gene confortevole dola a Genova, piazza Verdi 2 r.

Cavalieri di sei nazioni al Concorso ippico torinese

Roma, 15 giugno.

Le rappresentative di sei nazioni sono state iscritte al concorso completo di equitazione di Torino. Degna di rilievo l'iscrizione del cavallo tedesco *Nurmi*, vincitore delle olimpiadi del '36 e recente vincitore di una preolimpica svoltasi in Germania.

Nurmi viene considerato il cavallo più completo del mondo e nel concorso di Torino potrà dar prova della fama che lo precede. Ecco le varie squadre iscritte.

Germania (Heers reit und fahrschüle): magg. Lippert, su Granit; cap. Stubbendorf, su Nurmi; cap. Habel, su Pendel e su Arsen; ten. Groeben, su Oly e su Fasan; sottot. Nette, su Moselander; sottot. Herzog, su Krieger; sottot. von Heyden, su Odin. *Germania* (Hauptreitschule): ten. Schonfeld, su Pippin su Edelmann e su Melane.

Polonia (scuola di cav. di Grudziadz): cap. Rylke, su Fair Play e su Andhar; ten. Wotoszowskichi, su Figlarna e su Arlekin; cap. Burniewicz, su Eultimos e su Fordon.

Romania (ispettorato generale di cavalleria romena): cap. Corbeanu, su Firoman; cap. Epure, su Meteor; cap. Tudoran, su Domino; cap. Zahei, su Gripa; ten. Purcherea, su Crain; ten. Paviescu, su Nominta; ten. Hintea, su Fosent; cavallo di riserva Emir.

Svizzera (Regie Federale des Chevaux): cap. Baumann, su Basal; ten. Millus, su Welle; ten. Scatti, su Pascha; cap. Musy (riserva), su Walm. Suisacva (Depot de Remonte de la cavalerie): cap. Musy Pierre, su Murmillo; ten. Orsbhlain, su Guggi.

Ungheria (scuola cavalleria ungherese): ten. Somoring, su Panflika; ten. Rubica, su Jeno; ten. De Jankovich, su Raiot e su Penzer; cap. Visy, su Kadar; ten. Toth, su Sari; ten. Rubica, su Remeny. *Ungheria* (isolata): ten. Macsaszky, su Perosa; ten. De Balog, su Palank.

Italia (scuola cavalleria C.M.P.C.O.): ten. Litta Modignani, su Stanna e su Inn; ten. Vitale, su Rinaldo; ten. Cartasegna, su Tesoro; capoman. Sinistrario, su Zoliano; ten. Dardi, su Bosco, capomanip. Mangilli, su Salentino. Finlin (isolata); sen. Carbone, su Marengo; ten. Panetta, su Trovi; cap. Di Campello, su Bordino; cap. Corvino, su Occimiano; ten. Avalli, su Zolfanello; ten. Dardi, su Gallura; capomanip. Sinistrario, su Alone; ten. De Landerset, su Leone; ten. Macchia, su Zuarina; ten. Unali, su Olindo da Oristano; e cap. Gropallo, su Ughetta.

Le squadre femminili per il Gran Premio F.I.D.A.L.

Roma, 15 giugno.

Sono state stabilite le seguenti rappresentative femminili per il «Gran Premio Fidal», che avrà luogo in Parma domenica 18 c.:

1 zona (Piemonte): Lorchini, m. 100; Camisetti, m. 200; Testoni, m. 80 ostacoli; Spagnoni, salto in alto; Franco, salto in lungo; Cordiale, disco; Picchioni, peso; Berzani, giavellotto; Barbera, Piovinal, Lucchini, Testoni, staffetta 4 x 100.

II zona (Milano): Cattaneo, m. 100; Crippa, m. 80 ostacoli; Pinar, salto in alto; Alteni, salto in lungo; Ungheri, disco; Grassi, peso; Perregoli, giavellotto; Altero, Cattaneo, Baverio, Pirola, staffetta 4x100.

VI zona (Liguria): Angeleri, m. 80 ostacoli; Malfenati, m. 100; Pierra, m. 200; Sammarco, salto in alto; Arri, salto in lungo; Grigis, disco; Rivopeso, Bonetti, giavellotto; Ponti, Recagni, Milanesio, Battaini, staffetta 4 x 100.

VII zona (Emilia): Fiorini, m. 100; Renzi, m. 200; Zucchini, m. 80 ostacoli; Valla, salto in alto; Rubbi, salto in lungo; Racchetti, peso; Gandini, disco; Borsari, giavellotto; Valla, Fiorini, Renzi, Della Casa, staffetta 4 x 100.

XI zona (Lazio): Antonelli, m. 100; Grecci, m. 200; Rolfrini, m. ostacoli; Lastrucci, salto in alto; Tedeschi, salto in lungo; Purchiaroni, disco; Silbertori, giavellotto; Guarri, peso; Guarri, De Filippis, Rolfrini, Antonelli, staffetta 4x100.

Dopo il Gran Premio Fidal le atlete prescelte per l'incontro internazionale Italia-Polonia, si recheranno direttamente a Bergamo dove, il 25 giugno, avrà luogo l'incontro.

Verso la centuria di iscritti alla TORINO-PIACENZA

Le adesioni si chiuderanno domattina

Una nuova coppa in palio

La prima edizione della Torino-Piacenza ha ormai, si può dire, assicurato, per quanto concerne la partecipazione dei corridori, un successo grandioso. Normalmente le prove che, come la nostra gara, hanno inizio da una località per terminare in un'altra ben lontana, raccolgono un numero di partenti assai limitati. Viceversa, pur mancando ancora un giorno alla chiusura delle iscrizioni, il numero delle adesioni pervenutoci supera la settantina. Numero alquanto elevato, nel quale si individuano circa trentacinque indipendenti, categoria di rincalzo dei professionisti dalla quale, ogni tanto, spunta fuori qualche promessa, tipo quella recente di Coppi.

Un dilettante scelto

Ma altre interessanti importanti per qualità d'atleti e significato sono segnalate. Gli è che la Torino-Piacenza è una gara che appartiene al novero di quelle che suscitano il maggior interesse vuoi per la conformazione del percorso, vuoi per il chilometraggio che darà una sensazione esatta dei valori in campo, nonchè per la vistosità dei premi in palio. E' quindi intuibile che sui non facile percorso s'ingaggerà una delle più belle lotte della stagione.

Per intanto la giornata di ieri ci ha recato un altro afflusso di iscritti fra i quali si identificano varii corridori di valore. Vi è infatti il fiorentino Ronconi quanto a dire uno dei venti dilettanti scelti che il C. T. Rodoni segue attentamente per i campionati del mondo e Manfredi, un dilettante mongregalese che dopo aver conquistato importanti vittorie — nel 1938 battè anche Bulla Lolli, Valetti, Varetto, ecc. — era calato. Questo anno invece il socio dell'U. S. La Piemontese è tornato alle vittorie; ha primeggiato a Torino ed a Novara e s'è piazzato anche due volte secondo.

Non manca, nell'elenco odierno, un autentico velocista, il milanese Moscardini, della S. S. Genova 1910.

Fra gli indipendenti spicca il nome del campigiano Silvestri, il corridore che, nel corso del Giro d'Italia, anzichè dimagrare ed accusare la fatica, ha raggiunto la forma migliore, tanto che, dopo la prova a tappe, portata onorevolmente a termine, ha vinto due corse, alle quali partecipavano vari dilettanti scelti. Anche l'astigiano Torchio, vincitore della classica Coppa del Re e da annoverare fra i migliori concorrenti della Torino-Piacenza.

Ricordiamo che le iscrizioni vanno indirizzate a *La Stampa*, Torino, e devono pervenire per essere ritenute valide, entro le ore 9 del 17 corrente.

Ai ricchi premi individuali in palio (seimila lire di classifica generale; oltre mille lire di premi di traguardo) ed a quelli di rappresentanza s'è aggiunta, ieri, una nuova coppa, offerta dal comune di Piacenza, da assegnarsi alla società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Il Circuito dei campioni

Piacenza vivrà domenica la sua gran giornata del ciclismo. Infatti, oltre all'arrivo della Torino-Piacenza, vi sarà anche il Circuito dei Campioni, che verrà il suo svolgimento lungo un tracciato di 17,20 metri, snodantesi attraverso il Pubblico Passeggio racchiudo con la stradone Farnese, da ripetersi 46 volte, per un totale di 80 km. Tutti gli assi saranno della partita, attrazion fatta pei Guerra e Valetti i quali, precedentemente impegnati per il 18 giugno a Lieggi, hanno dovuto rinunciare alla gara piacentina.

Ecco l'elenco dei corridori che disputeranno il «Criterium dei Campioni»: Bartali Favalli, Cinelli, Leoni, Vicini Settimio, Saponetti, Chiappini, Masserati Gosi, Blazi Battistini, ecc. Come si vede i motivi d'interesse in questa gara, sono molti. Il «Criterium» avrà luogo dopo l'arrivo dei concorrenti della Torino-Piacenza.

Ecco l'elenco degli ultimi iscritti: 56. Giacometti Andrea (dil.); 57. Allais Aristide (ind.); id.; 58. Viancino Teresio (dil.), Dop. Ferr. Torino; 59. Cicchero Armando, idem, idem; 60. Cicchero Battista, idem, idem; 61. Torchio Sebastiano (ind.), Ped. Astigiano; 62. Ronconi Aldo (dil. scelto); V. S. Repo; 63. Manfredi Giuseppe (dil.), V. S. La Piemontese; 64. Fassino Alberto (dil.), Dopolavoro Valenza; 65. Fiazore Mario (dil.), Cil Bra; 66. Moscardini Carlo (dil.), S. S. Genova 1913; 67. Galli Giulio (dil.), C. Battisti, Milano; 68. Boni Vincenzo (dil.), id.; 69. Menegotti Luigi (dil.), G.S.F. Venaria Reale; 70. Silvestri Renzo (ind.), La Patria. Carpi; 71. Gnida Stefano (dil.), Ausonia; 72. Ricca Angelo, idem, idem.

Il Giro di Germania

Thierbach vince per distacco la tredicesima tappa

Berlino, 15 giugno.

L'ultima delle tappe prevalentemente montagnose del giro ciclistico di Germania, la Singen-Stoccarda (km. 250), è stata, come le precedenti, priva di episodi decisivi che potessero porre in pericolo Umbenhauer, il detentore della maglia gialla.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Thierbach (Germania) in 7,19'16"; 2. Langhoff (Germania), 7,20'3"; 3. Meyer (Germania); 4. Piatieri (Germania); 5. Spiessens (Belgio); 6. a pari merito 23 corridori, compresi tutti i migliori.

Classifica generale: 1. Umbenhauer, in 92, 27'10"; 2. Schelter, 92,32'1"; 3. Zimmermann, 93,33'7"; 4. Oubron, 92,37'; 5. Thierbach

Dopo il Giro del Piemonte

La giuria del Giro del Piemonte ha, fra l'altro, preso le seguenti deliberazioni:

1) Ha tolto dall'ordine d'arrivo il corridore Carzoiani, per fruito con motocicletta denunciabile alla F.C.I.

2) Ha ammonito del 1939 il premio del primo arrivato per sprint giunto con più di un minuto di vantaggio.

3) Ha assegnato il Trofeo Cecchi alla Casa Ganna, il Trofeo Brunero al G. S. Fiat, la medaglia d'oro Cavaliano Crissa alla S. S. Aquila di Pavia a Enna, la Coppa Astesa al G. S. di Torino, l'oggetto d'oblazione al G. S. Fiat.

4) Ha assegnato L. 100 ai corridori Motto, Canavesi, Marabelli e Coppi e L. 50 ai corridori Tommasini e Rizzo quali movimentatori della gara, e L. 250 ciascuno alle giovani GG. SS. Moro e Tommasini.

La regata remiera «Trofeo Presidenza U.N.U.C.I.»

Domenica 18 c. alle ore 16.30, si disputerà sul Po, il primo incontro Piemonte-Lombardia-Liguria per la disputa del «Trofeo di Canottaggio» spesa del «Trofeo» di Canottaggio «Presidenza Unuci», tra ufficiali e sottoufficiali dell'Unuci ed appartenenti a gruppi del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, allenati da società di canottaggio delle tre regioni.

La regata è per lotte da otto, a 4 vogatori e timoniere, e verrà disputata su metri duemila tra le seguenti rappresentative:

Per il Piemonte equipaggio allenato dalla Cus. «Arcobaleno», di Torino; per la Lombardia equipaggio allenato dalla Cus. «Adda» di Lodi; per la Liguria equipaggio allenato dalla Cus. «Ligia» di Genova.

NOTIZIARIO

Il C.O.N.I. ha lasciato in sospeso la questione della partita Hegedanavarra, per il reclamo sporto dal Navarra. I risultati delle gare di finale sono stati annullati.

Il campionato di pallone elastico, indetto dal Dop, provinciale di Alessandria, è stato vinto dalla squadra di Fubine, con tre vittorie su quattro.

Ad Alessandria una grande gara bocciofila-nottuna a terne, per la disputa del trofeo «Segretario Federale di Alessandria» ed intanto martedì avrà luogo con l'intervento di numerosi cocktail.

Il Dop. provinciale di Alessandria organizza per domenica prossima il campionato provinciale di tamburello con numerosi ed interessanti incontri.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — La ripresa del mercato continua con maggiore accentuazione per la Viscosa, che, largamente ammiata, si aggiudica il vantaggio più sensibile. Seguono, in misura però assai limitata, alcuni altri, come la Fiat, Montecatini, Ansaldo e Perrel.

Titoli trattati: N. 93.565.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 40	Edison	237 50
Id. l. c.	72 40	Unes	20 90
Rend. 5% l.	93 45	S. T. E. T.	610 —
Id. l. c.	93 30	Marelli	190 75
Rend. 3½ f.	93 80	savigliano	700 —
Id. l. c.	93 75	Soldato	2700 50
Rend. 5% f.	94 —	Cavi Elett.	90 —
Id. l. c.	94 —	Mancenisio	205 25
B.T.N. 1935	99 20	Riva	207 —
Id. 1941	100 15	Ansaldo	42 50
Id. 1943 I	99 25	Fiat	453 50
Id. 1943 II	99 27	illardini	98 —
Id. 1944	98 95	C. I. R.	210 —
Torino 4½	428 —	Schiapparr.	11 50
Id. 5% ('35)	426 —	Mira Lanza	180 —
Id. 5% ('37)	422 —	A. N. I. C.	66 —
S. Paolo 4%	411 50	Rumianca	53 95
Id. 3½ %	407 25	Monteponi	278 —
Cr. Agr. 4½	422 —	Tubi Grat.	378 —
Fondiar. 5%	501 —	M. Adriata	456 —
Mrit. 4%	469 —	Montecatini	360 50
I. M. I. 4½ %	450 —	Acqua Pia	207 50
Miller 4½ %	458 —	B. Zoccheri	70 50
Tri-Mare	480 —	Florio	37 —
Istitut. 4½	475 —	Vaucht-Un.	66 —
Stipel	501 50	Lane Bors.	1 852 —
Mediterr.	458 —	Valli Lanzo	54 50
Meridion.	500 —	Viscosa	300 —
Assic. Gen.	2300 —	Cotoniere	238 —
Torino Nav.	116 —	F.I.S.A.C.	58 —
Navig. A. I.	410 —	Beni Stabili	204 —
Italgas	13 17	Cartiera It.	130 —
Ilva	36 50	Ibirre	201 50
Terni	22 25	Ferr. Roma	63 —
Unione	188 —	Pacenzatti	185 —
Merid. El.	200	Frigt	125 —
P. C. E.	78 —	Silos	182 —
Sero	81 —	Rinsiam.	780 —

CAMBI. Parigi 80.35; Belgio 352; Svezia 458.30; Svizzera 421.[illegible]; Olanda 2069.75; Norvegia 447.35; Germania 752.50; Londra 89.02; Portogallo 80.78; Polonia 357.90; Canadà 18.96; New York 19; Danimarca 397.40; Argentina 440. Turchia 1510.

MILANO, 15. — La Centrale 643; Assicurazioni Gen. 3420; Ferr. Mediterranee 488; id. Meridionali 889; Costruzioni Ferr. 307; Robottino 52.25; Cot. Cantoni 3260; id. Flirter 333; id. Val d'Olona 202; id. Val Trebia 143.50; id. Olcese 404; De Angeli 335; Cantoni Cnaw 438; Linif. Can. Nas. 478; Alar Rossari e Varzi 604; id. Rotondi 425.50; id. Tosi 66.50; id. Cotonificio Meridi. 237. Unione Manif. 301; Lan. Gavardo 695; id. Rossi 2422; id. Tarquini 78; Cementi Sete 315; Bernasconi 73.50; Cem. Siciliani 77.50; Soc. Vicosa 380.50; Pacchetti e C. 205; Annaloro 42.50; Alti Forni 207.25; Metallurgica it. 310.50; Nonte Amiata 550; Montecatini 161; Dalmine 145; Breda 312.50; Ant. Bianchi 91; id. Isotta Fraschini 24.75; id. Fiat 455. 001. 3. Reggiane 73.50; Ver. Adriatica di El. 171.75; El. Cioli 317; Ohianna 312; Edison 336; id. postergate 277; El. Bresciana 351; id. Valdarno 188; id. Piacentina 285; Emiliana Es. 31; 354; Cbalpina privil. 133.50; id. ord. 132.75; Sesa 94; Rip 58.25; Tirso 128. El. Leonbardo 442.75; Meridionale di El. 288.50 ex; Terni 230.50; Unione Es. El. 10.60; Tecnomasio 93.50; Distillerie it. 200.25; Erbimis 554; Raffineria L. I. 449; Anic 98; Italiana Gas 13.17; Mira Lanza 189.75; Peirelli d'Italia 10.15; Aeiler 68.50; Pirelli Regol 66.50; Reel Vigbili 201.75; Saiuania 87.50; Pastificio Barilla 19; Gr. Alberghi Veneta 63; Italcementi 258; Pirelli it. 1498; Pirelli e C. 522; Silurificio di Fiume 600; Franco Tosi 307; Safda 72.50; Tell 600; Cartiere Burgo 305.50; Industria Edilizia 28.50; Sict 819; Marelli 106; Milano Centrale 50.

ROMA, 15. — Tramvaye 48. Cotoniere Merid. 234; Romana di El. 472; id. Zuccheri 85; Pantanella 114; Fondi di Risetti 91.25; Immobiliare 548; Beni Stabili 202; Imprese Fondiarie 48.25; Risanamento 749; Acqua Nerbia 765; Condotte 251; Acquedotto Serino 681; id. Peterano 598.

GENOVA, 15. — Rubattino 52.75. Alta Italia 34; Ilva 306; Ansaldo 43; Metallurgica It. 310; San Giorgio 316; Terni 250; Acciai 72; Beni Stabili 202; Fin. Ind. Ayr. 347; Tram. El. Gen. 425; Cotoni Ligure 226; Off. El. Genov. 350.50; Montecatini 80.50; Bombrini 512; Molini A. I. 295; Elba Genova 184; Eridania 661; Raffinerie ord 648; Ind. Zuccheri 1406.

TRIESTE, 15. — Prevuda 650; Assicurazioni Gen. 3425; Assicurazi. It. 467.50; Infortuni 1590; Adr. Sicurtà A 1572.50; id. id. B 1475; Generali 1617; Mercantili 91; Telefoni 245; Cantieri 1051; Ampelea 245; Stabilimento 660.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 15: Italia 15.10; New York 3.49 e 3.5; Londra 11.6750; Parigi 8.6650; Svizzera 56.19; Bruxelles 42.36; Amsterdam 192.85; Copenaghen 52.12; Stoccolma 90.10; Oslo 88.65; Varsavia 47.06; Praga 8.50; Belgrado 8.70; Sofia 5.05. — **Parigi**: Italia 198,60; Londra 176.72; New York 37.74; Svizzera 650 e 6.8; Belgio 643; Olanda 2005.75; Germania 16.15; Norvegia 858.25. — **Londra**: Italia 89.05; New York 4.4825; Francia 176.75, Germania 11.6725; Spagna 42.25; Amsterdam 8.8193; Belgio 37.5475; Svizzera 20.77 e 5.8; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.42 e 7.8; Oslo 19.35 e 1.6; Helsingfors 228.50; Praga 136.50; Budapest 23.87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 650; Costantinopoli 585; Atene 645; Varsavia 24.87; Buenos Aires (peso carta) uf. ufficiale 16, 17 nl. non uff. 29.92; Rio Janeiro uff. 3. non uff. 3.62; Montevideo 14. — **Zurigo**: Italia 20.35; Francia 11.7650; Inghilterra 11.7750; New York 4.4.3[illegible]; Belgio 75.4250; Olanda 235.62; Germania 178. — **New York**: Roma 5.9625 [illegible] 4.6805; Berlino 40.31; Amsterdam 53.10; Parigi 3.05; Bruxelles 17.0050; Berna 23.54.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 15. — Nasi al Qi. 360-436; vacche 240-380; manzi 380-460; vitelli 450-490; tori 360-430; suini 560-730; vitelloni 390-460; suinli grassi 430-530; torelli 320-390; lattonzoli 150-180 cad.; buoi da lavoro 370-480; manzi da lavoro 400-470.

Asti, 15. — Animali da lavoro, da corsa e da allevamento: buoi al Mc. li. 52-34; manzi 58-45; vacche e giovenche 52-40; vitelli da latte per allevamento 510-650; id. da macello 350-600; manzette da sua a due anni 430-470; vitellini 400-440; suini grassi fino a 150 Kg. 820-850; id. oltre 570-620; id. lattonzoli cad. 105-120.

Fossano, 15. — Vacche li. 28-26, vitelli 30-23; maiali grassi 45-48.

Torino, 15. — Bestiame da macello: buoi al Qi. li. 375-419; vacche 260-370; tori e torelli 300-350; giovenchi e manzi 210-280; manzi 400-440; vitelli 510-550; suini 640-650; suini grassi al 540-590.

CEREALI

Alessandria, 15. — Granoturco al Qi. 90; avena 90-95; segale 115-120; veccia da seme 120-130.

Asti, 15. — Segale al Qi. li. 115-120; avena rossa e gna. 90-100; granoturco 90-120; granoturco di tradonnie tipo A 335-335; id. id. tipo B 179-181; id. di genuturco 100-120.

Castelnuovo Scrivia, 15. — Granoturco nazionale fino al Qi. li. 94-96; id. misto 89-91; avena 95-98, segale 100-110.

Torino, 15. — Granoturco al Qi. li. 88-92; avena 93-100; segale 100-110; fave 85-90.

FORAGGI

Alessandria, 15. — Fieno maggengo al Qi. 32-36; agostano 34-35; terzuolo 35-37; fieno erba medica 42-46; paglia di frumento 24-26; paglia segala 32-34; fieno di trifoglio 38-42; medica seme in natura 600-650.

Asti, 15. — Fieno maggengo al Qi. li. 43-46, id. agostano 40-42, id. terzuolo 38-41, id. medica 38-40, id. trifoglio 35-36, paglia frum. pres. 24-24.

VINI

Alessandria, 15. — Barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 135-160; bianco secco 160-170; barbaresco 170-185; moscato bianco 160-180; freisa 185-195; grignolino 180-200; barbera extra 235-245.

Asti, 15. — Grignolino all'Hl. litri 190-210; barbera 1.a qual 180-200; id. 2.a 140-150; vino da pasto 1.a qualità 90-150.

Castelnuovoscrivia, 15. — Comune da pasto in genli all'Hl. li. 95-105; id. 11 gr. 115-120; vino barbera e bonarda da bottiglia 140-150; bianco

CRONACA CITTADINA

Il Duca della III Armata

Il Conte di Torino inaugura un busto al Condottiero invitto

Austera cerimonia militare al Castello di Venaria Reale

Ricorrendo ieri la festa dell'Arma di Artiglieria, a Venaria Reale, nello storico Castello sabaudo, sede del 5° Reggimento Artiglieria di Superga, ha avuto luogo una suggestiva, militaresca cerimonia in memoria di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, che fu comandante del Reggimento stesso nel 1884.

La cerimonia si è svolta, alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, nel vasto cortile del Castello, ove l'Augusto Principe è giunto insieme con S. E. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Vercellino, il Comandante la Divisione gen. Gamalieri, il gen. Brandimarte, comandante la 1ª Zona CC. NN., il Vice-Federale D'Elisei in rappresentanza del Federale, il consigliere nazionale Vezzani, Preside della Provincia, il gen. Terga, comandante la difesa territoriale, e altre personalità.

Attendevano l'Augusto Principe, il 5° Reggimento Artiglieria al completo e in armi, con musica e bandiera, al comando del colonnello Alberto Roda, una rappresentanza e lo stendardo del Reggimento Artiglieri «Damiano Chiesa» col comandante ing. Del Corno, rappresentanze e insegne di Associazioni combattentistiche e d'Arma nonchè molti alti ufficiali già appartenenti al Reggimento.

Il Conte di Torino è stato accolto al suo apparire dal triplice squillo di attenti e dalla marcia al campo, mentre le truppe presentavano le armi.

Il col. Roda, chiesta e ottenuta licenza dal Principe di scoprire il busto dell'indimenticato Condottiero della III Armata, mentre le truppe presentavano le armi, ha slegato il nastro che tratteneva il drappo tricolore. E' così apparso il busto di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, opera dello scultore Canonica, Accademico d'Italia, delicato e somigliantissimo ritratto in bronzo. Davanti alla colonna che il busto sormonta due artiglieri hanno deposto una corona di alloro.

Dopo la suggestiva cerimonia, il col. Roda, comandante il 5° Artiglieria di Superga, ha con indovinata calorosa parola ricordato i fasti dell'Arma e il valore del Principe.

In seguito, nel Circolo ufficiali del reggimento ha avuto luogo un rinfresco, durante il quale, presenti le Autorità e tutti gli ufficiali, l'Augusto Principe Sabaudo ha, con cordialissime, commosse parole esaltato i fasti dell'Arma di Artiglieria, le sue tradizioni nobilissime fatte di eroismo e di sacrificio per la maggior gloria del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero. Il Principe ha concluso ordinando il saluto al Re e al Duce, cui i presenti hanno risposto con grido unanime.

Il Federale tra i giovani di una Scuola professionale

Gli allievi della Scuola professionale artieri e stampatori hanno ricevuto la visita del Segretario Federale che è stato accolto nell'edificio di via Biella dal vice-podestà Scozzarella, dal direttore Rastelli e dal corpo insegnante. Per la visita del gerarca era stata disposta una interessante mostra di lavori degli alunni che egli ha inaugurata. Seguendo i temi ed i disegni presentati si ha chiara la rappresentazione dello svolgimento dei corsi di studio. I giovani che entrano in questa scuola hanno veramente, come suol dirsi, un avvenire davanti a loro: insegnatovi volendo possono proseguire gli studi artistici all'Accademia, ma anche se al termine della scuola essi iniziano la vita professionale hanno la quasi certezza di esser subito collocati con ottimi stipendi. Infatti, come il direttore diceva, e documentava al Federale, molti industriali si rivolgono alla scuola per avere degli allievi quali impiegati al termine dei corsi.

Il gerarca ha scambiato con i giovani, ha osservato le loro opere, li ha seguiti mentre vicino alle macchine erano intenti al lavoro, li ha interrogati compiacendosi della prontezza con cui rispondevano e della vivace intelligenza che dimostravano. Infine il Federale ha parlato ai giovani rpronandoli e incitandoli a proseguire con intelligente amore, con tenacia e con disciplina i loro studi. Il canto di Giovinezza con l'invocazione al Duce ha concluso la visita del Federale.

Questa sera rapporto del Gruppo « Scaraglio »

Questa sera, nel piazzale Duca d'Aosta, alle 21,30, il Segretario Federale presiederà il rapporto del Gruppo rionale fascista « L. Scaraglio ». I fascisti e le donne fasciste si adunneranno come da disposizioni già impartite. La popolazione tutta della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

All'Istituto « P. Delpiano »

L'inaugurazione dei busti del Re e del Duce

Ieri mattina all'Istituto Tecnico Industriale «Pierino Delpiano» sono stati inaugurati i busti di marmo di S. M. il Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero. Alla cerimonia han presenziato il Provveditore agli Studi comm. Lagomaggiore, il vice Federale prof. Gotta, il Consigliere nazionale comm. Venturi, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto stesso, il comm. Alessandro Freschi, consigliere di amministrazione, lo scultore comm. Cellini autore dei Marmi e il preside ing. Luraschi. La cerimonia, breve, austera, è stata improntata a stile schiettamente fascista. Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce è stata deposta una corona d'alloro alla lapide dei Caduti, quindi gli studenti hanno sfilato davanti alle effigi del Sovrano e del Duce. Agli studenti ha poi parlato il Provveditore agli Studi.

Al termine della cerimonia è stato inviato un telegramma a S. E. il ministro Bottai.

Augusta Principessa alla festa di una Colonia profilattica

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, nella villa che ospita la Colonia Profilattica antitubercolare a Lucento, si è svolta, alla presenza delle LL. AA. RR. le Principesse Lydia di Pistoia e Bona di Savoia, la cerimonia celebrativa per il cinquantenario della Crociata contro la tubercolosi.

Il Presidente dell'Istituzione, avv. Gianoglio ha ricevuto al loro ingresso le Auguste visitatrici, insieme con le Autorità: il Cardinale Arcivescovo, il Federale, il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale del Re, il Medico provinciale rappresentante il Prefetto, la Fiduciaria dei Fasci Femminili e uno stuolo di elette dame del Comitato, che ha come Augusta Patrona la Duchessa di Pistoia. Dopo il canto degli Inni della Patria, eseguito dai piccoli cotoni, il Presidente ha illustrato con brevi parole il progresso dell'istituzione che dall'assistenza a pochi bambini nel 1911 ne ha oggi in cura più di 200. I bimbi hanno poi offerto fiori alle Principesse eseguendo un saggio ginnico.

Il Prefetto e il Federale alla premiazione delle alunne dell'Ist. Figlie dei Militari

Nel giardino della Villa della Regina, sede del Reale Istituto naz. per le Figlie dei militari italiani, ha avuto luogo ieri alle 17,30 alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale, del Podestà, del generale Randisse per il Comando di Corpo d'Armata, del gen. Odetti di Marcorengo, del gen. Brandimarte, del Questore gr. uff. Mariano, la premiazione delle alunne delle tre sezioni dell'Istituto. A ricevere le autorità era il presidente gen. V. Bobbio con il Consiglio direttivo al completo, le signore patronesse fra le quali molte dame di onore di S. M. la Regina Imperatrice, e tutto il corpo insegnante. Dopo l'alza bandiera le alunne, schierate dinnanzi alle autorità ed agli invitati, hanno cantato la Marcia Reale, l'Inno «Giovinezza», e il «Condottiero d'Italia», accompagnate al pianoforte dal maestro Pelsener. Subito dopo il Presidente ha pronunciato il discorso ufficiale, quindi si è iniziata, ed è continuata fra lo scrosciare degli applausi, la distribuzione dei premi alle alunne.

Battaglione Fanti d'Italia

Il Gruppo delle Donne Benemerite del Battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia, organizza per la sera di martedì 20 corrente mese all'Accademia Gay, corso Montcalieri 82, una Serata Danzante a favore delle opere benefiche del predetto Battaglione.

I biglietti sono venduti dalle Donne Benemerite e dal Comando Battaglione Torino, in via Po, 8.

Nel Salone de « La Stampa »

La conferenza di S. E. Solmi

S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, sabato sera, alle ore 21,30, nel nostro salone illustrerà, con la sua eloquente e forbita parola, i concetti ai quali si ispira la riforma del codice civile, attualmente in elaborazione, dirà della preoccupazione sua e dei suoi collaboratori di trasporre in precise norme legislative i principii fascisti sulla famiglia. I biglietti per ascoltare a questa eccezionale avvenimento sono distribuiti dal nostro Ufficio organizzazioni.

Il Ministro Guardasigilli assisterà, nel pomeriggio di sabato, alla cerimonia di chiusura dei corsi di perfezionamento per i magistrati, che si terrà all'Istituto di Medicina Legale di Valentino, alla presenza degli alti magistrati della nostra Corte d'Appello.

Le modalità del Raduno automobilistico "Torino e l'Autarchia,,

Abbiamo già dato conto nei giorni scorsi del simpatico avvenimento che per domenica prossima 18 corr. stanno organizzando la Federazione Provinciale Fascista, l'Ente Provinciale Turismo e il RACI di Torino, sotto la guida, quest'ultimo, del neo-Presidente dott. Oscar Michele Ansaldi, il quale inizia così sotto brillanti auspici la sua attività per l'ente tutelare dell'automobilismo torinese: il grandioso Raduno Internazionale Automobilistico, al quale hanno pure fornito il loro concreto appoggio la Fiat e la Lancia.

La partecipazione non comporta speciali formalità, tranne la iscrizione presso il RACI di Torino (quota L. 10), che rilascia il numero-distintivo e la tabella di marcia. Ogni partecipante è libero nell'orario di partenza e nell'itinerario, con la sola avvertenza di far timbrare la tabella di marcia da qualche ufficio riconosciuto, se proviene da distanze superiori ai 200 km. Unico obbligo tassativo: presentarsi al controllo d'arrivo a Torino, al Valentino, presso il Palazzo della Rassegna autarchica, tra le ore 7 e le 11 di domenica mattina. Possono partecipare anche gli automobilisti residenti a Torino (quota L. 5), nel qual caso però dalla premiazione in denaro o dal rimborso-benzina. Essi sono peraltro ammessi al sorteggio di tre oggetti artistici, e riceveranno, come tutti i radunisti, il gagliardetto ricordo, ed alle altre facilitazioni in programma.

Tutti gli altri partecipanti concorrono ai premi seguenti:

a) ad un parziale rimborso della benzina consumata per il Raduno (da 10 a 60 litri, secondo la distanza di provenienza);

b) a numerosi premi in denaro, che saranno estratti a sorte. All'uopo gli arrivati saranno divisi in cinque categorie, secondo la distanza: ogni categoria è fornita di un certo numero di premi, e seconda del presumibile suo affollamento, per un totale di circa lire 30 mila. Naturalmente i premi più elevati sono riservati per le distanze maggiori (oltre 1000 chilometri);

c) ai premi di rappresentanza, per le squadre di tre o più membri dello stesso Ente Fascista o dopolavoristico, o della stessa sede del RACI, o dello stesso Gruppo Autieri in congedo;

d) le signore partecipanti avranno ancora omaggi, in ragione della distanza percorsa, due oggetti artistici;

e) infine i partecipanti stranieri, e italiani residenti all'estero, riceveranno tutti in omaggio un buono-albergo per due giorni, comprendenti l'intero trattamento, per un albergo di categoria B, sito a un numero di quattro persone per ogni vettura straniera intervenuta al Raduno.

Fra le cerimonie che in questi giorni visiteranno la Rassegna si sono notati tutti i dipendenti della Cassa di Risparmio, circa 300, con a capo il consigliere nazionale De La Forest, al sono trattenuti l'intera serata alla Mostra. Per domenica è preannunciato l'arrivo da Savona delle associazioni fasciste della scuola e degli addetti delle aziende industriali dello Stato.

Il Federale inaugurerà il Dopolavoro della F. R. I. G. T.

Domani, alle ore 15,30 il Segretario Federale, presidente del Dopolavoro Provinciale, inaugurerà la sede del nuovo Dopolavoro Aziendale delle Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino (Frigt), in via Verolengo 46, e dell'attiguo «Nido» dei bambini.

Incontro ai Legionari

La partenza per Genova di un Battaglione di Avieri

Ieri mattina alle 8,32 dalla stazione di Porta Nuova, è partito alla volta di Genova un Battaglione della R. Aeronautica con bandiera, al comando di un tenente-colonnello.

Il reparto si è recato ad accogliere i gloriosi Aviatori legionari.

La IX Campagna antitubercolare

L'efficienza del Consorzio di Torino - La vendita di francobolli chiudi-lettera e due concorsi a premio

Per l'attuazione di una così vasta opera di assistenza ospedaliera e profilattica quale è quella richiesta dalla lotta contro la tubercolosi, il Governo Fascista ha creato, come è noto, due istituzioni, le quali hanno potentemente contribuito alla lotta contro questo flagello sociale. Con la Legge del 1927 venne istituita fra i lavoratori l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, a mezzo di contributi dati in parti eguali dagli operai e dai datori di lavoro all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il quale provvede al ricovero sanatoriale, nonchè alla cura domiciliare ed ambulatoria dei tubercolotici.

Per intensificare la profilassi antitubercolare, furono istituiti con la legge del 13 giugno 1927 i Consorzi Provinciali Antitubercolari. Il Consorzio provvede al ricovero sanatoriale degli ammalati poveri che non possono essere assistiti in regime assicurativo, all'opera di accertamento diagnostico della malattia ed alla profilassi dell'infanzia.

La IX Campagna, la quale ebbe inizio domenica con la celebrazione della Giornata delle Due Croci, si protrarrà sino al 7 luglio prossimo. In questo periodo avrà luogo la vendita del francobollo antitubercolare chiudilettera. Tali francobolli offrono la possibilità di partecipare ai seguenti concorsi:

1) Il Concorso dei «Condottieri». In ogni libretto di francobolli è incluso un francobollo speciale con l'effigie di uno dei condottieri italiani compresi in questa prima serie: Scipione l'Africano, Giulio Cesare, Bartolomeo Colleoni, Giovanni dalle Bande Nere, Francesco Ferrucci, Emanuele Filiberto, Raimondo Montecuccoli, Eugenio di Savoia, Napoleone, Garibaldi. Gli acquirenti dei libretti di francobolli, i quali invieranno alla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi (via Nazionale, 300 - Roma) cinque di questi francobolli speciali, alla rinfusa, riceveranno in premio il primo volume della collana de «I grandi italiani», dedicato a queste dieci figure di condottieri. L'acquirente di libretti di francobolli che inviera invece, dieci di questi francobolli speciali, alla rinfusa, avrà diritto a ricevere il duplice premio del libro su indicato e dell'atlantino «Roma: dal solco di Roma all'Impero fascista». b) Il concorso pronostico. Gli acquirenti dei libretti di francobolli possono poi partecipare al concorso pronostico del francobollo antitubercolare rispondendo alla domanda: «Quale somma sarà raccolta nella IX Campagna della?» anno XVII? ». Essi utilizzeranno a questo scopo un'apposita cartolina distribuita con libretto di francobolli che deve essere affrancata con 10 cent. e sulla quale deve essere applicato un francobollo dei «condottieri». Tra coloro che nel pronostico più si saranno avvicinati alla cifra che sarà quest'anno effettivamente raccolta, saranno distribuiti i seguenti premi: primo premio di L. 20.000; secondo premio di L. 15.000; terzo premio di L. 10.000; quarto premio di L. 5.000; cinquanta premi di L. 1000 ciascuno, in totale 100.000 lire di premi in titoli dello Stato.

Sono inoltre in vendita francobolli giganti al prezzo di L. 10; 25, 50, 100 e 500 lire. Tutti i francobolli si possono acquistare presso le rivendite private, gli uffici postali, i banchi Lotto ed i pubblici esercizi e presso il Comitato della Croce Rossa Italiana.

E' un'opera di amore e di fratellanza che la popolazione di Torino e quelle dei Comuni della Provincia sono chiamate a concorrere, e ad essa nessun cittadino vorrà mancare il proprio contributo.

Una lezione sulla Santa Sindone al Collegio San Giuseppe

Domani sera, sabato 17 giugno, alle ore 21, nel salone del Collegio San Giuseppe, in via Andrea Doria 15, il canonico prof. Giovanni Judica Cordiglia, docente di medicina legale alla R. Università di Milano, terrà una lezione, che sarà illustrata da proiezioni, su «La Santa Sindone alla luce della scienza medica moderna». La conferenza è a beneficio delle Piccole Suore dell'Assunzione, infermiere dei poveri, e ad essa interverranno S. Em. il Cardinale Arcivescovo e le Autorità cittadine.

L'annuale della conquista del Monte Nero

Il 16 giugno del 1915 il Monte Nero è stato conquistato e quale eccezionale fatto d'armi sarà ricordato degnamente da tutti gli alpini domenica. La gloriosa conquista costituisce un tipico esempio dell'ardimento delle nostre truppe alpine, della audacia e dalla perizia delle penne nere. Due nomi sono particolarmente legati alla presa del Monte Nero: quelli del sottotenente Alberto Pieco — era ancora un giovinetto — e quello del sottotenente Valfero caduti entrambi alla testa dei loro uomini che erano guidati da un altro nostro ufficiale: il capitano Arbarello. La storia di questo fatto d'arme è troppo nota per dover esser ricordata.

Le cerimonie commemorative si svolgeranno domenica. Alle ore 10, sul pronao della Chiesa della Gran Madre di Dio, Cesario dei Caduti nella grande guerra, verrà celebrata una Messa in suffragio degli Alpini morti nella conquista del terribile baluardo. Verrà quindi impartita la benedizione ai nuovi gagliardetti del Battaglione «Torino» e delle sue dieci Compagnie.

Un esempio da seguire

Il bollettino demografico di Roma del 15 giugno registra due cifre: nati 105, morti 25. E' un esempio da seguire e che deve esser additato a tutte le altre città. In Torino negli ultimi mesi si è avuto un accenno di miglioramento della situazione demografica; purtroppo però non ci si è mai mantenuti a delle cifre — sia pure eccezionali — come quelle segnate pochi giorni or sono a Roma. Ma non bisogna disperare. Anche il movimento demografico rappresenta una forma di patriottismo in alto a cui Torino anche in questo settore non vorrà essere a nessuna seconda.

Il «treno verde» dei pellegrini tornato da Loreto

Ieri mattina alle 8,45 ha fatto ritorno da Loreto il «treno verde».

La Croce Verde e le istituzioni assistenziali hanno provveduto per mezzo di numerose autoambulanze, a trasportare gli ammalati dalla stazione di Porta Nuova ai rispettivi domicili.

Degli ammalati che hanno partecipato al pellegrinaggio tre specialmente pare abbiano riportato miglioramenti notevoli delle loro condizioni fisiche. Tutti sono tornati dal viaggio pieni di sollievo e conforto.

Festoso arrivo di bimbi dalle colonie di Loano

Sono giunti ieri mattina provenienti dalla colonia «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano, 300 Balilla e Piccole Italiane. I piccoli coloni, le cui orme evidenti i benefici effetti del soggiorno marino, sono stati ricevuti dal rappresentante del Federale, dal Podestà, dal medico provinciale, dal prof. Cerutti e dai parenti. Usciti dalla stazione, perfettamente inquadrati e al canto degli inni della Rivoluzione, i Balilla e le Piccole Italiane si sono schierate in via Sacchi, dove sono stati passati in rivista dalle autorità e, dopo il saluto alla voce al Re Imperatore e al Duce, i bimbi sono stati consegnati ai rispettivi parenti.

«Noi e la Francia»

Per iniziativa dell'associazione fascista della Scuola (Sezione elementare), domani, alle 17,30, nel salone municipale di via Rossini 18, il signor prof. Andrea Perotti terrà una conferenza sul tema: «Noi e la Francia: illusioni e realtà».

Le interessate premure di un marito

Quattro anni or sono, il signor Marcello Lardi, preoccupato delle condizioni di salute della propria moglie Elisa Murani — che da qualche tempo lamentava una scelta nervosità con manifestazioni che turbavano il buon andamento famigliare — ritenne che la disgraziata signora avesse trovato la sua casa di salute. Perchè nulla mancasse alla cura alla quale la signora Lardi doveva essere sottoposta, il marito premuroso fece dal medico curante disporre intorno alla paziente una rigorosa vigilanza, affinchè essa non comunicasse con parenti, amici e conoscenti. La richiesta del signor Lardi era stata formulata con abilmente che il sanitario non aveva potuto opporre un rifiuto al desiderio espressogli; d'altronde si trattava di un provvedimento che rientrava nella normalità della cura, in questo modo la corrispondenza in arrivo ed in partenza della signora Elisa era dalle mani in cui la signora Elisa veniva ricevuta nella casa di cura il marito tolleriva la lettura fatta dal consulente di servizio, lasciando alla persona il proprio recapito, presso la fabbrica di cui era direttore. Dopo aver preso tutte quelle precauzioni, il signor Lardi inoltrava istanza al Tribunale per ottenere la separazione dalla propria consorte.

Il contegno del signor Lardi ed anche più la fortuita conoscenza della azione giudiziaria intrapresa nei confronti della moglie, facevano nascere gravi sospetti nei medici i quali non appena giudicarono la signora Elisa in grado di riprendere la vita normale, si affrettarono a lasciarla in libertà ed a farla accompagnare dai suoi parenti. Contro ci fecero premura di mettere la disgraziata signora al corrente della nuova situazione famigliare creatale dal marito. Rivoltasi ad un legale la signora Elisa rispondeva vibratamente all'attacco del marito intentando come primo risultato di riprendere con sè la figlia; quindi apprese che la separazione legale pronunciata per colpa del marito, con la condanna di questi al pagamento di un assegno alimentare mensile di duecento lire, il signor Marcello Lardi si rivolgeva alla Corte d'Appello sostenendo che i primi giudici non avevano tenuto conto di alcune circostanze emerse durante l'istruttoria in Corte, ha confermato la sentenza impugnata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARRELLONI PER GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Mobili assortitissimi. Novità.
Ingresso libero
dalle ore XX Settembre a Viotti.

FERRAGOSTO 1939
Il 15 agosto termina la speciale vendita dell'occhiale «Propaganda» completo di lenti Zeiss per sole Lire 50, esame della vista compreso. Istituto Ottico, via 3 Gennaio 18 (quasi ang. via Roma). Unico depositario delle lenti «Pocombral», le migliori contro i raggi solari, occhiale completo L. 42.
Per bambini, specialità con cristalli oftalmici, L. 15. Gabinetti per l'esame gratuito della vista.
Ottici diplomati della Scuola Statale Superiore d'Ottica di Jena

NITOR
Vernice a smalto opaco lavabile inalterabile, disinfettabile, adatta per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.
Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.
Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28/30. Napoli: via Depretis 15/17.

PESCI SENZA LISCHE ?!
Specialità Rosticceria Fiorentina (S. Dalmazzo 1, T. 51-258). Serviti fritti e caldi, anche a domicilio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (stagione lirica): Ore 20,45: «Traviata» di G. Verdi e Danze di Nives Poli (Prezzi popolarissimi).
VITTORIO EMANUELE: Compagnia Riccoli Spettacoli Comici: ore 21,15: «Cesare» di Giovacchino Forzano.
ALFIERI (C.so Ricci-Atlantic): Ore 21,30: «Sesto Piano di Cerbi (prezzi popolari).
MICHELOTTI (C.so d'Oporto da Rivoli): Ore 21,15: «I Moschettieri al convento» di Verneuil.
MAFFEI: (Comp. Italo Frey-B. Ghigi): Ore (7 e ore 22): «Che sarà... che dirà...» e Riv. in 8 quadri di Colaci.
MOSTRA D'ARTE: (Parco del Valentino): aperta dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.
G. DANZE MODA: 21: serata elegante.
GAY DANZE: 17-21: C. Moncalieri 82.
Ristorante Moda Danze Orch. Muriaudi
PAGODA DANZE: Ore 21: Kramer.
CINE SAVOIA DANZE: (Pino d) ore 21.
EX CHALET (Valentino): 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sicilia del mare» Feriale.
AMBROSIO: «Luci in cerca di padrona».
CORSO: «6 ore di permesso» Prima.
AUGUSTUS: «Pel di carota» II. Ragr.
CHIARELLA: 2 film: «Ladro di donne» e «Felicità Colombo». Prezzi ridotti.
BALBO: «Il messaggio» con Jean Gabin, Gaby Morlay e cart. col. Disney.
STATUTO: 2 film: 1° «Il re del pellirossa» Randolph Scott; 2° «Notti messicane» Milo Martini, Dop. 1.05.
ALPI: «Corridoio segreto» L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Il segreto del Tibet».
MAFFEI: Non promettermi nulla e Riv.
MASSIMO: 2 film: «Rivalità senza rivalità» e «Museo degli scandali» Dop. 1.05.
ELISEO: Via della Taverna 23, Dop. 1.
COLOSSEO: «Cuore il mio amore» F. Antolini e «Bandito della Casbah» L. 1.
TORINESE: «Allarme a Biliterra».
Piemonte: 2 film: Animali pazzi (Toti).
REGINA: «Ritorno all'alba» Barriere.
FORTINO: «Ritorno all'alba» e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: «Capitano Hotz».
PRINCIPE: Corte Gran Kan.
SAVOIA: «Il piccolo e il grande amore».
REX: «Mayerling» con Danielle Darrieux e Charles Boyer, Dop. L. 2-3.

Piace sempre più al BALBO
IL MESSAGGIO
(dal dramma *Il Messaggero* di Henry Bernstein) nella forte e patetica interpretazione di *Jean Gabin, Gaby Morlay, Jean Aumont.*

CORSO: « 6 ore di permesso »
Gaia, romanzesca, multiforme vicenda di una ragazza *in parola d'onore.* Interpreti: *I. Thiele, F. Rampa, Ivo Wanin, R. Moebius.*
Fuori programma: *La quarta giornata del Duce in Piemonte.*

NAZIONALE: Warner Oland
nel suo ultimo capolavoro:
« IL SEGRETO DEL TIBET »
Segue un cartone a colori Disney

Per schivare un carro finisce contro un camion e si ferisce gravemente
Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata per ferita al capo e conseguente commozione cerebrale, l'operaio Claudio Ratti di Giovanni, di 45 anni, il quale mentre procedeva in bicicletta in strada Borgaro, per schivare un carro andato ad urtare nel camion guidato dal trasportatore Carlo Clerico di Secondo.

Bimbo che giocando si frattura una gamba
La piccola Paola Simonetto, di Sonzi, abitante in via Duchessa Jolanda 1, ieri, verso le 10, mentre in casa Isabellina giocava con altri coetanei, cadeva pericolosamente la frattura della gamba destra. Trasportata all'Ospedale Martini, quei sanitari gli prodigarono le cure del caso dispiche to facendo ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni.

Bollettino demografico
19 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	38
Nati nivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	21

STATO CIVILE

Caron Giovanni fu Giuseppe, a. 67, da Cattinara, agiato, v. Peyron 30 — **Milano Natale** fu Giacomo, a. 83, da Torino, negoziante, v. Vanchiglia 36 — **Marchese Maria** ved. **Fornero**, a. 92, da Aramengo, senza prof., v. Cantorvano 5 — **Agasso Maria** ved. **Collivasino**, a. 68, da Grugliasco, casalinga, c. R. Marchetti 21/a — **Grisi Ermentina** in **Pantano**, a. 38, da Regalo Emilia, ragioniere, c. Moncalieri 240 — **Bertaiotti Luigia** in Ambrosio, a. 45, da Brusnello, religiosa, v. Francia 264 — **Pedino Achille Francesco** fu Bartolomeo, a. 57, da Sommariva Bosco, pensionato, Vinzaglio 2 — **Grilla Luigi Antonio** fu Nicola, a. 67, da Carignano, pensionato, v. Barcrina 81 — **Coltrino Ada** di Giuseppe, a. 23, da Torino, casalinga — **Chiesa Carmela** in **Mascagno**, a. 55, da S. Vittoria d'Alba, casalinga — **Rolando Angela** in **Candelero**, a. 41, da Torino, vend. amb. — **Antognelli Bruno** fu Tito, a. 42, da Perugia, impiegato — **Zapparoli Enzo** di Bruno di mesi 5, da Torino — **Demichelis Antonietta** fu Giacomo, a. 59, da Entracque, casalinga — **Bosso Maria** in Perotti, a. 62, da Mombello Mont., pensionata — **Chiesa-Pistè Renato** di Antonio, a. 8, da Corso Unione, scolaro — **Serra Luigia** in **Roineri**, a. 49, da Rivalba, casalinga — **Ferrando Carlotta** in **Antosa** a. 51, da Torino, casalinga — **Campari Luigi** fu Luigi, a. 46, da Torino, operaio.

SALSOMAGGIORE
Stazione di cure Salso - Bromo - Jodiche di incomparabile efficacia
Stagione ordinaria: 1 Aprile-30 Novembre
Stagione straordinaria: 1 Dicembre-31 Marzo
Le acque e i fanghi di Salsomaggiore sono senza eguali al mondo. Abbinamento delle cure salsojodiche con quelle solforose della vicina TABIANO, dove è stato istituito un Centro Nazionale per la cura dell'asma e dell'enfisema polmonare.
NUOVA STAZIONE FERROVIARIA DELLO STATO
R. Terme Berzieri (Gestione Statale) Stabilimento Termale fra i più belli e perfetti di Europa.
DUE MILIONI DI CURE EFFETTUATE NEL 1938
I principali alberghi dispongono di propri reparti termali interni con sorveglianza medica permanente ed offrono ai loro ospiti la grande comodità di effettuare tutte le cure in albergo.
Alberghi di ogni categoria — Pensioni Appartamenti e camere ammobiliate
Attrazioni sportive e mondane — Belle escursioni.
RIDUZIONI FERROVIARIE ESTIVE DEL 50 %
Per informazioni, opuscoli, ecc. rivolgersi:
Ente provinciale per il Turismo - Parma - Via Walter Branchi, 8.
Ufficio Propaganda Azienda di Cure — Salsomaggiore
» Propaganda RR. Terme — »
» » RR. Terme — Milano, Via Manzoni
» » RR. Terme — Roma, Via IV Novembre
e a tutti gli Uffici di Viaggio.

AL MARE
— Soprattutto, caro, avvertimi se l'acqua dovesse salire ancora....

— Come, fate la scherma sulla spiaggia?
— Vi dirò, ci sono sempre delle alghe e della conchiglie che si attaccano alla barba....

L'ANNEGATA CARINA...
— Restate là, vi dico! L'ho vista io per prima!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 16 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 142

Strang a colloquio con Molotof

Diffidenza persistente a Varsavia contro un accordo coi Sovieti e timore per le sue conseguenze

Varsavia, 15 giugno.

Si ha notizia da Mosca che il delegato inglese Strang accompagnato dall'Ambasciatore d'Inghilterra si è recato al Kremlino dove è stato ricevuto dal presidente del consiglio dei commissari del popolo e commissario per gli affari esteri Molotof. Secondo quanto si afferma negli ambienti dell'ambasciata inglese di Mosca il colloquio è durato circa un'ora; Strang ha sottoposto a Molotof anche a nome del governo francese l'ennesimo progetto di alleanza anglo-franco-russa. Le controproposte inglesi verranno sottoposte a Stalin e saranno discusse nella prossima seduta del consiglio dei commissari del popolo espressamente convocati.

La stampa sovietica si limita a pubblicare in cronaca politica senza farla seguire da alcun commento. I colloqui del delegato inglese con Molotof verranno ripresi domani e la discussione verterà sulla formula di compromesso anglo-francese.

I giornali polacchi manifestano vivo interesse per la missione di Strang a Mosca e continuano ad esprimere il loro scetticismo circa i risultati delle trattative anglo-franco-russe. Gli organi nazionalisti polacchi che sostengono da due mesi a questa parte non solo la necessità di un accordo anglo-franco-russo ma anche della adesione della Polonia ad esso, scrivono che le divergenze di vedute fra Mosca e Londra vertono non più sulle garanzie da imporsi agli Stati baltici ma sulla loro interpretazione nel caso in cui l'indipendenza di questi Stati fosse minacciata dall'esterno. Appare chiaro che la Russia vuole essere la sola ed unica arbitra della decisione di intervenire quando essa lo ritenesse opportuno non ammettendo in nessun caso combinazioni con le potenze aliene. I menzionati organi nazionalisti, pur ammettendo che la Russia voglia consolidare la sua influenza sugli Stati baltici, si sforzano di persuadere Mosca a prestare fiducia alle promesse anglo-francesi. E' evidente, asseriscono i sostenitori dell'accordo, che, in caso di consultazione, Inghilterra e Francia non si rifiuteranno di prestare aiuto agli Stati baltici e alla Russia nella eventualità in cui i primi fossero minacciati dalla Germania. Ma la Russia non sembra disposta a prestar fede alle assicurazioni anglo-francesi convinta che esse possono cambiare secondo le situazioni. Non ostante che gli ambienti interessati continuino ad agitare lo spauracchio di un possibile accordo germano-russo, la diffidenza di questi ambienti responsabili verso un eventuale accordo anglo-franco-russo non accennano a diminuire.

E. De Andreis

La Polonia inquieta
rinvia l'Ambasciatore a Berlino

25 mila cristiani di Siria caduti dalla Francia ai seguaci di Allah

Berlino, 15 giugno.

L'ambasciatore Lipski, che secondo informazioni ufficiose da Varsavia avrebbe dovuto concedersi «un lunghissimo periodo di riposo» ha fatto improvvisamente ritorno a Berlino. La sorpresa di questi circoli non è poca, tanto più che proprio nelle ultime 24 ore la stampa governativa polacca ha assunto un atteggiamento di prudente riserbo lasciando al despedismo della «Lega occidentale» il compito di versare nuovo olio sul fuoco. Il vice presidente di questa lega generale Kustron, parlando ieri in un comizio nei pressi di Katovitz, ha dichiarato che quella polacca sarà una guerra santa e che la pace con la «Germania schiavizzata» sarà firmata a Berlino. La tattica è abbastanza trasparente; in vista della piega poco incoraggiante che sta prendendo il giuoco anglo-sovietico e soprattutto non riuscendo a rendersi conto di talune imminenti manifestazioni danubiane, la politica di Varsavia ha deciso di sospendere di punto in bianco ogni gesto ostile che possa legittimare o giustificare una qualche reazione.

La nuova tattica di Beck

Una di queste manifestazioni imminenti è l'annunciato grande discorso che il ministro della propaganda Goebbels terrà domenica prossima nella città libera. A far sottolineare l'importanza di questo discorso ha contribuito senza dubbio la notizia che sono stati invitati ad assistervi tutti i rappresentanti della stampa estera in Berlino. Alla tattica adottata da Beck non devono essere estranee naturalmente le voci che sono corse ieri a proposito del prossimo viaggio in Estonia e in Finlandia del capo di Stato Maggiore dell'esercito del Reich, generale Halder (e non il generale Brauchitsch come era stato riferito a suo tempo).

Mentre la notizia di tale viaggio viene confermata, anzi si precisa che la partenza avrà luogo il 20 prossimo, si smentiscono recisamente tutte le voci in parola e cioè che il Reich avrebbe offerto alla Finlandia un patto di assistenza militare chiedendo in cambio di costruire in quel paese delle basi aeree, come pure la cessione di alcune isole nel golfo di Finlandia. Anche il governo di Helsinki ha diramato in proposito una energica smentita. Non è difficile stabilire quale sia la fonte di tali tendenziose informazioni che evidentemente fanno il paio con quelle lanciate ieri simultaneamente dalla stampa londinese e da quella parigina allo scopo di facilitare il duro compito di Strang.

Mentre le panzane di un imminente «colpo tedesco» contro la Polonia e la Slovacchia (lo stesso Tiso accreditava le voci di forti concentramenti di truppe germaniche lungo l'intera frontiera orientale, di un piano per la spartizione o addirittura annessione della Slovacchia, e via discorrendo) non hanno prodotto a Mosca alcun effetto, quelle relative a presunti accordi militari tra il Reich e la Finlandia sono riuscite invece a richiamare l'attenzione della stampa sovietica la quale, infatti, pur continuando a ignorare la presenza dell'emissario di Chamberlain, si è affrettata a segnalare il «pericolo tedesco» e a scagliare invettive e minacce contro la Finlandia. La stessa stampa moscovita segue con beffarda attenzione gli avvenimenti in Estremo Oriente facendo capire che l'energico contegno delle potenze democratiche in genere e dell'Inghilterra in specie potrebbe incoraggiare l'Unione sovietica a inserirsi in uno schieramento di difesa, in tal guisa collaudato. Non mancano nemmeno i consigli e i suggerimenti di cui evidentemente ha imparato la comodità il farsi levare le castagne dal fuoco. Un mezzo efficace per indurre il Giappone a più miti consigli sarebbe, secondo la *Pravda*, il boicottaggio economico, accompagnato magari da una dimostrazione navale.

Un vergognoso baratto

Grazie alla sua azione d'oltre Manica, la Francia è tornata per un momento alla ribalta, richiamando anche l'attenzione di questi circoli politici. Non è detto però che la sua parte venga sostenuta con efficacia. Prova ne sia l'imbarazzo con cui a Parigi se ne parla e soprattutto la modestia eccessiva con la quale si accolgono i complimenti interessati. Vogliamo alludere all'imminente cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia, cessione che costituisce, come è noto, il prezzo in contanti pagato dalla Francia per assoldare un gendarme che, altrimenti, si sarebbe prestato soltanto per un mezzo servizio. Forse ne avrebbe fatto a meno; anzi questa era in principio la sua fermissima decisione. Ma dinanzi alle continue, insistenti pressioni dell'Inghilterra, fu costretta a cedere su tutta la linea sacrificando sull'altare degli immortali principi non pochi interessi vitali, con relativo contorno di prestigio compromesso e di incognite preoccupanti.

Molto edificante l'*extrema ratio* a cui è ricorsa la diplomazia britannica per vincere le riluttanze francesi. Ne riferisce un eminente giornalista berlinese, il Silex, direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Il governo di Daladier non voleva assolutamente saperne. Le obiezioni si moltiplicavano a vista d'occhio. Si può cedere un territorio che appartiene alla Siria, vale a dire a un mandato di cui non è lecito disporre liberamente? E l'importanza strategica di talune coste? E i 25 mila cristiani che verrebbero sottoposti alla dominazione dei musulmani? Visto che bisognava tagliar corto, Phipps consigliò il collega turco di tornare alla carica e in caso di resistenza di farsi spedire da Ankara un telegramma di richiamo immediato. La manovra riuscì alla perfezione. Il telegramma arrivò e Bonnet, ignaro di tutto, supplica proprio lo stesso Phipps di interporsi avvertendo il Governo turco che la Francia è pronta ad accettare tutte le sue richieste. Naturalmente le obiezioni sono rimaste. Però chi le solleva sono gli interessati vale a dire i colpiti: da una parte gli arabi; dall'altra i cristiani. I primi che si vedono oggetto di basi mercanteggiamenti politici; i secondi che vengono sottoposti sotto la protezione di Allah.

Parlando recentemente ai soldati di Franco che avevano partecipato alle grandiose manifestazioni di Roma, il Santo Padre li ha salutati come «difensori della fede». Questo onorifico titolo, ricorda il Silex, venne conferito un giorno dal Pontefice a un re d'Inghilterra e lo porta tutt'oggi il sovrano di quel Regno Unito che sta trattando con Mosca per un patto di alleanza. Paladina della fede cristiana si è sempre proclamata e ancora oggi ama proclamarsi la Francia, la quale, però, si appresta a cedere alla Turchia seicentomila 25 mila cristiani. Le apparenze, ad ogni modo, vogliono essere salvate. E infatti l'Alto Commissario francese in Siria ha avuto ordine di assistere frequentemente agli uffici divini nella cattedrale di Beyrut.

Oggetto di viva attenzione è anche un'altra decisione d'oltre Reno e cioè lo stanziamento di 3 miliardi per potenziare al massimo il porto di guerra di Orano, in Algeria, porto che dovrà un giorno non lontano sostenere anche buona parte delle specifiche funzioni di Biserta. Ma lo scopo essenziale è un altro: la Francia si propone così di garantire il collegamento con le riserve umane del continente nero, risorse che già oggi hanno l'importanza capitale che tutti sanno. Del resto, osserva giustamente Silex, tale decisione conferma anche in quale considerazione sia tenuto dalla Francia lo *statu quo* previsto dall'accordo di Pasqua anglo-italiano.

Vice

La ripresa dei rapporti diplomatici
tra Varsavia e Berlino

Varsavia, 15 giugno.

I giornali e gli ambienti politici polacchi attribuiscono notevole importanza politica al colloquio avuto ieri sera fra l'ambasciatore di Germania von Moltke e il sottosegretario agli affari esteri polacco Szembek. Tuttavia questa prima presa di contatto dopo il discorso di Beck del 5 maggio scorso non può essere considerata come un elemento di distensione nei rapporti fra Polonia e Germania; non si tratterebbe che di ristabilire i normali rapporti diplomatici che in un più o meno prossimo avvenire potranno facilitare, se del caso, l'inizio di trattative.

Apprendiamo che il Voivoda di Lodz con provvedimento odierno ha disciolto l'associazione dei cantanti tedeschi accusata di avere svolto attività politica contraria ai poteri dello Stato. Anche a Bydgoszcz in Pomerania la P. S. ha proceduto alla chiusura del locale circolo tedesco i cui soci sono stati accusati di avere svolto propaganda anti polacca. La sede del circolo è stata assegnata all'organizzazione combattentistica polacca.

Gafencu ad Atene

Atene, 15 giugno.

Gafencu, ministro degli Esteri della Romania è giunto al Pireo alle ore 16.

La visita di Gafencu è commentata largamente dai giornali. Il *Kathimerini* nel suo editoriale intitolato «Unità balcanica» esalta la comunione dell'intesa balcanica. L'*Elefteron* e l'*Acropolis* rilevano gli scopi pacifici della visita di Gafencu ed elogiano la sua opera di ministro degli esteri.

Soldati nipponici di guardia al limite della Concessione francese a Tien-Tsin.

Il generale Moizo a Berlino col generale Daluege comandante della Polizia tedesca.

La giovane Spagna
contro il ritorno del passato

Suner riferisce stamane a Franco sul suo viaggio in Italia - Vibrante discorso del ministro al popolo ed ai falangisti di Barcellona

Madrid, 15 giugno.

Nelle prime ore del mattino di domani, il Ministro degli Interni Serrano Suñer lascerà Saragozza per raggiungere Burgos, dove, subito dopo il suo arrivo, il Consiglio dei Ministri che si riunirà sotto la presidenza del generale Franco, esaminerà i risultati del viaggio in Italia di Serrano, ascolterà l'esposizione particolareggiata che il Ministro farà dei colloqui avuti col Duce e col conte Ciano e dell'accoglienza romana.

Il Consiglio avrà grande importanza politica ed è atteso con speciale interesse nei circoli della capitale.

Tre affermazioni

Della splendida accoglienza fatta ieri sera dalla popolazione e dalla Falange di Barcellona al Ministro dell'interno Serrano Suñer reduce da Roma, rimangono oggi, oltre l'eco della manifestazione trionfale, l'accento e il verbo usato dal messaggero spagnolo nel rivolgersi alla Catalogna che lo udiva e lo acclamava.

Le affermazioni del Ministro nel suo discorso sono essenzialmente tre: la Spagna ha oggi un capo in cui autorità cementa l'unità ormai indistruttibile del paese; la Spagna non è più un popolo ammalato di romanticismo e decadente, ma ha una posizione attuale nella politica europea afferma una precisa volontà; infine, qualunque azione a favore degli interessi egoistici dei singoli, qualunque tentativo di ritorno al conformismo ed all'indifferenza sarebbe stroncata con la violenza dalla gioventù spagnola e troverebbe l'intera nazione in piedi per sbarrare il passo a quello che sarebbbe un vero delitto contro la patria.

Queste tre affermazioni sono contenute nel discorso, breve ma denso, pronunciato con calore dal Ministro ancora commosso dalle ardenti giornate romane e vibrante per l'esaltazione del viaggio. I giornali raccolgono e chiosano ampiamente stamane le parole del Ministro, mettendone in rilievo il passaggio principale: «Lo spagnolo è oggi nuovamente uno dei maggiori popoli del mondo. Ma dobbiamo rifuggire dal verbalismo democratico: solo col duro lavoro di tutti potremo fare della Spagna un paese abitabile per tutti gli spagnoli e trarre profitto dal sacrificio della guerra. Insieme a questo appello al sacrificio sarà bene avvertire che se ancora una volta i corvi dell'anti-Spagna — egoismo, indifferenza, conformismo — volessero inchiodare le loro grinfie nel dolore ancora palpitante di tanti compagni, tutti gli spagnoli autentici si leverebbero in piedi ad un comando per sbarrare il passo a questo assurdo ritorno al passato. La Spagna non è più un popolo addormentato; la sua gioventù è disciplinata ma disposta sempre a servire con violenza e con ardimento i destini della Patria.

Il Ministro ha proseguito:

«Vengo dall'Italia dove ho raccolto i palpiti sinceri d'un grande popolo amico che vuole la nostra grandezza. Sappiano coloro che affermano il contrario che la nostra posizione non obbedisce al capriccio: il popolo spagnolo possiede ormai l'unità di coscienza. Le nostre intenzioni, i nostri propositi sono chiarissimi: 1) siamo un popolo sacro sanamente unito in un ideale di grandezza; 2) abbiamo un Capo, obbediamo alla sua voce, cioè a quella di Franco. La Catalogna, il cui vero sentimento non è più coperto da una falsa soprastruttura di politica artificiosa, ci accompagna in questa missione. Non vogliamo più in questo cielo stelle solitarie ma la guida permanente dei nostri Caduti».

La sfilata falangista

Novantaduemila Falangisti in uniforme, di cui cinquantamila provenienti dai villaggi e dai paesi catalani, e il resto da Barcellona città, hanno partecipato alla sfilata svoltasi ieri sera dinanzi alla sede della Falange, sotto il balcone dove era salito Serrano Suñer subito dopo l'arrivo da Roma. I generali della Milizia Muzetti e Bottari, che compiono in questi giorni un viaggio attraverso la Spagna e si erano recati espressamente a Barcellona, hanno assistito alla sfilata a fianco del Ministro. La rivista è terminata alle 22 ed ha avuto proporzioni senza precedenti come manifestazione di massa. Alle 23 il Ministro ha visitato la cappella dedicata ai Caduti disposta nella sede della Falange, e vi ha deposto un ramo d'alloro, mentre la consorte del Ministro ha collocato nella cappella vari enormi mazzi di fiori che le erano stati offerti dalle popolane ammassate sulla Rambla.

Poi il Ministro si è recato al Municipio, dove ha ricevuto il Consiglio municipale, il cui rappresentante gli ha mostrato i piani della ricostruzione di Barcellona. All'una di notte s'è svolto un banchetto nei saloni del Palazzo comunale, al quale hanno partecipato cento commensali. Stamane, Serrano ha visitato le grandi fabbriche di montaggio d'automobili di Barcellona e le scuole di arti e mestieri. Infine, nel pomeriggio è partito alla volta di Saragozza dove è giunto alle 18, accolto da una nuova grande manifestazione con la quale il popolo della città aragonese ha voluto dimostrare la propria compiacenza per l'esito del viaggio a Roma, nonchè per l'azione personale compiuta dal Ministro pel centenario della Madonna del Pilar. Stasera, infine, un brillante ricevimento al è svolto al Governatorato civile di Saragozza coll'intervento delle principali famiglie della città e un folto stuolo di ufficiali.

Riccardo Forte

700 chilometri annui perforati
nel suolo petrolifero d'Albania

Roma, 15 giugno.

I lavori dell'Azienda Italiana petroli in Albania procedono con un ritmo che raggiunge i settecento chilometri annui di perforazione del suolo.

La coltivazione del giacimento dispone oggi, nel campo di Devoli, di circa 430 pozzi produttivi con una produzione globale di petrolio che si aggira sulle 450-500 tonnellate giornaliere. Dal petrolio grezzo del Devoli, giudicato in origine di qualità scadente, si ottiene ora negli stabilimenti di Bari e di Livorno dell'A.N.I.C., mediante i modernissimi processi di idrogenazione, l'ottanta per cento di benzina.

Parte di questa è benzina-avio, ed è precisamente con questa che recentemente le Ali italiane hanno partecipato all'impresa di Albania.

IL FURTO DEL WATTEAU

Il copista del Louvre non si fa vivo

Questo silenzio è l'indice di colpabilità del misterioso visitatore?

Parigi, 15 giugno.

Il furto del quadro di Watteau è sempre vecchi di bosco e il copista è rimasto muto; il che significa che l'inchiesta non ha avanzato di un passo, malgrado le investigazioni della polizia. Finora i poliziotti non avevano accordato che un'attenzione relativa al copista, quel copista che disegnò durante parecchie ore nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica il «Gilles» del grande pittore e che si era nel pomeriggio inaspettatamente attardato nella sala in cui si trovava l'Indifferente».

Data utile prolungata che il misterioso copista aveva fatto al Louvre tutta la stampa ha diffusamente parlato e molto clamore è stato fatto intorno a lui. Ma egli non si è fatto vivo. Essendo inverosimile credere che ai giorni nostri qualcuno non legga i giornali, si continua a interpretare il suo silenzio in modo tutt'altro che favorevole. Se egli è in viaggio ed è al corrente del furto del Watteau, è da meravigliarsi che non abbia rivelato la sua identità. Perciò, man mano che il tempo passa, il silenzio del copista appare sempre più equivoco e gli incaricati dell'inchiesta si mostrano sempre più perplessi nei suoi riguardi.

Accade spesso che delle persone che potrebbero fare utili testimonianze in qualche vicenda non si mostrino propense a farsi conoscere temendo di vedere il loro nome circondato di deplorevole pubblicità; ma nel furto del Louvre non si comprende a quale sentimento obbedisca il copista non facendosi conoscere mentre la sua testimonianza potrebbe aiutare la giustizia. Pel momento, il silenzio del copista rimane un enigma; domani potrebbe essere altrimenti interpretato.

Conclusione: bisogna aspettare. Intanto, di ora in ora, dei messaggi telefonici e di altro genere giungono al capo delle brigate di polizia criminale. Tutti gli indicatori di polizia che frequentano gli ambienti degli antiquari disonesti, tutti coloro che vicino nel mondo dell'arte sono stati invitati a tenere gli occhi e le orecchie bene aperte. La ricerca di un capolavoro che è facile dissimulare in fondo a una valigia è ardua e perciò, malgrado le precauzioni prese, si pensa che un po' di luce sull'affare può venire soltanto volgendo l'attenzione a coloro che un furto così sensazionale può interessare, che hanno potuto ispirarlo e ai quali potrebbe recare profitto.

Il deviamento del rapido Berlino-Dresda
Dieci morti e venti feriti

Berlino, 15 giugno.

Il rapido Berlino-Dresda ha deviato, per ragioni sconosciute, attraversando la stazione di Mittelgrunf presso Bodenbach in quella parte del territorio sudetico che ha già fatto parte della Cecoslovacchia. Tre vetture del convoglio si sono rovesciate. Si contano fino ad ora dieci morti e una ventina di feriti tra dei quali versano in gravi condizioni. La locomotiva ha investito la cabina di scambio che è stata letteralmente distrutta.

L'ammiraglio Byrd sarebbe stato incaricato di dirigere la nuova spedizione americana al Polo Sud. Gli Stati Uniti hanno intenzione d'impadronirsi delle terre antartiche perchè si ritiene che siano ricche di carbone e di nafta.

La campagna vitivinicola avrebbe inizio col 15 agosto

La disciplina dei rapporti fra agricoltori industriali e commercianti - Il prezzo dell'olio d'oliva

Roma, 15 giugno.

Si è riunita questa mattina, e nel pomeriggio di oggi, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vicepresidente consigliere nazionale Acinolfi, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato S. E. Renato Ricci, la Corporazione vitivinicola ed olearia, la quale ha lungamente esaminato le prospettive della prossima campagna delle uve da vinificazione, in ordine ai provvedimenti da prendere per assicurare la stabilità del mercato.

La Corporazione ha approvato, a questo riguardo, un'importante mozione con la quale si fa voto che la prossima campagna abbia inizio col 15 agosto prossimo, nel senso che prima di quella data siano vietate le contrattazioni allo scoperto, cioè riferentesi alle uve da vino, ai mosti ed ai vini della nuova campagna.

Le organizzazioni interessate stipuleranno accordi precisi da valere ai sensi di legge per tutti i produttori.

Per quanto riguarda la disciplina del mercato e dei rapporti economici fra viticultori industriali e commercianti di vini, sempre in rapporto alla nuova campagna, si è provveduto alla nomina di un comitato nel quale sono rappresentate tutte le categorie interessate, incaricato di predisporre lo schema di accordi economici per la disciplina dei rapporti fra agricoltori, industriali e commercianti.

Gli schemi di accordi collettivi predisposti dalla Commissione saranno sottoposti all'approvazione della Corporazione in una successiva riunione che sarà convocata fra una ventina di giorni.

La Corporazione si è successivamente occupata di varie questioni relative alla esportazione dei vini italiani. Domani la Corporazione continuerà i suoi lavori per occuparsi della distillazione di materie vinose, della stabilizzazione del prezzo dell'olio di oliva, e della utilizzazione degli olii di semi.

Le nozze del Duca di Spoleto
avverrebbero alla SS. Annunziata

Firenze, 15 giugno.

Molte notizie sono state diffuse in questi giorni a proposito della scelta della chiesa dove sarà celebrato, il 1° luglio prossimo, il matrimonio della Principessa Irene di Grecia col Duca di Spoleto. Pur attendendosi ancora precisazioni ufficiose, si può annunziare che il matrimonio non si farà nè in Santa Croce nè in Santa Maria Novella, come era stato da varie parti accennato. Se le nostre informazioni sono esatte, la solenne funzione si avolgerebbe nella cattedrale o nella basilica della Santissima Annunziata, ma crediamo di sapere che la scelta si sarebbe fermata particolarmente sulla basilica della Santissima Annunziata.

Anche per la residenza fiorentina della coppia principesca niente è stato finora concretato.

Ventisette anni di reclusione alla «piccola banda Bedin»

Vicenza, 15 giugno.

Nel novembre e dicembre scorsi, al tempo del bandito Bedin e compagni, fu assai nota l'attività brigantesca di un gruppo di individui, che la gente, per il nome del principale esponente del gruppo stesso, il trentacinquenne Angelo Bedin, abitante nella nostra città, definì appunto «la piccola banda Bedin», per distinguerla dall'altra, ancora più tristemente famosa. La banda ha commesso una decina di furti in città e provincia fra i quali quelli nel Municipio, nelle scuole e nell'ufficio postale di Bressanvido e altri in danno di varie ditte della nostra città.

La piccola banda Bedin è comparsa oggi davanti al nostro Tribunale per sentirsi infliggere complessivamente 27 anni di reclusione. Il Tribunale infatti ha condannato Angelo Bedin a 5 anni e 7 mesi; i fratelli Luigi ed Eugenio Gheller a 5 anni ciascuno; Augusto Grendene a 4 anni; Sebastiano De Paoli a 3 anni e cinque mesi; Piccolo Vittorio a tre anni e tre mesi, oltre a multe di diversa entità. Ha condannato inoltre a pene minori due ricettatori.

Il calciatore Colaussi visitato dai ladri

Trieste, 15 giugno.

L'asso del calcio triestino Colaussi, quale proprietario del caffè Tommaseo, ha avuto la notte scorsa una poco gradita sorpresa: nel suo locale ignoti ladri hanno asportato lire 300 in contanti.

Teatro della Moda
«Traviata» e danze di Nives Poli a prezzi popolarissimi

Per aderire alle grandi richieste del pubblico torinese, la direzione del Teatro Regio ha stabilito di ripetere questa sera, un'ultima rappresentazione della *Traviata* di Giuseppe Verdi, a prezzi popolarissimi, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, e con i soliti interpreti. Seguirà lo spettacolo di *Danze* di Nives Poli, su musiche sinfoniche, col concorso delle allieve della Scuola di ballo del Teatro della Scala, che tanto successo hanno avuto.

Lo spettacolo ha inizio alle ore 20,45 precise e la vendita dei biglietti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 9 (tel. 48-511), dalle ore 13 alle 16, e quindi dalle 19,30 presso il Teatro della Moda.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9.87. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura, poco stabile: (1939) giugno 9.54; luglio 9.24; agosto 8.45; settembre 8.50; ottobre 8.40; novembre 8.26; dicembre 8.13; (1940) gennaio 8.05; febbraio 7.98; marzo 7.95; aprile 7.94; maggio 7.97.

Ritiro della tessera a sei fascisti di Albenga

Savona, 15 giugno.

Il Federale ha ritirato la tessera ai fascisti Ribò Giobatta, Vesce Alberto, Beriotto Pompeo, Agrenti Giobatta, Gandolfo Francesco, Gaia Antonio, appartenenti al Fascio di Albenga, con la motivazione di incomprensione dei propri doveri di iscritti al Partito. Il Ribò è recidivo.

Gli «artisti della sabbia»
Vecchio ridotto alla fame per una differenza di 9 sterline

Londra, 15 giugno.

In Inghilterra esistono i cosidetti artisti della sabbia cioè dei girovaghi che mentre d'inverno riproducono Sakespeare o Enrico VIII sul selciato di Trafalgar Square usando dei gessetti policromi, d'estate si recano nelle stazioni balneari per disegnare sulla spiaggia a dilletto dei villeggianti. Da notare è il fatto che spiaggie sabbiose non esistono o quasi in Inghilterra per natura e che la sabbia, quando c'è, è di importazione.

Il decano di questi artisti della sabbia certo James Cook di Hasting da 43 anni esercitava il mestiere ma da oggi è stato bandito dal luogo dove è nato e dove ha lavorato per tanti anni. Il magistrato di St. Leonards lo ha multato di 5 scellini perchè è risultato che lavorava senza permesso imposto dalle recenti disposizioni corporative. Il Cook ha detto che egli aveva offerto 31 sterline per ottenere la licenza ma che questa era stata assegnata ad un altro che ne aveva offerte 40. Appare piuttosto strana questa cessione dietro pagamento da parte delle autorità di posti adatti a chiedere una specie di elemosina. L'avvocato del Cook ha detto che a St. Leonards gli artisti della sabbia sono a circa tre chilometri uno dall'altro e che ciò mostra come la corporazione non sia propensa ad aiutare gli artisti. Da parte sua l'artista incriminato che ha 71 anni ha dichiarato di essere stato il primo in Inghilterra a disegnare sulla sabbia; ormai è troppo vecchio per viaggiare e andare in cerca di un altro posto dove continuare il suo lavoro con la debita e costosa autorizzazione.

Il topo e il borsaiuolo
Ficca la mano nella tasca di un signore e si busca un morso da un roditore destinato agli esperimenti di sieroterapia

Varsavia, 15 giugno.

Una brutta avventura è capitata ieri a un giovane borsaiuolo. Salito verso mezzogiorno su un tram gremitissimo, egli approfittò della ressa per cacciare le mani nella tasca del soprabito di un signore che stava tranquillamente leggendo il giornale. Tira, tira, ne uscì fuori un astuccio di cartone. Disgraziatamente, l'astuccio si aprì e il borsaiuolo si trovò in mano un oggetto che voleva a tutti i costi sgusciargli tra le dita. Fece per stringere, ma subito dovette allentare la stretta. Si trattava di un grosso topo che gli aveva dato un morso. Il topo apparteneva a un assistente dell'istituto sieroterapico.

— Potete ringraziare il cielo — disse costui al borsaiuolo: — se aveste tentato il colpo questa sera, il topo vi avrebbe inoculato i bacilli del colera.

Primavera senza sole
I precedenti storici - Previsioni di un'estate favorevole

Roma, 15 giugno.

Le poche piogge dello scorso inverno e la temperatura mite, l'abbassamento di termometro in marzo e le piogge notevoli in aprile e maggio ed in questa prima metà di giugno rappresentano, per i romani, una vera eccezione. Basterà ricordare che è dal 1906 che non si presentano mesi di maggio e giugno di questo genere. Un altro giugno piovoso fu quello del 1840 ed un altro ancora quello del 1862. Un maggio ricco di temporali si ebbe nel 1874. Questi i precedenti storici.

In quanto a previsioni il parere dei meteorologi non induce al pessimismo. Avremo, a quanto sembra, bel tempo nei prossimi giorni ed una estate mite e favorevole.

Mortale incidente aereo nei pressi di Mirafiori

Roma, 15 giugno.

Il giorno 9 corrente, un apparecchio pilotato dal sergente Bernocchi Mario, durante un volo acrobatico, precipitava nei pressi del campo di Mirafiori. Il pilota è deceduto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA